

L'IMMIGRAZIONE STRANIERA IN LOMBARDIA

LA QUINDICESIMA INDAGINE REGIONALE
RAPPORTO 2015

A CURA DI GIAN CARLO BLANGIARDO

OSSERVATORIO REGIONALE
PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ

APRILE 2016

Il rapporto di ricerca è stato redatto per incarico della Giunta regionale della Lombardia – Direzione Generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, nell’ambito del programma di lavoro 2015 di ORIM (SOC14003).

Gruppo di lavoro/Redazione

Éupolis Lombardia: Paolo Pinna, dirigente responsabile; Guido Gay, project leader

Gian Carlo Blangiardo (project leader), Università degli Studi Milano-Bicocca e Fondazione Ismu: Introduzione e Parte Prima (con la collaborazione di Alessio Menonna).

Alessio Menonna, Fondazione Ismu: Parte Seconda (paragrafo 3) e Allegati (Appendici 3, 4 e 5).

Simona Maria Mirabelli, Università degli Studi Milano-Bicocca: Parte Seconda (paragrafi 1 e 2) e Parte Terza (Scheda 3).

Livia Elisa Ortensi, Università degli Studi Milano-Bicocca e Fondazione Ismu: Parte Terza (Scheda 2).

Giorgia Papavero, Fondazione Ismu: Allegati (Appendice 1).

Laura Terzera, Università degli Studi Milano-Bicocca: Parte Terza (Scheda 1).

La rilevazione statistica è stata svolta dalla Società CeSDES sas ed è stata coordinata da Giorgia Papavero. L’editing è stato curato da Alessio Menonna.

Pubblicazione non in vendita. ©2016 Éupolis Lombardia ISBN 978-88-98484-04-1
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Éupolis Lombardia

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
via Taramelli 12/F - Milano
www.eupolislombardia.it

PREMESSA

Riuscire a gestire in maniera adeguata il fenomeno dell'immigrazione è una delle grandi sfide che le Istituzioni si trovano ad affrontare in questo delicato periodo storico. I numeri registrati negli ultimi due anni sono senza precedenti: gli arrivi via mare certificati in Italia nel 2014 sono stati 170.000, mentre quelli ufficiali relativi al 2015 si attestano a 154.000. La Lombardia è stata la regione più interessata da questo problema e ha dovuto ospitare sul proprio territorio un numero di nuovi immigrati ben più elevato, sia in termini assoluti che percentuali, rispetto a tutte le altre regioni italiane.

In questo contesto, il lavoro dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM), risulta ancora più importante rispetto al passato: monitorare in maniera scientifica il fenomeno dell'immigrazione è assolutamente necessario per poi calibrare politiche efficaci volte ad arginare e risolvere questo problema.

Un dato su tutti risulta rilevante: il tasso di disoccupazione. In un momento in cui la crisi economica sta ancora facendo sentire i propri pesanti effetti, tra gli immigrati regolarmente presenti sul territorio lombardo il tasso di disoccupazione tocca il 16,6% e raggiunge addirittura il 26,4% tra la popolazione immigrata femminile. Numeri che parlano chiaro e che dicono come in Lombardia non sussistano le condizioni per ospitare altri arrivi. Alla luce di questi dati, è evidente come da parte del governo italiano serva un cambio deciso di rotta, con un coinvolgimento più fattivo e concreto della comunità internazionale e con una diversa politica migratoria, atta ad accogliere solo chi fugge realmente da una guerra chiudendo altresì le porte a coloro che si recano sul territorio italiano e lombardo in cerca di lavoro e di condizioni economiche e sociali migliori. Al momento non siamo in grado di offrirle ed è questo il messaggio che abbiamo l'obbligo di comunicare.

Anche per questo torniamo a chiedere al Governo italiano un coinvolgimento degli enti locali nella gestione dei flussi. In questi due anni, Regioni, Province e Comuni non hanno avuto voce in capitolo sul tema e hanno dovuto subire le imposizioni del governo centrale senza poter ragionare su un metodo condiviso. Ricordo invece come nel 2011, in piena emergenza sbarchi causata dalle primavere arabe, un lavoro di squadra tra l'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni ed enti locali abbia portato alla gestione ottimale della situazione.

In uno scenario tanto complesso, il nodo centrale è attualmente rappresentato dalla politica sui rimpatri. I numeri del Viminale dicono che solo 14.000 immigrati clandestini nel 2015 sono stati rimpatriati nel proprio Paese di provenienza. Una percentuale minima rispetto ai 70.000 che non hanno nemmeno richiesto asilo, ai quali vanno aggiunti i 40.000 ai quali non è stata ri-

conosciuta alcuna forma di protezione internazionale. In sostanza, credo che per permettere una reale integrazione degli stranieri già presenti sul nostro territorio sia necessario innanzitutto bloccare nuovi arrivi ed eseguire il rimpatrio di coloro che non hanno diritto a rimanere.

La situazione è grave. La Lombardia ospita 1.321.000 stranieri. In alcune zone, come l'area metropolitana di Milano, gli immigrati superano il 20% della popolazione. In piena crisi occupazionale non possiamo permetterci di aprire le porte a chi si reca sul nostro territorio per cercare lavoro. Sarebbe un suicidio istituzionale che porterebbe a pericolosi conflitti sociali di cui abbiamo già allarmanti avvisaglie.

Oggi più che mai allora il rapporto elaborato dall'ORIM rappresenta uno strumento imprescindibile per analizzare il problema e fornisce un'importante chiave di lettura del fenomeno migratorio, sia regolare che irregolare. Pur non avendo competenze in materia, la Regione Lombardia utilizzerà questi dati per progettare azioni e interventi rispondenti ai bisogni dei lombardi. Per questo ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al lavoro, perché hanno contribuito a fare chiarezza su un tema di cui tanto si parla, ma che spesso si affronta solo in maniera ideologica e quindi con azioni controproducenti.

Simona Bordonali

Assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione
Regione Lombardia

INDICE

Introduzione	p. 7
<i>Parte Prima</i>	
La popolazione straniera nella realtà lombarda	p. 14
<i>Parte Seconda</i>	
Caratteri e condizioni di vita	p. 44
<i>Parte Terza. Approfondimenti</i>	
Scheda 1 – Famiglie e progetti di mobilità	p. 65
Scheda 2 – Nuovi italiani, lungoresidenti e richiedenti asilo	p. 75
Scheda 3 – L'integrazione degli immigrati presenti in Lombardia	p. 86
<i>Parte Quarta. Appendici</i>	
Appendice 1. Aspetti organizzativi e gestionali dell'indagine	p. 113
Appendice 2. Il questionario	p. 120
Appendice 3. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per ambiti territoriali delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)	p. 127
Appendice 4. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per cittadinanza delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)	p. 146
Appendice 5. Tavole statistiche: serie storiche rispetto a particolari aree di interesse (popolazione straniera ultraquattordicenne)	p. 165

INTRODUZIONE

Il *Rapporto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* (Orim) del 2015 mette in luce come, proseguendo una tendenza avviata da qualche anno, la dinamica dei flussi migratori dall'estero sembra aver definitivamente accantonato la crescita numerica impetuosa per orientarsi sempre più verso un percorso di miglioramento "qualitativo" sul piano del radicamento e dell'integrazione nella società ospite. Si tratta di un'inversione di rotta che certamente riflette le persistenti difficoltà economico-occupazionali e le minori opportunità di redditi determinate dal perdurare della crisi economica, ma che rappresenta anche un segnale di maturazione del fenomeno migratorio. Un cambiamento che, come ben testimoniano i dati che verranno esposti nelle pagine seguenti, consegna l'immagine di una popolazione che alla conquista di un importante peso demografico nel panorama lombardo accompagna caratteristiche strutturali e condizioni di contesto che spesso lasciano intendere progetti di stabilità destinati a protrarsi in via definitiva.

Sul fronte numerico le stime al 1° luglio del 2015 segnalano la presenza in Lombardia di un milione e 321mila stranieri provenienti dai così detti "Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm)¹", ma evidenziano – anche quest'anno come già nel 2014 – solo un modesto incremento numerico (+2%), ben lontano dai tassi di crescita a due cifre che avevano caratterizzato quasi tutto il primo decennio del XXI secolo. Anche se – è bene ricordare – ciò va letto mettendo in conto anche l'azione "frenante" dovuta alla progressiva intensificazione dei flussi di passaggio alla cittadinanza italiana che, secondo le valutazioni svolte in questa sede, potrebbero aver raggiunto nei dodici mesi a cavallo tra il 2014 e il 2015 ben 41mila unità nel complesso della Regione.

La rilevanza del fenomeno migratorio nella realtà lombarda del nostro tempo e le importanti trasformazioni che lo caratterizzano trovano anche quest'anno riscontro nell'attività di monitoraggio tradizionalmente affidata all'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* di cui il presente volume fornisce i principali risultati, sia con riferimento agli aspetti quantitativi, sia riguardo alle più recenti trasformazioni strutturali e di contesto.

Tutto ciò viene reso possibile grazie alla consueta disponibilità dei risultati di una nuova indagine Orim (2015), la quindicesima, condotta a livello campionario su tutto il territorio regionale con criteri di rappresentatività rispetto all'universo della popolazione straniera proveniente

¹ Un insieme comprensivo dei Paesi in via di sviluppo e di quelli dell'Est Europa, comprensivo di quelli entrati nell'Unione Europea con i successivi allargamenti a partire dal 2004.

dai Pfp m e presente in Lombardia indipendentemente dalla sua residenza anagrafica e dallo status rispetto alle norme che ne regolano il soggiorno².

Attraverso il materiale statistico fornito da tale indagine, congiuntamente ai più recenti dati di fonte anagrafica, si è potuto elaborare un'ampia varietà di dati grezzi e di indicatori, con i quali delineare il quadro descrittivo e interpretativo del fenomeno migratorio nella realtà lombarda, evidenziandone il bilancio 2001-2015³ con specifica attenzione alle sue manifestazioni nel dettaglio locale.

Sviluppando l'impostazione e le scelte metodologiche che si sono ampiamente consolidate nel corso degli anni, anche in questo contributo ci si avvale, ai fini delle analisi e del resoconto delle dinamiche e dei cambiamenti in atto, dei risultati della rilevazione campionaria Orim (2015) realizzata nel bimestre maggio-giugno 2015 su un campione di 3.500 unità a livello regionale. Tale numerosità è stata assegnata alle dodici province – distinguendo per quella di Milano il capoluogo e il complesso di tutti gli altri comuni – sulla base degli stessi criteri adottati in passato, secondo un piano di campionamento che ha voluto comunque garantire in ogni entità territoriale una soglia minima e un limite massimo di unità statistiche. Tali valori sono stati posti, rispettivamente, a 200 per la provincia di Sondrio e a 650 per quella di Milano (di cui 420 nel capoluogo e 230 nel sottoinsieme dei restanti comuni)⁴. Il totale di casi così assegnati a ogni ambito provinciale è stato quindi ripartito tra un opportuno campione di comuni identificati al suo interno con appropriati criteri di rappresentatività, anche rispetto alla lettura del territorio sulla base dei distretti socio-sanitari. Si sono così identificati 186 comuni (unità campionarie di primo stadio) – pari al 12% del loro totale regionale – entro cui si è proceduto alla selezione del collettivo di stranieri da sottoporre a indagine (unità di secondo stadio) facendo esclusivo riferimento alla corrispondente popolazione ultraquattordicenne e introducendo procedure di scelta probabilistiche nel rispetto delle regole del “campionamento per centri”⁵.

² Anche per il 2015 si è campionato l'universo di *tutte* le presenze straniere (regolari e non) provenienti da Pfp m entro ognuna delle attuali dodici circoscrizioni provinciali, con l'ulteriore distinzione tra la città di Milano e i restanti comuni della stessa provincia.

³ Cfr. Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia*, Eupolis - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, Milano, edizioni 2002-2015.

⁴ Di fatto, per motivi di ordine organizzativo le interviste sono state nove in meno nella città di Milano. Le mancanti a Milano sono state recuperate aggiungendole ad altre realtà provinciali.

⁵ Riguardo alla metodologia in tema di campionamento per la scelta delle singole unità da intervistare si veda: Blangiardo G. C., “Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera”, in Aa.Vv., *Studi in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano, 1996; e Blangiardo G. C., “Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica”, in Aa.Vv., *Studi in ricordo di Marco Martini*, Giuffrè, Milano, 2004. Una versione aggiornata è in: Baio

Ogni unità campionaria è stata sottoposta a intervista – in forma diretta *face to face* – da parte di personale specializzato⁶, mediante la somministrazione di un questionario strutturato in quesiti a risposta chiusa⁷ riguardanti le sue principali caratteristiche, individuali, familiari e di contesto socio-economico (sesso, età, stato civile, cittadinanza, istruzione, religione, regolarità rispetto al soggiorno, residenza anagrafica, condizione abitativa, struttura familiare, attività economica, professione, reddito e consumi, ecc.). A quanto sopra si sono aggiunti nel 2015 alcuni quesiti orientati all'approfondimento del tema delle rimesse e delle abitudini/stili di vita che hanno risvolti sulla salute.

Attraverso la riorganizzazione del materiale statistico acquisito con l'indagine campionaria Orim 2015 è stato possibile procedere alle consuete analisi sia delle singole realtà territoriali sia del complesso del panorama regionale. A tale proposito si è confermato l'uso del sistema di doppia ponderazione delle unità campionate, una procedura in grado di garantire, da un lato, la rappresentatività di ogni sub-campione provinciale nei riguardi del suo corrispondente universo e, dall'altro, il rispetto del peso relativo di ogni provincia entro il panorama regionale. In pratica, si è fatto in modo che ogni unità territoriale (le dodici province e la città di Milano) possa contribuire a determinare i risultati regionali con un apporto proporzionale alla sua effettiva quota di immigrati (valutata sul totale regionale) e non sulla base del numero di interviste realizzate al proprio interno⁸.

Il contenuto del sottostante prospetto 1 mette in evidenza sia la ripartizione territoriale della frequenza di comuni campionati e delle relative interviste realizzate, sia i valori provinciali della numerosità campionaria che derivano dalle correzioni indotte dal sistema di ponderazione per i due tipi di analisi di cui si è detto.

G., Blangiardo G. C. e Blangiardo M., "Centre sampling technique in foreign migration surveys: a methodological note", in *Journal of Official Statistics*, vol. 27, 3, 2011, pp. 451-465.

⁶ La rilevazione del 2015 è stata curata dal Centro Studi Demografici Economici e Sociali (Cesdes s.a.s.) e organizzata su base provinciale con un'unità di coordinamento centrale presso Cesdes; in ogni provincia ha operato un responsabile locale che ha gestito la selezione, la formazione e l'impiego dei rilevatori (complessivamente 66 persone, gran parte delle quali di cittadinanza straniera). Per ulteriori dettagli si veda l'Appendice 1 del presente volume.

⁷ Si veda in proposito l'Appendice 2 del presente volume.

⁸ Avendo assegnato ad ognuna delle tredici entità territoriali un numero di interviste che, dopo la riponderazione volta a garantire la rappresentatività interna, varia da un minimo di 200 (per la provincia di Sondrio) ad un massimo di 411 (per la città di Milano), è evidente che la semplice sommatoria dei risultati riproduceva in modo distorto il totale regionale, in quanto sovrastimava il contributo delle realtà che avevano un peso minore rispetto alla reale presenza di immigrati stranieri.

Prospetto 1 – Sintesi della copertura territoriale della rilevazione, per province. Anno 2015

	Unità campionarie di 1° stadio		Unità campionarie di 2° stadio		
	Numero di comuni selezionati in ogni provincia	Numero di intervistatori coinvolti nella rilevazione	Numero di interviste realizzate (casi validi)	Numerosità dei casi ponderati (e relativo apporto ai fini delle elaborazioni)	
				Con significatività provinciale	Con significatività regionale
Varese	16	5	300	300	214
Como	14	6	230	230	143
Sondrio	12	4	200	200	27
Milano (di cui)	20	13	641	641	1.357
Capoluogo	1	12	411	411	746
Altri comuni	19	8	230	230	611
Bergamo	19	4	330	330	381
Brescia	22	5	380	380	519
Pavia	13	4	229	229	178
Cremona	13	5	230	230	122
Mantova	17	6	271	271	170
Lecco	13	4	230	230	84
Lodi	12	5	230	230	81
Monza-Brianza	15	5	229	229	224
Totale	186	66	3.500	3.500	3.500
<i>Confronto con le rilevazioni precedenti</i>					
Anno 2001	342	105	7.899	7.800	7.800
Anno 2002	346	101	7.997	8.000	8.000
Anno 2003	360	98	7.879	8.000	8.000
Anno 2004	349	104	7.978	8.000	8.000
Anno 2005	377	120	8.013	8.000	8.000
Anno 2006	410	123	8.998	9.000	9.000
Anno 2007	373	143	8.979	9.000	9.000
Anno 2008	384	149	8.967	9.000	9.000
Anno 2009	385	146	9.006	9.000	9.000
Anno 2010	373	143	8.033	8.000	8.000
Anno 2011	373	139	8.021	8.030	8.030
Anno 2012	329	126	6.945	7.000	7.000
Anno 2013	185	71	4.007	4.000	4.000
Anno 2014	192	72	4.004	4.000	4.000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Nelle pagine che seguono vengono proposti i principali risultati del lavoro di elaborazione del materiale raccolto. In particolare, attraverso l'uso dei parametri campionari relativi alla quo-

ta di immigrati iscritti in anagrafe entro la provincia di presenza e alla percentuale di regolari rispetto al soggiorno (opportunamente messi in relazione con l'ammontare stimato degli iscritti in anagrafe al 1° luglio 2015, distinti per sesso e cittadinanza⁹), si è proceduto alla consueta valutazione della dimensione quantitativa della presenza straniera, con la relativa specificazione per provenienza e condizione di stabilità/regolarità e l'ulteriore dettaglio per genere. Tali risultati vengono proposti nella prima parte del volume.

La seconda parte è dedicata all'analisi delle principali caratteristiche bio-demografiche, socio-economiche e di contesto della popolazione in oggetto, mentre nella terza parte si svolgono alcuni approfondimenti tematici attraverso l'elaborazione dei risultati forniti dall'indagine campionaria. In particolare, sotto forma di schede di approfondimento, vengono trattati il tema delle famiglie immigrate e dei progetti di mobilità; viene proposto un confronto tra la popolazione più radicata – i nuovi cittadini e i lungoresidenti – e quella più precaria: i rifugiati; viene infine proposto l'aggiornamento della misura dei livelli di integrazione, dettagliata anche sul piano socio-territoriale e del mercato del lavoro, della popolazione presente, sia in relazione ai suoi principali caratteri, sia rispetto alle dinamiche temporali del quindicennio in oggetto¹⁰.

Va infine ricordato che tutti i materiali prodotti dall'indagine del 2015, in termini di risultati, dati grezzi e indicatori, confluiscono nella Banca Dati che è stata istituita nell'ambito dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*, e che è consultabile nell'apposita sezione del sito Orim.

⁹ Cfr. www.demo.istat.it.

¹⁰ Non vengono trattati in questa sede gli aspetti legati al lavoro, per i quali si rinvia all'ampia e competente trattazione che viene svolta nel volume di sintesi Orim 2015 che accompagna il presente contributo.

PARTE PRIMA

LA POPOLAZIONE STRANIERA NELLA REALTÀ LOMBARDA

1. Consistenza numerica e localizzazione territoriale

Al pari di quanto rilevato in occasione del *Rapporto Orim* dello scorso anno, anche durante gli ultimi dodici mesi la crescita della popolazione straniera proveniente dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm) e presente in Lombardia è stata relativamente contenuta. Al 1° luglio 2015 la stima delle presenze è di un milione e 321mila unità: 26mila in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+2%), a conferma del prosieguo della fase di rallentamento che si è avviata all'inizio del decennio in corso. Più in dettaglio, l'aumento registrato nel periodo che va dal 1° luglio 2014 al 1° luglio 2015 ha riguardato 23-24mila immigrati regolari e 2-3mila soggetti in condizione di irregolarità rispetto al soggiorno. Questi ultimi, che già lo scorso anno erano aumentati di 6mila unità rispetto al 2013, registrano un ulteriore rialzo che li porta ad attestarsi a poco più di 95mila; un valore che è prossimo al dato del 2012 e a cui corrisponde un tasso (per 100 presenti) del 7,2%. Di fatto, nel 2015 l'incidenza del fenomeno dell'irregolarità si ripropone, in termini relativi, con lo stesso livello costantemente osservato nel biennio 2013-2014 e al quale, se proprio non si vuole attribuire la qualifica di "fisiologico", va comunque riconosciuto un deciso ridimensionamento rispetto ai valori a due cifre di pochi anni fa.

In generale, anche in occasione di questo *Rapporto*, i dati sembrano supportare l'ipotesi di una persistente minor capacità attrattiva dell'area lombarda – e dell'intero Paese – nei riguardi dei flussi di immigrazione straniera. Un rallentamento che riflette, come già segnalato da qualche anno, le difficoltà economico-occupazionali e le minori opportunità di reddito determinate dal perdurare della crisi economica.

Non va però dimenticato che la modesta crescita del numero di presenti nel corso degli ultimi dodici mesi deve essere interpretata anche alla luce del "freno" derivante, quest'anno ancor più che in passato, dal consistente numero di "uscite" dalla popolazione straniera a seguito di acquisizioni della cittadinanza italiana. Un fenomeno, questo, che nell'intero anno solare 2013 era indicato dall'Istat in 26mila casi e che nel 2014 ne ha conteggiati 36mila¹¹. Estrapolando le tendenze in atto (erano 14mila nel del 2012), si possono ragionevolmente valutare in circa 41mila unità le acquisizioni in Lombardia nel periodo 1° luglio 2014 - 1° luglio 2015. Il che porta a modificare il bilancio della variazione dei presenti negli ultimi dodici mesi, trasformando le 26mila unità conteggiate in più con cittadinanza straniera in un saldo netto di circa 67mila

¹¹ Si veda, con riferimento agli ultimi anni il bilancio anagrafico della popolazione straniera in: www.demo.istat.it.

unità, se inteso come differenza tra gli ingressi nella popolazione e le vere e proprie uscite (non dovute a semplici permanenze con cambio di cittadinanza).

Tabella 1 – Numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° luglio 2015, per province

	Migliaia	V.%	Densità (per 1.000 abitanti) ^(a)
Varese	82,0	6,2	92,2
Como	54,9	4,2	91,7
Sondrio	10,2	0,8	56,1
Milano (di cui)	523,0	39,6	163,3
Capoluogo	283,6	21,5	211,3
Altri comuni	239,5	18,1	128,8
Monza-Brianza	82,2	6,2	95,1
Bergamo	144,2	10,9	130,1
Brescia	188,9	14,3	149,4
Pavia	66,0	5,0	120,4
Cremona	46,5	3,5	128,8
Mantova	60,9	4,6	147,2
Lecco	31,9	2,4	93,9
Lodi	30,3	2,3	132,1
Lombardia	1.321,1	100,0	132,1

Nota: (a) rapporto tra il numero di stranieri presenti al 1° luglio 2015 secondo l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità e l'ammontare anagrafico di popolazione residente prescindendo dalla cittadinanza al 1° giugno 2015 (ultimo dato disponibile a ottobre 2015 secondo l'Istat).

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Orim, 2015 e Istat, 2015.

Riflettendo su quest'ultimo aspetto con attenzione al dettaglio provinciale, appare singolare rendersi conto come negli ultimi dodici mesi la dinamica indotta dalla popolazione straniera in Lombardia abbia di fatto contribuito ad accrescere, in quasi tutte le province, il complesso dei cittadini italiani più di quanto non abbia favorito l'incremento dello stesso stock di stranieri. Le uniche eccezioni in tal senso – escludendo la sostanziale parità rilevata a Cremona e Sondrio – si riscontrano a Varese e nella provincia di Milano, sia nel capoluogo che negli altri comuni, dove la crescita degli stranieri presenti è stata più alta di quella dei nuovi cittadini italiani.

Tornando alla consistenza delle attuali presenze straniere sul territorio regionale, i dati del 2015 segnalano quasi la metà del totale nella provincia di Milano “allargata” (comprensiva di Monza e della Brianza) – in lieve crescita rispetto al 2014 – con poco più di un quinto dello stesso totale concentrato nella città di Milano. L'area meridionale (Pavia, Cremona, Mantova e Lodi) accentra ancora poco più del 15% (con un leggero calo di quota rispetto allo scorso anno), mentre le due province di Bergamo e Brescia coprono insieme quasi il 25% (nel 2014 era il 26%) e l'area nord-occidentale – da Varese a Sondrio (passando per Como e Lecco) – ne accoglie quasi il 14%, poco più rispetto al 2014. In termini assoluti l'ambito milanese-brianzolo evidenzia attualmente 605mila stranieri provenienti da Pfp, circa 20mila in più rispetto allo scor-

so anno – che salgono a 35mila se si conteggia la “perdita” di circa 15mila soggetti divenuti italiani – confermandosi come il territorio decisamente più vivace nel panorama regionale. L’insieme delle due province di Bergamo e Brescia è fermo a 333mila presenti come nel 2014, ma ne avrebbe 11mila in più senza le uscite dal collettivo per acquisizione di cittadinanza. L’area meridionale è a quota 204mila (con un leggero calo dovuto a Mantova), mentre il Nord-ovest, che segna una crescita in ogni provincia, è a quota 179mila: con un aumento di 6mila unità, che salirebbero a 10mila contando anche le uscite per cittadinanza.

Tabella 2 – *Variazione del numero di stranieri Pfp presentati in Lombardia tra il 1° luglio 2014 e il 1° luglio 2015 considerando le acquisizioni di cittadinanza, per province (migliaia)*

	Variazione 1.7.2014-1.7.2015	Acquisizioni di cittadinanza^(a)	Variazione totale comprensiva delle acquisizioni
Varese	3,3	2,9	6,2
Como	1,5	2,2	3,7
Sondrio	0,4	0,3	0,7
Milano (di cui)	21,4	11,9	33,3
Capoluogo	8,0	5,6	13,6
Altri comuni	13,5	6,3	19,8
Monza-Brianza	-0,8	2,6	1,8
Bergamo	3,3	4,1	7,4
Brescia	-3,0	8,5	5,5
Pavia	0,1	1,8	1,9
Cremona	1,5	1,5	3,0
Mantova	-2,6	2,9	0,3
Lecco	1,2	1,4	2,6
Lodi	-0,1	0,9	0,8
Lombardia	23,6	41,0	67,3

Nota: (a) stima Orim, 2015.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Orim, 2015 e Istat, 2015.

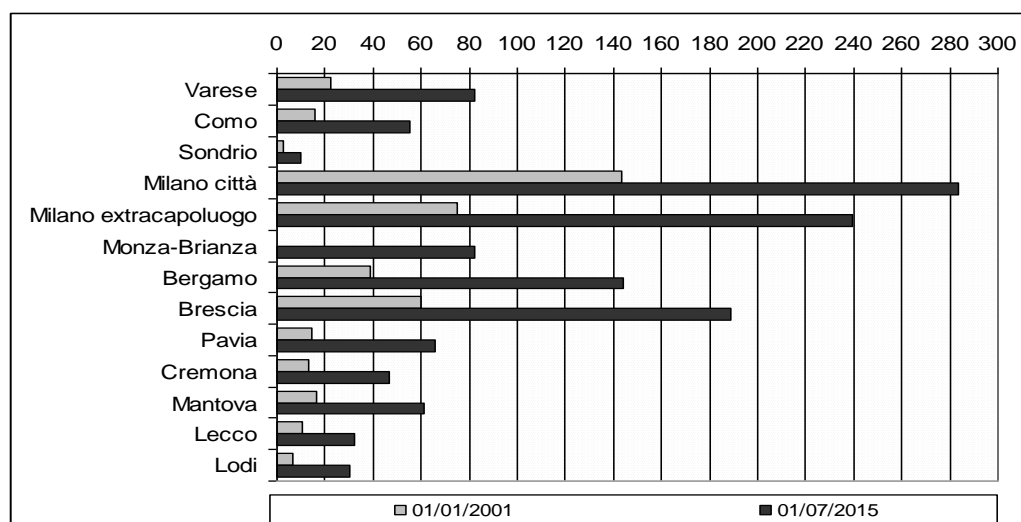
Rispetto alla densità delle presenze le stime del 2015 mantengono il livello di 132 stranieri provenienti da Pfp ogni mille residenti: un dato che, dopo la forte crescita che lo ha triplicato dal 2001 al 2011, è cresciuto solo leggermente nell’ultimo quadriennio.

La più alta densità di presenza nel panorama lombardo è tradizionalmente detenuta dalla città di Milano, che evidenzia 212 immigrati da Pfp ogni mille residenti. Valori consistenti si riscontrano anche nelle province di Brescia e Mantova (quasi 150 per mille), di Lodi, Bergamo, Cremona e dei comuni extracapoluogo della provincia di Milano (130 per mille), di Pavia (120 per mille). Densità attorno al 90-100 per mille sono riscontrabili in altre quattro province (Monza-Brianza, Lecco, Varese a Como), mentre Sondrio si conferma con il più basso livello nel panorama regionale con una densità ferma al 56 per mille.

Osservando la dinamica che ha caratterizzato questi quindici anni di monitoraggio della presenza straniera in ambito Orim va sottolineata la straordinaria variazione del dato regionale in termini assoluti: 901mila unità in più nell'arco del quindicennio, l'equivalente dell'intera popolazione di una grossa provincia come quella di Varese.

In termini relativi la consistenza numerica dei presenti in Lombardia si è più che triplicata tra il 2001 e il 2015, con punte massime nelle province di Pavia e Lodi (più di quattro volte il dato del 2001), di Sondrio (+302%) e dell'area milanese extracapoluogo allargata a Monza-Brianza (+328%). La crescita più contenuta è invece quella che caratterizza la città di Milano dove in quindici anni il totale delle presenze straniere originarie dei Pfp si è appena raddoppiato (+98%).

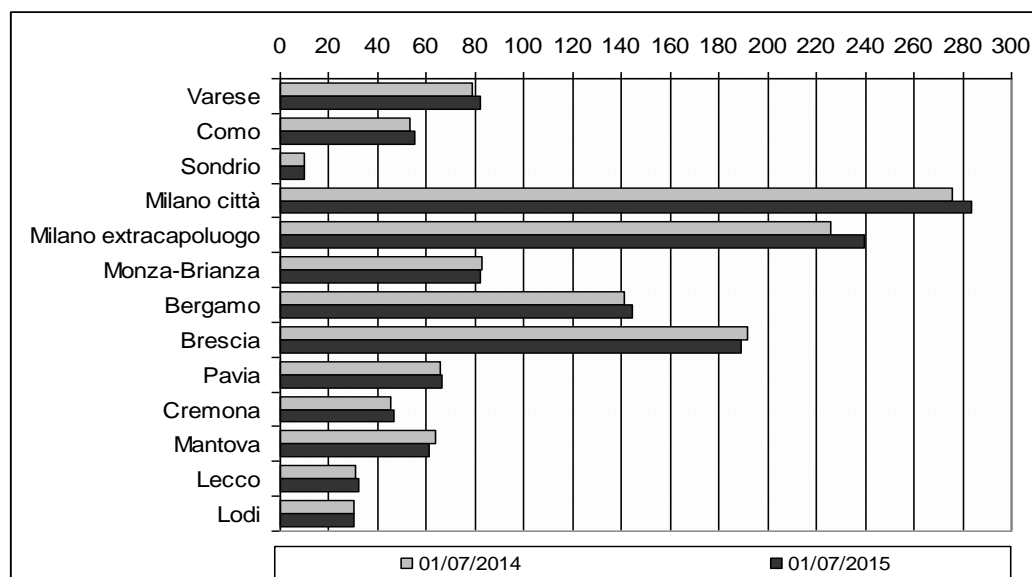
Figura 1 – Numero di stranieri Pfp presenti nelle province della Lombardia^(a). Anni 2001 e 2015, migliaia di unità



Nota: (a) il numero di stranieri nell'attuale provincia di Monza e della Brianza è stato conteggiato a sé a partire dal 2006, mentre in precedenza era incluso all'interno di quello della provincia di Milano.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 2 – Numero di stranieri Pfp presenti nelle province della Lombardia. Anni 2014 e 2015, migliaia di unità



Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Riguardo allo status giuridico-amministrativo, le stime al 1° luglio del 2015 segnalano un milione e 226mila soggetti regolarmente presenti in Regione, di cui il 92,6% residenti in un comune lombardo (un milione e 135mila), e poco più di 95mila privi di un valido titolo di soggiorno (7,2% del totale dei presenti). I dati del 2015 confermano a livello regionale la quota di residenti osservata lo scorso anno. Una quota che è progressivamente salita dal 72,1% del 2001 all'attuale 85,9%.

A livello provinciale la variabilità del peso relativo dei residenti oscilla entro un margine di circa cinque punti percentuali: la quota minima spetta al complesso dei comuni extracapoluogo della provincia di Milano (83,4%) mentre la massima va alla provincia di Cremona (88%). Rispetto al 2014 si rafforza la percentuale di residenti soprattutto a Pavia, Mantova, Monza-Brianza e Brescia. Affiorano invece (deboli) segnali di calo della quota di presenze più stabili in corrispondenza delle province di Como, Sondrio, Bergamo e soprattutto Lecco.

Tabella 3 – Dinamica del numero di stranieri Pfp presentati in Lombardia, per province. Anni 2001 e 2015

	Valori assoluti (migliaia)		Variazione 2001/2015	
	1/1/2001	1/7/2015	Assoluta (migliaia)	Percentuale
Varese	22,2	82,0	59,9	270,0
Como	16,1	54,9	38,8	241,4
Sondrio	2,5	10,2	7,6	301,9
Milano ^(a)	218,3	523,0	304,7	139,6
Capoluogo	143,1	283,6	140,4	98,1
Altri comuni ^(a)	75,2	239,5	246,5	327,9
Monza-Brianza ^(b)		82,2		
Bergamo	38,8	144,2	105,4	271,8
Brescia	60,1	188,9	128,8	214,4
Pavia	14,8	66,0	51,3	347,2
Cremona	13,1	46,5	33,3	253,6
Mantova	16,7	60,9	44,2	265,4
Lecco	10,5	31,9	21,4	204,7
Lodi	6,9	30,3	23,5	342,9
Lombardia	419,7	1.321,1	901,3	214,7

Note: (a) fino al 2006 inclusa dell'attuale provincia di Monza e della Brianza; (b) fino al 2006 inclusa nella provincia di Milano.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 4 – Dinamica del numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2015

	Valori assoluti (migliaia)															Var. %	
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012 ^(c)	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	2014- 2015	2001- 2015
Varese	22,2	25,9	34,2	36,7	44,4	49,8	56,0	65,1	72,9	74,3	79,9	79,6	81,0	78,7	82,0	4,2	270,0
Como	16,1	18,9	19,7	25,3	31,9	35,2	37,7	43,6	48,0	48,6	53,1	52,6	54,0	53,4	54,9	2,9	241,4
Sondrio	2,5	2,9	3,4	4,5	6,3	6,5	7,2	8,4	9,3	9,2	9,9	9,8	9,7	9,8	10,2	3,6	301,9
Milano^(a)	218,4	238,2	293,4	311,8	360,6	340,3	367,9	383,9	418,3	424,4	460,4	443,3	473,3	501,6	523,0	0,0	139,6
Capoluogo	143,2	158,1	193,4	184,3	183,6	198,3	212,4	215,9	236,9	244,3	263,1	248,4	257,9	275,6	283,6	2,9	98,1
Altri^(a)	75,2	80,1	100,0	127,4	177,0	142,1	155,5	168,0	181,4	180,1	197,3	194,9	215,4	226,0	239,5	5,9	327,9
Monza-Brianza^(b)	--	--	--	--	--	48,6	54,3	64,0	68,5	71,0	77,0	76,0	77,2	83,0	82,2	-0,9	
Bergamo	38,8	41,2	50,3	63,2	86,8	92,4	96,6	114,8	134,3	137,9	142,9	139,5	144,6	140,9	144,2	2,3	271,8
Brescia	60,1	72,0	74,0	103,1	130,6	139,2	153,1	167,2	184,9	191,5	202,6	199,5	198,5	191,9	188,9	-1,6	214,4
Pavia	14,8	14,9	17,4	23,3	35,2	38,1	42,0	58,6	61,3	62,2	66,0	65,5	64,3	65,9	66,0	0,2	347,2
Cremona	13,2	15,6	17,5	21,9	26,8	30,1	33,1	44,1	48,2	47,0	49,2	46,3	49,3	45,0	46,5	3,3	253,6
Mantova	16,7	18,1	22,8	28,2	36,2	39,4	45,0	55,7	64,6	62,1	64,2	62,8	63,7	63,5	60,9	-4,1	265,4
Lecco	10,5	12,3	14,0	16,6	20,4	21,5	24,6	29,3	30,5	31,1	33,0	32,4	34,4	30,7	31,9	4,0	204,7
Lodi	6,8	7,7	10,7	13,0	15,1	18,9	20,8	25,1	29,4	29,2	31,0	29,4	28,7	30,4	30,3	-0,1	342,9
Lombardia	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2	1.188,5	1.269,2	1.236,7	1.278,7	1.294,8	1.321,1	2,0	214,7
Variazione % su anno precedente		+11	+19	+16	+23	+8	+9	+13	+10	+2	+7		+3 ^(c)	+1	+2		

Note: (a) fino al 2006 inclusa dell'attuale provincia di Monza e della Brianza; (b) Provincia di Monza e della Brianza, fino al 2006 inclusa nella provincia di Milano; (c) calcolata secondo l'ipotesi B (che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie).

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 5 – Tipologia di insediamento dal punto di vista del soggiorno degli stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° luglio 2015, per province. Migliaia di unità

Province	Regolari	Irregolari	Presenti	% Residenti	% Irregolari
Varese	76,7	5,4	82,0	86,7	6,5
Como	50,4	4,6	54,9	83,9	8,3
Sondrio	9,5	0,6	10,2	87,1	6,1
Milano	478,6	44,5	523,0	84,7	8,5
Capoluogo	261,1	22,4	283,6	85,8	7,9
Altri comuni	217,4	22,1	239,5	83,4	9,2
Monza-Brianza	78,4	3,8	82,2	87,9	4,6
Bergamo	134,8	9,4	144,2	87,0	6,5
Brescia	173,1	15,8	188,9	86,1	8,4
Pavia	64,1	1,9	66,0	87,1	2,9
Cremona	44,4	2,1	46,5	88,0	4,6
Mantova	57,6	3,3	60,9	87,5	5,4
Lecco	29,4	2,6	31,9	84,0	8,0
Lodi	28,9	1,5	30,3	87,8	4,8
Totale	1.225,8	95,3	1.321,1	85,9	7,2

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

2. Il panorama delle provenienze

2.1 L'analisi per macroaree

L'analisi della macroarea di provenienza degli stranieri presenti in Lombardia al 1° luglio 2015 conferma il primato degli est-europei con 476mila unità, 8mila in più rispetto al 2014, che precedono gli asiatici, con 329mila (12mila in più). Di fatto, queste prime due macroaree accentrano l'intero incremento dello stock dei presenti. Il terzo gruppo per importanza, i nordafricani, si caratterizza con 240mila unità e solo 2mila in più rispetto al 2014, così come gli "altri africani" – la cui consistenza numerica al 1° luglio 2015 è valutata in circa 108mila unità – e i latino-americani, stimati in 168mila.

In termini relativi gli est-europei restano fermi al 36,1% del totale delle presenze (con uno scambio interno di 0,2 punti percentuali a favore della componente UE), mentre gli asiatici passano dal 24,5% al 24,9% e il loro aumento è controbilanciato da una uguale variazione di segno opposto per nordafricani e latinoamericani: i primi perdono 0,2 punti percentuali e i secondi 0,1.

Tabella 6 – Stima degli stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2015 secondo la macroarea di provenienza, per province. Migliaia di unità

Province	Area di provenienza										Totale	
	Est Europa		Asia		Nord Africa		Altri Africa		America Latina			
	2001	2015	2001	2015	2001	2015	2001	2015	2001	2015	2001	2015
Varese	6,6	34,4	4,0	15,4	6,3	15,4	2,5	6,2	2,9	10,7	22,2	82,0
Como	3,4	20,3	4,6	13,4	4,4	10,3	2,3	5,6	1,4	5,4	16,1	54,9
Sondrio	1,0	5,0	0,4	1,3	0,8	2,5	0,1	0,6	0,3	0,8	2,5	10,2
Milano	35,7	143,0	70,8	159,7	51,8	96,3	20,6	23,3	39,4	100,9	218,4	523,0
Capoluogo	14,8	45,6	55,0	117,1	31,4	54,3	13,9	10,9	28,0	55,6	143,2	283,6
Altri comuni ^(a)	20,9	97,4	15,8	42,5	20,4	41,9	6,7	12,4	11,4	45,3	75,2	239,5
Monza-Brianza	--	34,7	--	15,6	--	13,8	--	4,9	--	13,2	--	82,2
Bergamo	10,0	51,7	4,2	26,9	12,2	28,9	9,8	22,9	2,7	13,8	38,8	144,2
Brescia	16,2	83,9	12,7	48,5	14,8	28,3	13,8	22,5	2,5	5,6	60,1	188,9
Pavia	5,4	36,0	2,0	6,7	4,6	12,1	1,3	4,0	1,5	7,1	14,8	66,0
Cremona	4,4	20,5	3,0	10,9	3,5	9,1	1,7	3,9	0,6	2,1	13,2	46,5
Mantova	4,4	20,4	4,7	23,4	5,0	10,4	2,0	4,6	0,8	2,0	16,7	60,9
Lecco	3,2	12,6	1,1	3,4	2,7	6,3	2,7	6,5	0,8	3,2	10,5	31,9
Lodi	2,7	13,9	1,2	3,6	2,1	6,9	0,6	3,0	0,5	3,0	6,8	30,3
Lombardia	92,8	476,4	108,5	328,8	107,8	240,3	57,2	107,8	53,1	167,7	419,8	1.321,1

Nota: (a) area nel 2001 comprensiva dell'odierna nuova provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

La preminenza delle provenienze est-europee trova ampio riscontro nei dati territoriali dove, escludendo il tradizionale primato degli asiatici a Milano città (41,3%) e in provincia di Mantova (38,5%) – in entrambi i casi con una quota che si è rafforzata nell'ultimo anno –, gli est-europei hanno ovunque la più alta percentuale di presenze. Essi coprono oltre il 50% in provincia di Pavia (dove hanno però perso un punto percentuale) e si collocano tra il 40% e il 50% in altre sei province (Sondrio, Lodi, Brescia, Cremona, Monza-Brianza e Varese) e nel complesso dei comuni milanesi extracapoluogo. Solo a Milano città tale presenza resta relativamente marginale, seppur in lieve aumento (16,1% contro il 15,6% del 2014), ed è superata, oltre che dagli asiatici, anche dai latinoamericani (19,6%) e dai nordafricani (19,2%).

Nell'intervallo 2001-2015 gli est-europei sono aumentati a un tasso medio annuo dell'11,9%, superiore di quasi quattro punti rispetto all'8,2% valido per l'insieme di tutti i presenti, e hanno sostanzialmente spinto la crescita complessiva. Leggermente sopra quest'ultimo valore è la velocità di crescita (media annua) dei latinoamericani (8,3%) e al di sotto quella degli asiatici (7,9%), ma soprattutto degli africani del Nord (5,7%) e dei provenienti dall'area sub-sahariana (4,5%).

Tabella 7 – Distribuzione percentuale per macroarea di provenienza degli stranieri Pfp presenti al 1° luglio 2015 in corrispondenza delle province lombarde

Province	Area di provenienza							Totale
	Est Europa	di cui: UE	di cui: extra-UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	
Varese	41,9	14,8	27,1	18,8	18,8	7,5	13,0	100,0
Como	37,0	17,1	19,9	24,3	18,7	10,3	9,7	100,0
Sondrio	49,1	20,8	28,3	12,6	24,2	5,9	8,2	100,0
Milano	27,3	13,8	13,6	30,5	18,4	4,4	19,3	100,0
Capoluogo	16,1	7,7	8,3	41,3	19,2	3,8	19,6	100,0
Altri comuni	40,7	20,9	19,8	17,8	17,5	5,2	18,9	100,0
Monza-Brianza	42,2	22,1	20,1	19,0	16,8	5,9	16,1	100,0
Bergamo	35,9	15,4	20,5	18,7	20,1	15,9	9,6	100,0
Brescia	44,4	16,3	28,2	25,7	15,0	11,9	3,0	100,0
Pavia	54,6	30,6	23,9	10,1	18,4	6,1	10,8	100,0
Cremona	44,0	28,6	15,4	23,5	19,5	8,5	4,6	100,0
Mantova	33,5	16,6	16,9	38,5	17,1	7,5	3,3	100,0
Lecco	39,6	16,4	23,2	10,7	19,7	20,3	9,9	100,0
Lodi	45,7	29,7	16,0	12,0	22,7	9,8	9,8	100,0
Lombardia	36,1	17,0	19,1	24,9	18,2	8,2	12,7	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 8 – Incremento percentuale (tasso medio annuo composto) del numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia specificati per macroarea di provenienza tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2015

Province	Area di provenienza					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
Varese	12,1	9,8	6,4	6,4	9,4	9,4
Como	13,1	7,6	6,0	6,4	9,7	8,8
Sondrio	11,7	8,4	8,1	13,1	7,3	10,1
Milano (e Monza)	11,7	6,5	5,3	2,2	7,6	7,3
Città di Milano	8,1	5,4	3,9	-1,7	4,8	4,8
Totale altri comuni	13,6	9,4	7,2	6,7	11,9	10,5
Bergamo	12,0	13,7	6,1	6,0	11,9	9,5
Brescia	12,0	9,7	4,6	3,4	5,8	8,2
Pavia	14,0	8,7	6,9	8,1	11,4	10,9
Cremona	11,2	9,3	6,8	5,9	9,1	9,1
Mantova	11,2	11,7	5,2	5,9	6,5	9,3
Lecco	9,9	8,1	6,0	6,2	9,9	8,0
Lodi	12,0	8,0	8,5	11,6	13,1	10,9
Lombardia (totale)	11,9	7,9	5,7	4,5	8,3	8,2

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

L'analisi a livello territoriale mette in luce come il gruppo che ha avuto la più alta velocità di crescita nel corso del quindicennio 2001-2015 siano gli est-europei a Pavia, negli altri comuni del milanese e in provincia di Como, accresciutisi a un tasso medio annuo del 14%, del 13,6% e del 13,1%, rispettivamente. Merita attenzione anche la forte intensità di crescita dei latinoamericani a Lodi (al tasso del 13,1% medio annuo), degli asiatici a Bergamo (13,7%) e degli altri africani a Sondrio (13,1%). L'unico esempio di crescita negativa, seppur alquanto contenuta, è rappresentato dalle provenienze dall'Africa sub-sahariana nell'ambito della città di Milano (con -1,7%).

2.2 Il dettaglio per nazionalità

Riguardo alle provenienze per singola nazionalità, le stime al 1° luglio 2015 ripropongono ai vertici tre soli Paesi con oltre 100mila presenti: la Romania, con 193mila unità, il Marocco con 123mila e l'Albania con 122mila. Tuttavia, mentre la componente romena prosegue nel suo percorso di crescita (+5mila unità negli ultimi dodici mesi), il Marocco continua il leggero regresso avviato nel 2011, quando aveva toccato la punta massima di 132mila presenti, e l'Albania – anch'essa in lieve calo (quasi mille unità in meno) – si mantiene sul livello delle poco più di 120mila unità. Per entrambi questi due ultimi Paesi va comunque ricordato che la modesta decrescita, o la non crescita, vanno lette anche in relazione alle uscite dal collettivo per acquisizione di cittadinanza. Benché non si abbiano statistiche con il dettaglio regionale per nazionalità, è bene ricordare che i dati Istat a livello italiano sui nuovi cittadini per l'anno 2014 attribuiscono proprio a Marocco e Albania le quote più alte (rispettivamente 24% e 17% del totale delle acquisizioni)¹². È dunque legittimo supporre che consistenti “perdite” in tal senso si siano avute, per queste due nazionalità, anche nel bilancio delle presenze in Lombardia.

Nella graduatoria delle nazionalità più presenti in Regione nel 2015 trovano in seguito spazio – come già negli anni precedenti – sei Paesi con almeno 50mila presenti. Guida il gruppo l'Egitto, con 90mila unità (8mila in più), seguito dalla Cina con 72mila (4mila in più), quindi dalle Filippine con 68mila (mille in più), dall'Ucraina con 60mila (+2mila), dall'India con 57mila (quasi come lo scorso anno) e infine dal Perù con 55mila (mille in meno). Vanno ancora segnalati sette Paesi con un numero di presenze compreso tra 20mila e 50mila, nell'ordine: Ecuador (48mila), Pakistan (45mila), Senegal (41mila), Sri Lanka (36mila), Moldova (28mila), Bangladesh (25mila) e Tunisia (22mila).

¹² Istat, *Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza. Anni 2014-2015*, Statistiche Report, 22 ottobre 2015, www.istat.it.

Tabella 9 – Numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia dal 1° gennaio 2001 al 1° luglio 2015. Principali Paesi di provenienza

	Valori assoluti (migliaia)															Variazione media annua %	
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012 ^(a)	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	2014-2015	2001-2015 ^(b)
Romania	14,8	19,6	36,8	48,5	66,7	74,2	85,3	163,0	169,1	160,5	172,2	169,8	173,7	188,0	193,0	2,7	19,2
Marocco	58,4	63,0	70,6	81,4	94,6	98,6	106,7	115,3	127,5	129,7	131,8	128,0	129,1	125,2	122,8	-1,9	5,4
Albania	41,1	47,6	50,4	61,4	87,3	94,1	102,0	105,1	115,8	117,9	118,6	116,4	120,0	123,2	122,5	-0,6	7,9
Egitto	31,9	34,8	40,5	42,1	52,8	58,1	64,5	69,9	77,2	76,8	83,7	77,8	82,1	85,4	90,1	5,4	7,0
Cina	22,2	23,1	28,1	31,2	40,3	42,1	44,9	46,3	51,9	55,8	59,5	59,6	64,8	68,2	72,1	5,7	8,0
Filippine	31,2	31,9	34,9	35,7	41,5	45,4	47,5	48,7	53,9	58,0	62,8	60,0	64,9	67,1	68,5	2,0	5,4
Ucraina	1,3	1,8	15,5	19,3	28,0	30,2	32,7	33,9	41,5	44,6	53,9	52,8	55,3	57,7	60,0	4,0	29,9
India	11,8	13,6	16,2	21,0	27,7	31,7	35,5	40,0	50,6	53,3	56,6	56,8	58,0	56,5	57,0	0,9	11,4
Perù	19,4	21,1	26,0	31,9	34,6	38,9	42,4	42,0	45,6	47,5	53,7	53,7	54,6	56,0	54,8	-2,2	7,6
Ecuador	6,1	7,5	24,0	26,7	37,2	40,7	44,3	44,4	48,4	47,7	50,2	49,1	48,9	47,3	48,1	1,6	15,2
Pakistan	9,1	11,9	14,5	18,4	21,4	24,7	26,6	28,6	32,2	37,0	41,9	41,0	42,5	43,1	45,3	5,1	11,3
Senegal	19,8	20,9	24,0	29,6	30,0	30,5	31,8	31,7	35,5	36,0	38,6	38,2	39,4	40,1	41,1	2,6	5,0
Sri Lanka	13,4	14,9	17,9	17,7	22,3	22,9	24,8	27,1	31,8	31,7	33,7	33,0	34,7	34,6	36,0	4,1	6,8
Moldova	n.d.	n.d.	4,2	5,4	9,0	10,2	11,6	14,5	18,7	20,2	26,0	26,9	28,0	28,0	27,8	-0,7	17,1
Bangladesh	4,0	5,4	6,4	7,3	10,7	12,4	14,3	15,5	19,6	19,6	21,0	20,8	22,7	23,6	24,6	4,2	13,0
Tunisia	14,2	15,6	15,8	18,2	20,8	22,8	24,2	25,8	27,5	27,1	27,1	25,1	24,6	21,7	22,2	2,5	3,0
Primi 16^(c)	298,7	332,7	425,8	495,8	624,9	677,5	739,1	851,8	946,8	963,4	1.031,4	1.009,0	1.043,2	1.065,7	1085,9	1,9	9,2
% del totale	71	71	76	77	79	79	79	80	81	81	81	82	82	82	82,2		
Tutti i Paesi	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2	1.188,4	1.269,2	1.236,7	1.278,7	1.294,8	1.321,1	2,0	

Note: (a) calcolata secondo l'ipotesi B (che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie); (b) per la Moldova, 2003-2015; inoltre, il dato di totale per i primi 16 Paesi è calcolato tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2015 considerando una presenza di moldovi ad inizio 2001 non superiore a 1,1 mila unità; (c) i totali sono calcolati come somme dei primi 16 Paesi al 1° luglio 2015; n.d. indica dato non disponibile.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 10 – Stima degli stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° luglio 2015 secondo il Paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità

	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%	
Est Europa	Romania	9.650	7.800	1.700	59.850	17.350	42.500	15.600	19.500	26.750	18.300	12.500	8.800	4.300	8.300	193.000	14,6
	Albania	14.100	4.900	650	31.650	6.300	25.350	7.850	15.350	23.500	9.200	4.250	4.400	3.450	3.150	122.450	9,3
	Ucraina	5.250	2.950	650	21.500	9.500	12.000	5.450	5.650	9.350	4.300	1.100	2.250	950	650	60.000	4,5
	Moldova	800	1.200	600	8.900	3.800	5.050	2.050	1.400	8.150	1.400	550	1.450	1.000	350	27.800	2,1
	Bulgaria	600	400	100	6.650	1.850	4.800	1.250	750	650	950	300	200	200	350	12.350	0,9
	Kosovo	200	450	300	900	300	600	50	2.450	5.350	50	100	100	1.200	50	11.150	0,8
	Polonia	1.050	700	150	2.650	1.200	1.450	700	1.050	1.400	550	300	600	400	200	9.750	0,7
	Serbia	550	200	50	2.700	700	2.000	200	1.550	2.000	150	650	450	200	150	8.800	0,7
	Russia	750	800	150	3.500	2.150	1.400	600	600	850	400	150	200	250	150	8.450	0,6
	Macedonia	200	150	400	550	150	400	50	750	1.550	100	300	1.200	100	300	5.700	0,4
	Bosnia-Erzegovina	200	200	50	550	250	300	200	1.450	2.150	100	100	200	100	50	5.300	0,4
	Croazia	200	100	50	850	450	400	250	300	950	150	50	150	200	50	3.300	0,2
	Bielorussia	150	50	50	500	300	200	100	300	200	50	50	50	50	50	1.550	0,1
	Ungheria	200	100	50	450	250	200	100	100	300	50	50	100	50	0	1.550	0,1
	Slovacchia	100	100	0	400	200	200	100	150	150	100	50	50	50	0	1.150	0,1
	Repubblica Ceca	150	50	0	400	200	150	100	100	150	50	0	50	50	0	1.100	0,1
Lituania	100	50	0	350	200	150	100	50	150	100	50	50	50	50	1.050	0,1	

segue **Tabella 10**

	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Cina	3.650	1.700	500	41.800	31.150	10.650	2.750	4.750	6.000	2.400	1.400	5.750	600	750	72.100	5,5
Filippine	1.150	2.350	50	57.600	48.200	9.400	1.200	1.200	2.750	850	200	500	300	300	68.500	5,2
India	850	450	300	3.350	1.350	2.000	450	12.150	17.400	900	8.000	10.950	700	1.550	57.050	4,3
Pakistan	4.450	2.050	150	9.500	1.650	7.850	5.150	5.250	15.650	400	400	2.000	250	150	45.350	3,4
Sri Lanka	1.700	1.750	0	24.250	18.800	5.450	2.500	600	3.150	550	250	600	400	200	35.950	2,7
Bangladesh	2.100	300	50	11.650	9.600	2.050	2.400	1.750	2.550	300	100	2.700	350	300	24.550	1,9
Turchia	500	3.350	50	3.050	1.450	1.600	400	200	100	450	200	100	350	150	8.950	0,7
Iran	50	200	0	1.750	1.450	300	50	100	100	150	0	50	200	50	2.750	0,2
Siria	200	450	0	1.350	400	950	200	100	100	150	50	0	50	50	2.650	0,2
Thailandia	100	100	50	500	250	300	150	250	300	100	100	50	50	50	1.750	0,1
Corea del Sud	0	0	0	1.450	700	750	50	0	0	0	50	0	0	0	1.650	0,1
Libano	200	400	50	450	250	200	50	50	50	150	0	0	50	0	1.450	0,1
Georgia	50	0	50	700	550	200	50	50	50	50	0	400	0	0	1.400	0,1

segue **Tabella 10**

	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Marocco	10.900	6.300	2.200	26.050	9.900	16.150	8.450	23.200	18.800	5.500	5.350	8.400	4.800	2.800	122.800	9,3
Egitto	1.650	1.300	100	63.200	41.850	21.300	3.800	3.200	5.500	4.550	2.500	300	900	3.050	90.050	6,8
Senegal	2.000	1.350	350	8.000	2.900	5.100	2.150	12.650	9.150	900	950	550	2.500	500	41.100	3,1
Tunisia	2.500	2.400	150	5.150	1.850	3.300	1.250	2.200	3.100	1.850	950	1.400	450	900	22.250	1,7
Ghana	650	1.800	50	650	200	450	450	2.350	5.500	100	850	2.000	200	0	14.650	1,1
Nigeria	650	900	50	1.900	600	1.300	500	2.200	2.600	500	800	1.350	200	700	12.300	0,9
Costa d'Avorio	1.400	250	0	1.550	350	1.200	350	2.300	1.400	800	900	200	1.300	550	10.900	0,8
Burkina Faso	200	200	0	300	50	250	150	1.400	1.750	100	50	50	950	50	5.150	0,4
Algeria	250	300	50	1.450	600	850	250	300	900	200	250	300	100	100	4.450	0,3
Camerun	150	50	0	950	400	550	200	150	500	750	50	50	100	300	3.200	0,2
Eritrea	50	50	0	2.400	2.100	300	50	250	100	50	50	50	50	100	3.200	0,2
Mauritius	150	100	0	2.050	1.500	600	150	150	0	100	0	0	0	0	2.800	0,2
Togo	200	250	50	350	150	200	150	100	100	100	50	50	350	500	2.250	0,2
Etiopia	50	50	0	1.000	700	300	50	250	100	50	0	50	100	50	1.700	0,1
Gambia	0	100	0	600	300	300	50	100	200	0	0	50	50	0	1.150	0,1
Benin	100	50	0	200	50	150	100	100	200	150	0	0	150	50	1.100	0,1
Guinea	50	0	0	300	150	150	50	200	250	50	50	50	50	0	1.050	0,1
Mali	50	50	0	350	250	150	50	100	100	50	50	0	100	0	900	0,1

segue **Tabella 10**

	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Perù	2.900	1.200	200	39.750	23.200	16.550	4.250	1.300	900	1.700	650	100	1.050	900	54.800	4,1
Ecuador	3.250	1.250	50	31.600	15.500	16.100	5.000	1.750	550	2.100	500	50	800	1.150	48.100	3,6
Brasile	1.000	550	150	6.600	3.450	3.150	950	1.100	1.300	850	300	1.200	200	300	14.500	1,1
Bolivia	150	100	50	3.550	2.550	1.000	550	7.250	250	150	150	0	200	100	12.500	0,9
El Salvador	1.300	750	0	8.450	5.450	3.000	400	100	250	250	100	0	150	100	11.850	0,9
Rep. Dominicana	800	650	100	2.900	1.400	1.550	800	550	400	1.150	100	150	350	100	8.050	0,6
Cuba	350	300	100	1.900	800	1.100	450	650	650	300	150	200	150	150	5.350	0,4
Colombia	300	200	100	2.200	1.100	1.050	350	400	650	250	50	150	150	50	4.950	0,4
Argentina	150	100	50	1.000	550	450	150	300	200	100	50	50	50	50	2.200	0,2
Venezuela	100	50	0	750	400	350	100	100	100	50	0	50	0	0	1.400	0,1
Cile	100	50	0	550	300	200	50	50	100	50	0	0	0	50	1.000	0,1
Messico	50	50	0	400	300	150	50	100	100	50	50	0	0	0	850	0,1
Altri Paesi	1.250	900	150	7.150	3.800	3.350	900	1.350	1.600	700	450	600	550	350	15.900	1,2
Totale	82.000	54.950	10.150	523.050	283.550	239.500	82.200	144.150	188.900	66.050	46.500	60.900	31.900	30.350	1.321.100	100,0

Note: i totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali; (a) MC = Milano città; (b) AM = Altri comuni della provincia di Milano, esclusa la nuova provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

In complesso, nel 2015 le nazionalità con almeno 5mila presenti sono rimaste 34, come nel 2014, mentre nel 2013 erano 36 e solo 17 nel 2001. Attualmente esse aggregano un milione e 267mila presenze straniere provenienti da Pfp sul territorio regionale, pari al 95,9% del loro totale.

Tra i Paesi più rappresentati quello che, nel corso degli ultimi quindici anni, si è maggiormente distinto sul piano della crescita delle presenze è stato l'Ucraina, con un tasso di incremento medio annuo del 30% tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2015. Particolarmente intensa è stata anche la velocità di crescita di romeni e moldovi, rispettivamente del 19% e 17% (media annua), seguiti da ecuadoriani (15%) e dalle tre nazioni del sub-continente indiano: Bangladesh, India e Pakistan (tra il 11% e il 13% medio annuo). Vanno infine segnalati gli incrementi attorno all'8% annuo per cinesi, albanesi e peruviani e quelli attorno al 7% per egiziani e srilankesi.

Nel loro insieme i 16 Paesi più importanti hanno segnato un incremento tra il 2001 e il 2015 di 787mila unità (con un tasso medio annuo di crescita del 9,2%), contribuendo a determinare l'87% dell'aumento complessivo delle presenze da Pfp sul territorio lombardo.

3. Analisi di alcune specificità locali

L'analisi dei livelli di associazione tra la cittadinanza e la provincia di presenza consente di approfondire l'esistenza di eventuali legami privilegiati tra alcune provenienze e gli ambiti territoriali d'insediamento degli stranieri originari dei Pfp che vivono in Lombardia.

Esaminando i dati del 2015 si ha conferma di alcune interessanti realtà che sono andate consolidandosi nel tempo e che già lo scorso anno erano state messe in luce. Emergono infatti localmente quote di presenza che testimoniano un progressivo radicamento di alcuni gruppi in quel territorio; un radicamento che viene generalmente attuato attraverso chiamate e ricongiungimenti che riflettono i meccanismi della catena migratoria.

Ciò è quanto si vede chiaramente, ad esempio, nel caso dei turchi in provincia di Como (il cui peso percentuale di presenza è oltre 9 volte quello rilevata nel complesso della Lombardia); per i macedoni a Sondrio (anch'essi con quasi 9 volte la quota media in Regione) e a Mantova (quasi 5); per i cittadini del Burkina Faso (7-8 volte), i kosovari e gli ivoriani (quasi 5 volte) a Lecco; per i boliviani a Bergamo (5 volte). E infine vanno ancora segnalati gli indiani a Mantova e a Cremona (4 volte) e i filippini a Milano città (oltre 3 volte).

Tabella 11 – Associazioni cittadinanza-territorio tra gli stranieri Pfp presenti al 1° luglio 2015^(a): rapporti tra l'incidenza in provincia e l'incidenza media in Lombardia

	1°	2°	3°	4°	5°
Varese	<i>C. Avorio</i> (2,05)	<i>Albania</i> (1,86)	<i>Tunisia</i> (1,82)	<i>El Salvador</i> (1,79)	<i>Polonia</i> (1,69)
Como	<i>Turchia</i> (9,06)	<i>Ghana</i> (2,99)	<i>Tunisia</i> (2,58)	<i>Russia</i> (2,24)	<i>R. Dominic.</i> (1,94)
Sondrio	<i>Macedonia</i> (8,73)	<i>Kosovo</i> (3,43)	<i>Moldova</i> (2,71)	<i>Russia</i> (2,44)	<i>Marocco</i> (2,32)
Milano città	<i>Filippine</i> (3,28)	<i>Sri Lanka</i> (2,43)	<i>Egitto</i> (2,17)	<i>El Salvador</i> (2,15)	<i>Cina</i> (2,01)
Altri com. milanesi	<i>Bulgaria</i> (2,15)	<i>Ecuador</i> (1,85)	<i>Perù</i> (1,66)	<i>El Salvador</i> (1,40)	<i>Egitto</i> (1,31)
Monza-Brianza	<i>Pakistan</i> (1,82)	<i>Ecuador</i> (1,67)	<i>Bulgaria</i> (1,60)	<i>Bangladesh</i> (1,58)	<i>R. Dominic.</i> (1,56)
Bergamo	<i>Bolivia</i> (5,31)	<i>Senegal</i> (2,83)	<i>Bosnia-Erz.</i> (2,51)	<i>Burkina F.</i> (2,49)	<i>Kosovo</i> (1,99)
Brescia	<i>Kosovo</i> (3,35)	<i>Bosnia-Erz.</i> (2,83)	<i>Ghana</i> (2,63)	<i>Pakistan</i> (2,41)	<i>Burkina F.</i> (2,36)
Pavia	<i>R. Dominic.</i> (2,86)	<i>Romania</i> (1,90)	<i>Tunisia</i> (1,64)	<i>Bulgaria</i> (1,53)	<i>Albania</i> (1,50)
Cremona	<i>India</i> (3,99)	<i>C. Avorio</i> (2,31)	<i>Serbia</i> (2,07)	<i>Romania</i> (1,84)	<i>Nigeria</i> (1,81)
Mantova	<i>Macedonia</i> (4,68)	<i>India</i> (4,17)	<i>Ghana</i> (2,95)	<i>Nigeria</i> (2,40)	<i>Bangladesh</i> (2,39)
Lecco	<i>Burkina F.</i> (7,64)	<i>C. Avorio</i> (4,92)	<i>Kosovo</i> (4,48)	<i>Senegal</i> (2,51)	<i>Turchia</i> (1,70)
Lodi	<i>Nigeria</i> (2,40)	<i>Macedonia</i> (2,13)	<i>C. Avorio</i> (2,11)	<i>Romania</i> (1,87)	<i>Tunisia</i> (1,71)

Nota: (a) si riportano le graduatorie relative alle principali 33 cittadinanze, con almeno 5mila presenze in Regione.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Anche in chiave dinamica, se si fissa l'attenzione sulle principali nazionalità e si valuta l'associazione cittadinanza-territorio confrontando la realtà attuale con quanto rilevato in epoca pre-crisi, con l'indagine Orim del 2006, si ricava la convinzione che i rapporti di associazione privilegiati siano alquanto stabili e verosimilmente riflettano condizioni di contesto che ormai li recepiscono come caratteri strutturali del fenomeno migratorio. Si ha dunque motivo di credere che la geografia delle etnie e delle culture a intensità differenziata, che ora caratterizza il territorio lombardo, sarà quasi certamente destinata a persistere negli anni a venire e potrà introdurre localmente effetti di variabilità anche sul piano culturale.

Tabella 12 – Associazioni cittadinanza-territorio tra gli stranieri Pfp presenti al 1° luglio 2015: rapporti tra l'incidenza in provincia e l'incidenza media in Lombardia; principali cittadinanze e confronto con il 2006

		1°	2°	3°
Al 1° luglio 2015	Romania	Pavia (1,90)	Lodi (1,87)	Cremona (1,84)
	Marocco	Sondrio (2,32)	Bergamo (1,73)	Lecco (1,61)
	Albania	Varese (1,86)	Pavia (1,50)	Brescia (1,34)
	Egitto	Milano città (2,17)	Lodi (1,48)	Altri Milano (1,31)
	Cina	Milano città (2,01)	Mantova (1,74)	Sondrio (0,87)
	Filippine	Milano città (3,28)	Como (0,83)	Altri Milano (0,76)
	Ucraina	Sondrio (1,46)	Pavia (1,45)	Pavia (1,43)
	India	Mantova (4,17)	Cremona (3,99)	Brescia (2,13)
	Perù	Milano città (1,97)	Altri Milano (1,66)	Monza-Brianza (1,25)
	Ecuador	Altri Milano (1,85)	Monza-Brianza (1,67)	Milano città (1,50)
Al 1° luglio 2006	Romania	Lodi (2,06)	Pavia (2,03)	Cremona (1,85)
	Marocco	Sondrio (2,15)	Bergamo (1,70)	Lecco (1,52)
	Albania	Varese (1,82)	Pavia (1,72)	Lodi (1,32)
	Egitto	Milano città (2,05)	Lodi (1,52)	Altri Milano (1,33)
	Cina	Milano città (1,81)	Mantova (1,79)	Sondrio (1,20)
	Filippine	Milano città (3,16)	Como (0,81)	Altri Milano (0,77)
	Ucraina	Pavia (1,76)	Sondrio (1,68)	Monza-Brianza (1,29)
	India	Cremona (4,60)	Mantova (4,07)	Brescia (2,07)
	Perù	Milano città (2,08)	Altri Milano (1,71)	Monza-Brianza (1,26)
	Ecuador	Milano città (1,81)	Altri Milano (1,73)	Monza-Brianza (1,60)

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Accanto agli aspetti di insediamento sul territorio lombardo, un ulteriore interessante tema di approfondimento è quello riguardante la stabilità delle presenze sotto il profilo residenziale, un fenomeno verosimilmente collegabile ai progetti di permanenza degli immigrati e delle loro famiglie nella società ospite. In proposito, i dati mostrano sia la continua crescita della quota di residenti (elevatasi di quasi quattordici punti dall'inizio del secolo), sia l'ancor più forte aumento della proporzione dei così detti "lungosoggiornanti", ossia di coloro che risultano in possesso di quella che è nota come ex carta di soggiorno¹³. Nel 2001 tale condizione riguardava il 7,6% degli immigrati stranieri extracomunitari iscritti nell'anagrafe di un comune lombardo, è salita a 18,6% due anni dopo e ha quindi raggiunto il 25,1% nel 2005, per poi arrivare al 49,1% nel

¹³ Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento alla direttiva europea 2003/109) è stato introdotto, in sostituzione della carta di soggiorno per cittadini stranieri, il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. Si tratta di un titolo di soggiorno a tempo indeterminato che può essere richiesto da chi ha maturato una presenza legale di almeno cinque anni.

2011, al 51,4% nel 2012, al 53,9% nel 2013, al 56,3% nel 2014 e ancora al 53,9% nel 2015. Tutto questo in un panorama nazionale che segnala per il 2013 un'incidenza del 56,3% salita al 57,2% nel 2014¹⁴.

Rispetto al dettaglio territoriale i dati del 2015 confermano percentuali di lungosoggiornanti superiori al 50% in gran parte delle province lombarde. Ai vertici della graduatoria si colloca la provincia di Sondrio con una quota del 79,4%, seguita da Lecco (68,2%), Cremona (61,5%) e Brescia (61%). I valori più contenuti si osservano nelle province di Como (32,3%), di Mantova (37,8%) e di Monza-Brianza (42,7%).

Tabella 13 – Incidenza dell'iscrizione anagrafica e del permesso per lunga durata tra gli stranieri Pfpm presenti al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio degli ultimi cinque anni, per province

	Percentuali di residenti ^(a)						Residenti non comunitari con carta di soggiorno o permesso per lunga durata					
	2001	2011	2012	2013	2014	2015	2001	2011	2012	2013	2014	2015
Varese	79,0	84,4	84,9	85,8	87,6	86,7	11,1	50,4	47,7	53,7	50,1	48,0
Como	72,1	85,9	86,0	85,8	86,7	83,9	2,5	31,1	26,9	41,7	31,0	32,3
Sondrio	70,8	85,9	85,8	87,8	89,3	87,1	25,3	55,3	58,4	57,7	67,7	79,4
Milano città	68,8	80,0	82,6	81,7	85,1	85,8	5,5	48,0	53,1	46,4	52,0	54,1
Altri Milano^(b)	68,9	83,9	83,2	81,9	84,7	83,4	5,5	46,7	48,8	59,6	51,9	55,3
Monza-Brianza		84,0	84,6	86,0	86,5	87,9		48,9	54,4	56,8	48,4	42,7
Bergamo	77,3	85,6	87,1	86,4	88,9	87,0	7,6	47,7	50,5	54,2	57,7	50,3
Brescia	77,8	85,0	85,2	85,6	85,0	86,1	8,3	56,3	61,9	62,2	64,9	61,0
Pavia	62,4	81,6	82,0	83,8	85,2	87,1	3,0	41,8	31,4	52,4	57,8	58,6
Cremona	70,9	84,0	86,8	83,8	88,7	88,0	13,5	63,4	69,0	72,3	68,5	61,5
Mantova	83,3	85,7	85,8	85,7	84,3	87,5	18,8	43,1	40,6	27,6	46,5	37,8
Lecco	70,3	83,4	85,1	83,1	88,9	84,0	10,6	52,1	58,2	60,5	65,4	68,2
Lodi	70,8	82,8	85,3	86,3	87,6	87,8	13,6	56,4	57,8	62,1	83,4	56,7
Lombardia	72,1	83,5	84,5	84,1	86,0	85,9	7,6	49,1	51,4	53,9	56,3	53,9

Note: (a) per il solo 2001, percentuali sui corrispondenti totali di minimo relativi alla stima dei presenti; (b) per il solo 2001, dato comprensivo dell'attuale provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

¹⁴ Si veda in proposito: Istat, *Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza. Anni 2014-2015*, Statistiche Report, 22 ottobre 2015, www.istat.it. Tale fonte consente di determinare per la Lombardia un valore del 59,7% per l'anno 2014 rapportando al totale dei 1.031.800 extracomunitari indicati come regolarmente presenti in Regione la differenza tra tale dato e il numero di coloro con permesso di soggiorno a tempo determinato (415.167 casi).

4. L'universo degli irregolari

4.1 Consistenza e dinamica

Tra il 1° luglio 2014 e la stessa data del 2015 il fenomeno dell'irregolarità tra gli immigrati presenti in Lombardia subisce, come si è ricordato, una crescita del tutto trascurabile in termini assoluti (+2-3mila unità) mantenendo sostanzialmente immutato il tasso di incidenza al livello di 7,2 per ogni cento presenti.

Alla luce delle risultanze più recenti sembra legittimo affermare che nel corso degli anni la presenza irregolare è andata fortemente ridimensionandosi, passando dai picchi di circa 150mila casi degli anni 2006-2009 a valori ormai stabilmente sotto la soglia delle 100mila unità pur in presenza di una popolazione in continua – seppur meno impetuosa che in passato – crescita numerica.

Di fatto, stante l'assenza di recenti nuovi interventi sul piano normativo (“sanatorie” più o meno dichiarate) e pur con l'accresciuta esposizione al fenomeno dei rifugiati e più in generale dell'arrivo in Italia di flussi migratori non autorizzati, la stasi dell'irregolarità si giustifica anche nel 2015 con la persistente minor forza attrattiva del nostro Paese e il parallelo effetto dissuasivo verso la permanenza illegale (con conseguenti rientri o spostamenti) prodotto dalle note difficoltà di ordine economico e occupazionale.

Tabella 14 – Tassi di irregolarità (numero di irregolari ogni cento presenti) degli stranieri Pfp presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2015

	1/1 2001	1/1 '02	1/7 '03	1/7 '04	1/7 '05	1/7 '06	1/7 '07	1/7 '08	1/7 '09	1/7 '10	1/7 '11	1/7 '12	1/7 '13	1/7 '14	1/7 '15
Varese	18	25	7	10	8	11	10	12	11	10	8	8	7	6	10
Como	19	29	8	14	11	14	12	12	12	8	9	9	7	7	6
Sondrio	24	26	13	11	15	15	11	10	10	6	7	7	4	3	6
Milano ^(a)	22	35	14	19	19	22	17	17	17	11	11	8	9	8	9
Capoluogo	22	35	14	22	18	21	18	18	19	13	12	10	10	9	8
Altri comuni ^(a)	22	36	13	15	19	24	16	16	13	9	10	7	8	7	9
Monza-Brianza	--	--	--	--	--	23	15	16	13	8	8	7	4	5	5
Bergamo	22	24	8	8	14	15	11	12	10	10	9	7	5	5	6
Brescia	18	27	9	9	10	11	10	11	11	8	8	7	7	10	8
Pavia	26	29	11	13	18	23	15	13	10	8	9	6	3	4	3
Cremona	18	30	8	8	10	15	12	12	10	6	7	6	4	4	5
Mantova	15	19	8	8	7	11	12	13	13	9	8	9	7	8	5
Lecco	16	26	9	12	12	13	13	13	12	8	8	7	4	5	8
Lodi	24	24	7	10	8	14	10	11	11	7	7	7	5	5	5
Lombardia	21	31	11	14	15	18	14	14	13	10	9	8	7	7	7

Nota: (a) dal 2006 esclusa la provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Accade così che anche quest'anno nessuna realtà lombarda mostri un tasso di irregolarità superiore al 10 per cento: i corrispondenti valori oscillano infatti dal massimo del 10% nella provincia di Varese (lo scorso anno ciò accadeva per quella di Brescia) al minimo del 3% in quella di Pavia (lo scorso anno il primato spettava a Sondrio). Il panorama territoriale evidenzia un valore non superiore al 5% in cinque realtà provinciali: oltre a Pavia, ciò accade per quelle di Monza-Brianza, Cremona, Mantova e Lodi.

Riflettendo sulle dinamiche del quindicennio è interessante mostrare la generale convergenza verso il basso e il progressivo comune passaggio da un inizio secolo in cui era normale constatare anche più di un irregolare ogni cinque presenti, agli anni di fine decennio in cui è andato decisamente consolidandosi il rapporto di uno a dieci, sino alla fase più recente in cui la prospettiva di un irregolare ogni venti presenti diventa sempre più realistica.

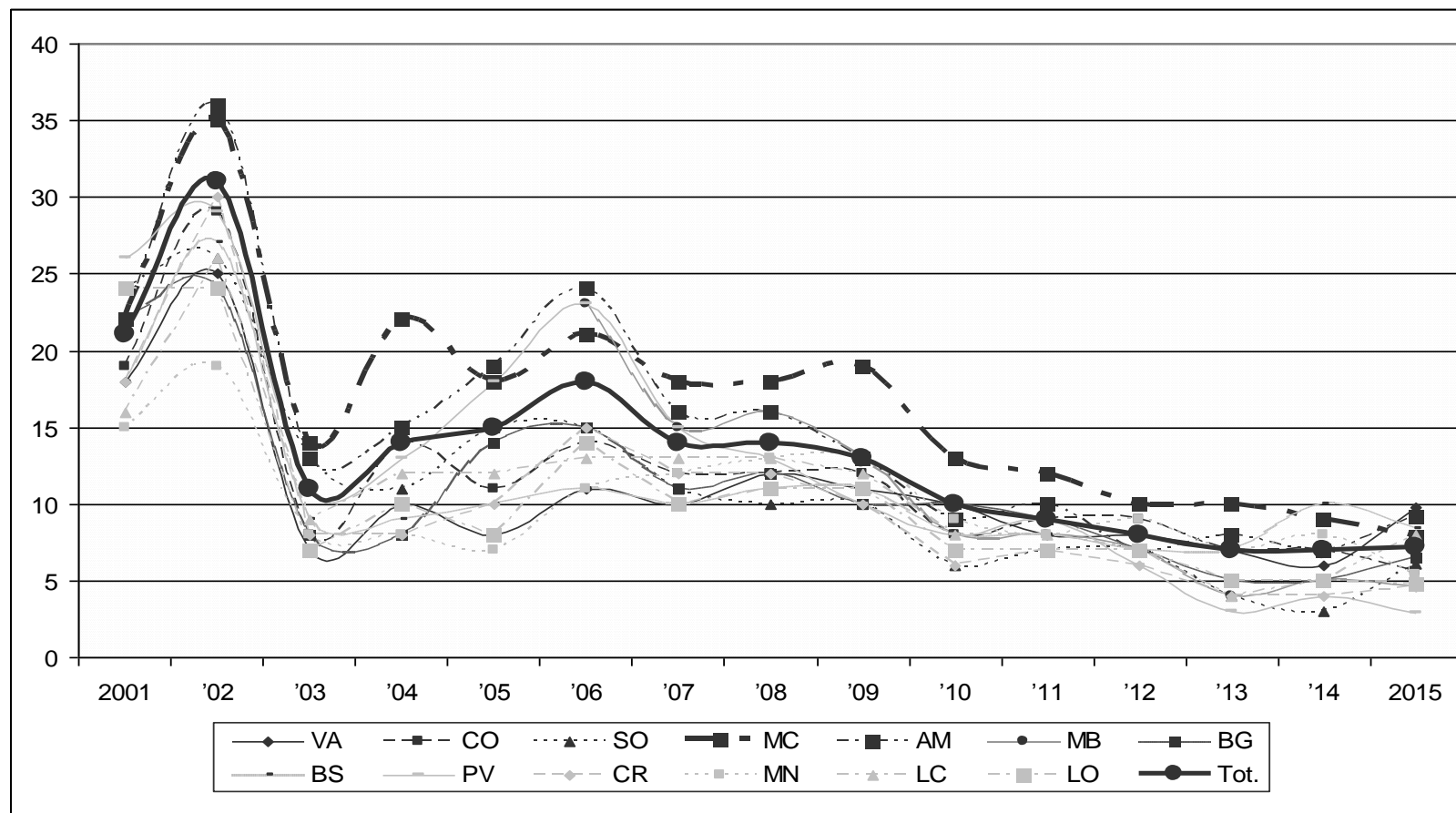
Tabella 15 – Stima degli stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2015 secondo la provenienza, per province. Arrotondamenti a 50 unità

	Est Europa (extra- UE)	Area di provenienza				% di provincia sul totale di:		
		Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale	Irregolari 2015	Irregolari 2001 ^(a)
Varese	1.650	1.150	1.350	550	600	5.350	5,6	4,4
Como	1.000	1.050	1.150	900	450	4.550	4,8	3,6
Sondrio	200	100	150	150	50	600	0,7	0,7
Milano	7.400	15.800	8.800	3.600	8.950	44.500	46,7	55,3
Capoluogo	1.600	11.550	3.900	1.500	3.900	22.400	23,5	36,1
Altri comuni	5.800	4.250	4.900	2.050	5.050	22.050	23,1	19,2
Monza-Brianza	1.000	900	600	500	800	3.800	4,0	
Bergamo	2.150	1.600	2.050	2.700	900	9.350	9,8	9,9
Brescia	5.250	4.050	2.300	3.650	550	15.800	16,6	12,2
Pavia	550	250	550	300	250	1.900	2,0	4,5
Cremona	350	550	550	600	100	2.150	2,2	2,8
Mantova	500	1.250	650	800	100	3.250	3,4	2,8
Lecco	800	300	400	750	300	2.550	2,7	2,0
Lodi	250	250	450	350	150	1.450	1,5	1,8
Lombardia	21.100	27.250	18.950	14.750	13.300	95.350	100,0	100,0

Nota: (a) nel 2001 l'attuale provincia di Monza e della Brianza era conteggiata assieme agli altri comuni della provincia di Milano.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 3 – Tassi di irregolarità degli stranieri Pfpn presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2015 (per 100 presenti)



Note: MC indica la città di Milano; AM indica l'insieme degli altri comuni della provincia di Milano, escluso il capoluogo. dati al 1° gennaio per gli anni 2001 e 2002, al 1° luglio per tutti i successivi.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 16 – Frequenze assolute degli stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2015, migliaia di unità

	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015
Varese	3,9	6,6	2,5	3,7	3,4	5,3	5,8	7,7	7,9	7,7	6,8	6,6	5,5	4,9	5,4
Como	3,1	5,6	1,5	3,6	3,4	4,9	4,6	5,5	5,6	3,9	4,9	4,9	3,9	3,9	4,6
Sondrio	0,6	0,7	0,5	0,5	0,9	1,0	0,8	0,9	0,9	0,6	0,6	0,7	0,3	0,3	0,6
Milano^(a)	48,1	84,2	40,1	60,7	67,7	76,4	62,8	64,6	69,0	47,5	49,8	37,5	43,1	41,9	44,5
Capoluogo	31,4	55,8	27,5	41,3	33,3	42,3	37,2	38,2	44,5	31,3	30,3	23,7	26,7	25,2	22,4
Altri comuni^(a)	16,7	28,5	12,6	19,4	34,3	34,1	25,6	26,4	24,5	16,3	19,5	13,7	16,5	16,7	22,1
Monza-Brianza	--	--	--	--	--	11,2	8,2	10,1	9,3	5,8	6,1	5,4	2,9	4,0	3,8
Bergamo	8,6	9,7	3,8	5,1	12,6	14,0	10,7	14,0	14,0	14,1	12,2	10,1	6,9	7,1	9,4
Brescia	10,6	19,3	6,3	9,2	12,7	16,0	15,6	17,8	19,7	15,5	17,0	14,7	13,0	18,6	15,8
Pavia	3,9	4,4	2,0	2,9	6,3	8,8	6,4	7,9	6,3	4,7	5,6	4,2	2,1	2,5	1,9
Cremona	2,4	4,7	1,4	1,8	2,6	4,4	3,9	5,5	5,1	2,8	3,3	2,9	2,1	1,6	2,1
Mantova	2,5	3,4	1,7	2,4	2,6	4,4	5,3	7,4	8,7	5,8	5,2	5,4	4,2	5,0	3,3
Lecco	1,7	3,2	1,3	2,0	2,4	2,8	3,2	3,9	3,7	2,5	2,6	2,2	1,2	1,4	2,6
Lodi	1,6	1,9	0,8	1,3	1,2	2,7	2,1	2,8	3,2	2,0	2,0	1,9	1,5	1,5	1,5
Lombardia	87,1	143,6	61,9	93,2	115,9	151,8	129,6	148,0	153,4	113,0	116,2	96,5	86,9	92,8	95,3

Nota: (a) dal 2006 esclusa la provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

4.2 L'analisi per nazionalità

Sul fronte dell'analisi dell'irregolarità per Paese di provenienza, nei dati del 2015 si consolida il sorpasso al vertice compiuto lo scorso anno degli albanesi sui marocchini. I primi, con 10mila irregolari, precedono attualmente i secondi con 9.500 ed entrambi segnano, rispetto al 2014, una modesta riduzione. Nel seguito della graduatoria si posizionano gli egiziani che, con 7mila casi, rappresentano la nazionalità con la riduzione più consistente del numero di irregolari negli scorsi dodici mesi (-1.760). Al quarto posto, scavalcando la Cina (con poco meno di 6mila irregolari), si collocano le Filippine che, al pari del Senegal (in sesta posizione con poco più di 5mila casi), si caratterizzano per la crescita più consistente rispetto allo scorso anno (+1.200/1.300 unità).

È poi la volta dell'Ucraina, con poco meno di 5mila irregolari (circa 500 in meno), e del Perù con poco più di 4mila. Vanno infine segnalati tre Paesi che si avvicinano a 4mila irregolari (Ecuador, Pakistan e India) e altri nove con un numero compreso tra mille e 3mila casi, nell'ordine: Sri Lanka, Bangladesh, Moldova, Ghana, Tunisia, Nigeria, Costa d'Avorio, Kosovo e Brasile.

I Paesi con almeno mille irregolari a livello regionale sono rimasti 20 come lo scorso anno (nel 2013 erano 19) e nel loro insieme aggregano 83mila soggetti, pari all'87% del corrispondente universo.

Rispetto all'incidenza del fenomeno, la graduatoria regionale al 2015 vede al primo posto il Ghana (16 irregolari ogni 100 presenti) seguito da Nigeria (15%) e Burkina Faso (14%). A livello locale si prospetta una varietà di posizioni predominanti, ma in generale sembra abbastanza evidente, quest'anno ancor più che nel 2014, una diffusa maggior incidenza in corrispondenza delle provenienze sub-sahariane (Ghana, Nigeria e Senegal in primo luogo).

Nel complesso, entro l'insieme delle 39 combinazioni "Paese di provenienza - contesto provinciale di localizzazione" contraddistinte dai tassi di irregolarità più elevati si hanno nel 2015 cinque valori superiori al 20 per cento (nel complesso una maggior incidenza che non lo scorso anno). La punta massima si osserva per i senegalesi a Sondrio (29 per cento), seguiti dai boliviani a Brescia e dai cittadini del Burkina Faso a Sondrio (24%) e ancora dai senegalesi a Cremona e nigeriani a Sondrio. In conclusione si può affermare che, nonostante qualche rialzo in alcuni ambiti territoriali, la fase di relativa moderazione sul fronte dell'irregolarità è proseguita sostanzialmente su tutto il territorio regionale anche nel corso del 2015.

Tabella 17 – Graduatoria dei tassi di irregolarità più elevati tra gli stranieri Pfp presenti in Lombardia
al 1° luglio 2015^(a), per province

	1°	2°	3°
Varese	<i>Egitto (13)</i>	<i>Burkina F. (11)</i>	<i>Ghana (11)</i>
Como	<i>Ghana (18)</i>	<i>Senegal (16)</i>	<i>Tunisia (16)</i>
Sondrio	<i>Senegal (29)</i>	<i>Burkina F. (24)</i>	<i>Nigeria (22)</i>
Milano città	<i>C. Avorio (18)</i>	<i>Bangladesh (17)</i>	<i>Nigeria (16)</i>
Milano extracapoluogo	<i>Ghana (19)</i>	<i>Burkina F. (18)</i>	<i>Nigeria (18)</i>
Monza e Brianza	<i>Senegal (11)</i>	<i>Ghana (10)</i>	<i>Burkina F. (10)</i>
Bergamo	<i>Ghana (17)</i>	<i>Nigeria (16)</i>	<i>C. Avorio (14)</i>
Brescia	<i>Bolivia (24)</i>	<i>Ghana (17)</i>	<i>Burkina F. (17)</i>
Pavia	<i>Nigeria (11)</i>	<i>Ghana (9)</i>	<i>Burkina F. (8)</i>
Cremona	<i>Senegal (22)</i>	<i>Ghana (15)</i>	<i>Burkina F. (14)</i>
Mantova	<i>Nigeria (20)</i>	<i>Senegal (18)</i>	<i>Burkina F. (16)</i>
Lecco	<i>Nigeria (14)</i>	<i>Serbia (13)</i>	<i>C. Avorio (12)</i>
Lodi	<i>Senegal (15)</i>	<i>Nigeria (14)</i>	<i>Ghana (11)</i>
Lombardia	<i>Ghana (16)</i>	<i>Nigeria (15)</i>	<i>Burkina F. (14)</i>

Nota: (a) fra i 25 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 18 – Stima degli immigrati stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2015 secondo il Paese di provenienza, per province. Arrotondamenti a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%	
Est Europa	Albania	980	390	60	3.960	460	3.500	380	1.160	1.930	320	190	200	350	150	10.080	10,6
	Ucraina	480	350	40	1.960	670	1.290	340	310	1.070	150	50	100	100	30	4.970	5,2
	Moldova	50	110	40	760	210	550	180	90	1.060	50	30	70	100	20	2.560	2,7
	Kosovo	20	40	20	110	20	80	0	180	620	0	10	0	140	0	1.140	1,2
	Serbia	40	20	0	160	50	110	10	150	170	10	30	20	30	10	670	0,7
	Russia	50	60	10	270	120	140	60	40	70	10	10	10	30	10	620	0,7
	Bosnia-Erzegovina	10	20	0	50	20	30	10	130	180	0	0	10	10	0	450	0,5
	Macedonia	10	10	40	60	10	50	0	70	130	0	20	60	10	20	440	0,5
	Bielorussia	10	10	0	40	20	20	10	20	20	0	0	0	10	0	110	0,1
	Filippine	80	170	0	5.210	4.350	860	60	80	210	30	10	30	30	20	5.930	6,2
Asia	Cina	240	150	30	3.960	2.980	980	140	310	460	90	70	300	50	50	5.840	6,1
	Pakistan	370	210	10	1.010	240	780	370	340	1.320	10	20	150	20	10	3.850	4,0
	India	60	40	20	350	130	230	20	650	1.490	30	400	520	60	90	3.730	3,9
	Sri Lanka	120	130	0	2.170	1.580	600	120	40	240	20	10	30	40	20	2.960	3,1
	Bangladesh	150	30	0	1.910	1.630	270	120	110	250	10	10	160	30	30	2.810	2,9
	Turchia	50	240	0	310	140	160	20	10	10	20	10	10	30	10	720	0,8
	Siria	20	40	0	160	50	120	10	10	10	10	0	0	0	0	270	0,3
	Iran	0	20	0	180	140	40	0	10	10	10	0	0	20	0	250	0,3
	Corea del Sud	0	0	0	160	60	90	0	0	0	0	0	0	0	0	170	0,2
	Libano	20	30	0	50	30	20	0	10	10	10	0	0	0	0	130	0,1
	Thailandia	10	10	0	40	20	20	10	10	20	0	0	0	0	0	110	0,1
	Georgia	0	0	0	60	40	20	0	0	0	0	0	20	0	0	90	0,1
	Afghanistan	10	0	0	50	40	10	0	0	0	0	0	0	0	0	70	0,1
	Giordania	0	0	0	40	20	20	0	0	10	0	0	0	0	0	60	0,1

segue **Tabella 18**

	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Marocco	930	610	130	2.810	890	1.930	350	1.640	1.530	210	340	530	290	160	9.540	10,0
Egitto	210	130	10	5.170	2.710	2.460	160	220	400	240	130	20	80	230	7.000	7,3
Senegal	160	220	90	1.290	420	870	230	1.220	1.460	70	200	100	250	80	5.360	5,6
Ghana	70	320	10	110	30	90	50	400	960	10	120	310	30	0	2.400	2,5
Tunisia	170	380	10	580	210	370	60	150	240	70	50	80	30	50	1.870	2,0
Nigeria	60	100	10	320	100	230	40	350	400	50	80	280	30	90	1.800	1,9
Costa d'Avorio	110	40	0	230	60	170	30	310	200	50	120	30	160	50	1.320	1,4
Burkina Faso	20	30	0	50	10	40	10	160	290	10	0	10	110	0	700	0,7
Algeria	20	40	0	170	50	120	10	20	100	10	10	20	10	10	430	0,5
Eritrea	10	0	0	320	280	50	0	30	10	0	10	10	10	10	430	0,5
Camerun	10	10	0	130	50	80	20	10	70	50	10	0	20	30	360	0,4
Mauritius	10	10	0	250	160	80	20	20	0	10	0	0	0	0	330	0,3
Togo	20	40	10	50	20	40	10	20	10	10	10	0	60	50	290	0,3
Gambia	0	20	0	130	70	60	10	10	40	0	0	10	10	0	230	0,2
Etiopia	10	10	0	120	80	50	0	30	10	0	0	10	10	0	200	0,2
Guinea	0	0	0	60	30	30	10	30	40	10	0	10	0	0	170	0,2
Mali	0	10	0	60	40	20	10	10	20	0	10	0	10	0	150	0,2
Benin	10	10	0	30	10	20	10	10	30	20	0	0	20	10	140	0,1
Congo	10	0	0	50	10	30	10	0	10	10	0	0	0	0	100	0,1
Kenya	0	0	0	50	20	30	0	0	10	0	0	0	10	0	90	0,1
Somalia	0	0	0	50	40	10	0	10	10	0	0	0	0	0	90	0,1
Sierra Leone	10	0	0	20	0	20	10	20	10	0	0	0	0	0	80	0,1
Angola	10	10	0	30	10	30	0	0	10	0	0	0	10	0	70	0,1
Congo	0	0	0	40	10	20	10	0	0	0	0	0	0	0	70	0,1
Liberia	0	10	0	10	0	0	0	10	10	0	0	10	0	0	60	0,1

segue **Tabella 18**

	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Perù	180	110	10	3.440	1.550	1.890	260	80	80	60	30	0	110	50	4.410	4,6
Ecuador	190	110	0	2.850	1.150	1.700	310	110	80	80	30	0	70	70	3.900	4,1
Brasile	60	40	10	670	230	440	60	50	80	30	20	60	20	20	1.100	1,2
Bolivia	10	10	0	290	180	110	30	510	60	10	10	0	20	0	950	1,0
El Salvador	70	60	0	720	400	320	30	10	20	10	0	0	10	10	940	1,0
Rep. Dominicana	50	50	10	270	100	170	50	30	40	40	0	10	30	10	590	0,6
Colombia	20	20	10	200	80	120	20	30	70	10	0	10	20	0	400	0,4
Cuba	20	20	0	180	60	120	30	40	40	10	10	10	10	10	370	0,4
Argentina	10	10	0	90	40	50	10	20	20	0	0	0	0	0	180	0,2
Venezuela	10	0	0	70	30	40	10	10	10	0	0	0	0	0	110	0,1
Cile	10	0	0	50	20	30	0	0	20	0	0	0	0	0	90	0,1
Altri Paesi	50	60	10	470	220	250	40	60	140	20	20	40	40	20	950	1,0
Totale	5.360	4.570	620	44.490	22.420	22.070	3.790	9.370	15.820	1.900	2.130	3.270	2.560	1.470	95.340	100,0

Note: i totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali; (a) MC = Milano città; (b) AM = Altri comuni della provincia di Milano, esclusa la nuova provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

PARTE SECONDA

CARATTERI E CONDIZIONI DI VITA

La seconda parte di questo *Rapporto* propone un'analisi aggiornata delle caratteristiche strutturali della popolazione immigrata presente in Lombardia, con l'obiettivo di coglierne gli aspetti più significativi assumendo, come chiave di lettura e di interpretazione dei cambiamenti intervenuti nel corso dell'ultimo anno (anche in relazione alle mutate condizioni di vita dei soggetti di interesse), le specificità e le differenze di genere.

All'interno di questo capitolo, una particolare attenzione è riservata al tema dell'appartenenza religiosa e della frequentazione dei luoghi di culto, che sarà oggetto di approfondimento nella terza parte del *Rapporto* (Scheda 3) dedicata al fenomeno dell'integrazione e alla sua evoluzione in Lombardia, nel corso dell'ultimo quindicennio.

1. Genere e condizione giuridico-amministrativa

A fronte di una popolazione complessiva stimata in un milione e 321mila unità (cfr. Parte prima), le stesse valutazioni indicano per la componente femminile un numero di 661,5mila presenze (+3,1% rispetto all'anno precedente), mentre il collettivo maschile ne accentra 659,6mila, in crescita di 6,6mila unità (+1,0%). Per il complesso della Regione il rapporto tra i due gruppi si attesta, quasi in perfetto equilibrio per la prima volta nel 2015, a 99,7 uomini ogni 100 donne (tabella 1).

Sebbene la componente femminile veda, da un anno all'altro, rafforzare il proprio peso nei confronti di quella maschile, il dettaglio a livello territoriale continua a segnalare elementi di forte specificità. Infatti, in alcune province domina il collettivo femminile (da inizio periodo a Sondrio, dal 2011 a Varese e a Como, dal 2013 a Monza-Brianza e a Pavia, dal 2014 a Lecco e a Lodi); in altre, quello maschile: a Milano (salvo che nel 2013 nel comune capoluogo, e nel 2014 nei comuni che non ne fanno parte), a Bergamo, a Brescia, a Mantova e a Cremona (tranne che nel 2014 dove il rapporto di mascolinità scende da 104 nel 2013 a 99,2).

Tabella 1 – Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati provenienti da Pfp presenti in Lombardia.

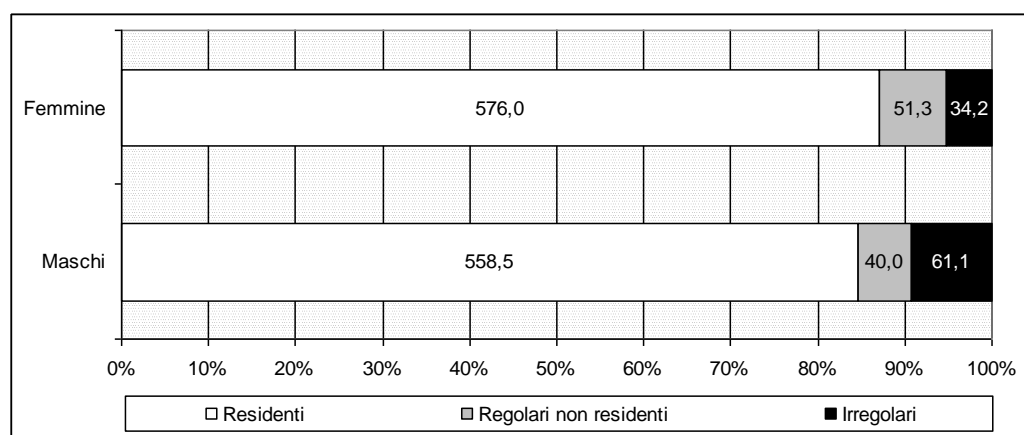
Anni 2006-2015, per province

	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015
Varese	106,3	101,7	102,0	108,2	104,2	98,1	92,2	97,5	90,6	88,7
Como	134,1	106,4	100,5	100,7	101,8	97,4	101,7	97,8	95,4	90,1
Sondrio	91,4	97,8	84,8	96,4	93,4	82,1	85,2	80,6	77,7	81,3
Milano	108,0	109,7	114,7	113,8	107,0	103,8	102,8	103,5	103,4	103,9
Capoluogo	105,3	106,1	115,1	113,9	108,5	102,9	106,4	99,5	107,6	104,8
Altri comuni	111,8	114,8	114,2	113,6	104,9	105,0	98,5	108,6	98,5	102,8
Monza-Brianza	113,2	109,5	111,5	110,6	106,9	101,6	101,3	97,7	97,5	90,5
Bergamo	132,7	127,0	127,4	116,1	118,8	112,4	107,8	108,7	106,0	102,8
Brescia	129,2	125,9	123,1	122,1	117,5	114,8	114,8	109,6	107,8	102,5
Pavia	116,9	107,9	105,4	104,1	109,8	105,1	102,1	96,3	95,0	91,9
Cremona	123,4	113,8	126,7	119,8	113,6	114,8	103,5	104,0	99,2	100,7
Mantova	123,7	114,2	124,6	121,6	114,9	110,4	109,6	107,8	105,9	103,4
Lecco	121,5	119,9	118,2	120,2	111,7	111,9	108,9	110,2	95,9	92,2
Lodi	121,3	112,9	118,1	113,6	114,0	108,2	105,7	102,4	98,4	99,1
Totale	117,0	113,8	116,0	114,3	110,5	106,6	104,7	103,8	101,8	99,7

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Le donne, rispetto alle norme che ne disciplinano il soggiorno, sono regolari nel 94,8% dei rispettivi casi (di cui poco meno dell'8% non però residenti). I casi di irregolarità incidono per il 5,2% del sottoinsieme e sono in aumento, rispetto al 2014, di 2,8mila unità (+8,9%).

Riguardo al collettivo maschile, la quota di presenze regolari si attesta al 90,7% del sottoinsieme e il peso degli irregolari (61,1 mila unità, pari al 9,3%) si mantiene sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,5%, figura 1).

Figura 1 – Valori assoluti in migliaia di unità e composizioni percentuali per status giuridico-amministrativo delle presenze maschili e femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2015

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 2 – Tipo di titolo al soggiorno fra gli immigrati ultraquattordicenni provenienti da Pfp e regolarmente presenti nelle province lombarde nel 2015. Valori percentuali, per genere

	Tipo di titolo di soggiorno - Uomini			Tipo di titolo di soggiorno - Donne		
	Famiglia	Lavoro	Altro	Famiglia	Lavoro	Altro
Varese	24,8	67,8	7,4	50,9	39,7	9,4
Como	7,9	80,3	11,8	45,8	49,4	4,8
Sondrio	15,3	43,9	40,8	71,6	24,5	4,0
Milano	18,3	71,1	10,6	38,6	58,8	2,6
Capoluogo	14,7	75,2	10,1	38,8	58,4	2,9
Altri comuni	25,6	62,8	11,6	38,2	59,8	1,9
Monza-Brianza	11,0	86,2	2,8	39,9	52,9	7,2
Bergamo	29,2	62,3	8,5	71,5	23,2	5,3
Brescia	18,7	72,2	9,1	60,8	38,8	0,4
Pavia	22,9	65,9	11,2	35,4	42,9	21,7
Cremona	28,7	61,1	10,2	69,6	29,7	0,7
Mantova	10,8	83,7	5,4	76,0	22,8	1,2
Lecco	21,7	72,5	5,8	62,8	30,7	6,4
Lodi	13,9	77,5	8,6	63,4	31,9	4,7
Totale	19,0	71,9	9,1	56,1	39,5	4,4
Totale anno 2014	13,7	77,2	9,1	50,4	46,5	3,1
Totale anno 2013	15,3	81,0	3,7	63,8	32,2	4,0
Totale anno 2012	13,4	79,6	6,9	52,6	44,1	3,3
Totale anno 2011	13,4	81,2	5,4	49,3	47,2	3,4
Totale anno 2010	14,3	81,0	4,7	56,3	40,4	3,3

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Il dettaglio per titolo di soggiorno differenzia ulteriormente i due collettivi: tra gli uomini si contano quasi 72 permessi per lavoro ogni cento e meno di 20 per motivi familiari, tra le donne i casi di motivi di famiglia incidono fino al 56,1%, quelli lavorativi nel 39,5% del collettivo (tabella 2). Il dettaglio a livello territoriale evidenzia le province di Monza-Brianza e di Mantova dove i permessi per motivi di lavoro raggiungono, rispettivamente, l'86,2% e l'83,7% tra gli uomini; e quelle di Sondrio e di Bergamo dove la rispettiva quota dei motivi familiari tra le presenze femminili sfiora il 72% del collettivo.

2. Aspetti socio-demografici: età, anzianità migratoria, stato civile, istruzione e religione

Riguardo all'età, i dati descrivono un profilo anagraficamente più maturo per la componente femminile. L'età mediana delle donne è di 37 anni (quella degli uomini è di 35), con una quota di ultraquarantenni che ricorre in almeno due casi su cinque, e una percentuale di *over-50* che

incide per oltre il 12% (tra gli uomini le analoghe percentuali si attestano, rispettivamente, al 36,2% e al 10,8%, come in tabella 3). Il dettaglio per macroarea di cittadinanza evidenzia ulteriori elementi di specificità rispetto alla struttura anagrafica delle diverse provenienze: si passa da quelle relativamente più “giovani” dell’Africa sub-sahariana (l’età mediana delle donne è di 34 anni) e dell’America Latina (quella degli uomini di 33); a quelle più “anziane” dell’Asia e del Nord Africa (il valore mediano degli uomini è 37) e dell’America Latina (quello delle donne è 40).

La differente origine degli immigrati si riflette anche sulla diversa durata di permanenza nel nostro Paese: se per il complesso della popolazione si osserva un ulteriore incremento della quota di coloro che vivono in Italia da almeno 5 anni (oltre il 90% del totale, indifferentemente tra uomini e donne), il dettaglio per area geografica di provenienza evidenzia una quota significativa di uomini sub-sahariani con un’anzianità migratoria relativamente più breve (fino a un caso su cinque le permanenze non superiori a quattro anni, come in tabella 4).

Riguardo allo stato civile la componente coniugata risulta prevalente sia tra gli uomini (56,7%) che tra le donne (59,5%); i casi di celibato (o di nubilato) ricorrono con maggiore frequenza tra gli uomini (39,2% contro 26,2%); mentre la quota di divorziati (o separati) raggiunge il valore più alto tra le donne (12% contro 3,6%), senza significativi scostamenti rispetto all’anno precedente (tabella 5). Riguardo alle diverse classi di età si osserva la maggiore concentrazione di uomini coniugati nella fascia di età 45-49 anni (quasi il 90% dei rispettivi casi); tra le donne nella classe 35-39 anni (82,6%).

Rispetto al titolo di studio, la quota di soggetti che ne sono privi si mantiene per entrambi i collettivi su valori contenuti (circa il 3%), mentre il peso di chi non si è spinto oltre la scuola dell’obbligo sale a un caso su due tra gli uomini e al 42,2% tra le donne. Queste ultime dichiarano più degli uomini il conseguimento di un titolo accademico (il 14,8% contro il 10%) con punte che raggiungono il 28,6% tra le 50-54enni (tabella 6).

Per quanto riguarda la diversa appartenenza religiosa, quasi il 50% si dichiara cristiano, tra questi il 24,9% è cattolico, il 18,2% ortodosso e il restante 5% di altra fede con orientamento cristiano (figura 2). Quasi il 38% è di religione musulmana, mentre i buddisti (insieme agli induisti, ai sikh e agli appartenenti agli altri gruppi minoritari) aggregano circa il 10% del totale. I non credenti incidono per poco meno del 5%.

Tra le nazionalità più rappresentate in Regione, le Filippine mostrano la più alta percentuale di fedeli praticanti (quasi il 75% del collettivo). Seguono, l’Egitto (68,7%) e l’India (60,1%, figura 6).

Rispetto al genere, si osserva una netta prevalenza di musulmani tra gli uomini (il 45,9% contro il 29% delle donne), mentre la componente femminile si caratterizza per la maggiore quota di ortodossi (il doppio rispetto a quella presente nella componente maschile, tabella 7).

Riguardo ai luoghi di culto, gli uomini più delle donne dichiarano di frequentarli (il 52,9% contro il 46,3%, come in figura 3).

Se tra gli uomini musulmani la percentuale dei frequentatori delle moschee ricorre in quasi due casi su tre, l’analogo rapporto entro il collettivo femminile scende a due su cinque. Vicever-

sa, le chiese cattoliche sembrano maggiormente frequentate dalle donne (il 52,5% contro il 46,2% degli uomini, come nelle figure 4 e 5).

Rispetto all'età, si osserva in entrambi i collettivi una minore partecipazione alle istituzioni di riferimento tra i soggetti più giovani (il 61,9% delle donne con meno di 35 anni, il 54,5% degli uomini, come in figura 7).

Nei primi due anni di permanenza in Italia, il 57,3% del collettivo maschile dichiara di frequentare i luoghi di culto destinati alla propria confessione; le donne solo nel 36,4% dei casi (figura 8).

Infine, per quanto riguarda le differenze di genere rispetto alle condizioni di soggiorno in Italia, emerge che le donne prive di valido titolo frequentano moschee, chiese o altri luoghi di culto solo nel 23,7% del collettivo, mentre tra gli uomini l'analoga percentuale sale al 46,3% (figura 9).

Tabella 3 – Caratteristiche anagrafiche della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per genere e macroarea di cittadinanza

		Età mediana (in anni)	% con almeno 40 anni	% con almeno 50 anni
Uomini	Est Europa comunitari	35	28,6	7,2
	Est Europa non comunitari	34	31,8	10,1
	Asia	37	40,3	10,3
	Nord Africa	37	41,9	12,8
	Altri Africa	34	33,0	10,7
	America Latina	33	28,4	12,0
	Totale	35	36,2	10,8
	Totale 2014	36	39,0	11,8
	Totale 2013	36	37,9	11,1
	Totale 2012	35	35,4	8,4
	Totale 2011	34	33,6	9,3
	Totale 2010	34	31,5	7,1
	Est Europa comunitari	37	34,8	6,1
Donne	Est Europa non comunitari	39	47,3	21,3
	Asia	36	37,8	9,6
	Nord Africa	35	38,5	7,1
	Altri Africa	34	35,3	6,0
	America Latina	40	55,3	16,9
	Totale	37	42,4	12,2
	Totale 2014	35	37,7	14,2
	Totale 2013	36	36,8	11,7
	Totale 2012	35	34,1	11,8
	Totale 2011	35	34,2	11,5
	Totale 2010	33	30,6	8,4

Tabella 4 – Distribuzione per anzianità migratoria della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per genere, anzianità migratoria in Italia e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

		Macroarea di cittadinanza											
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale	Totale 2014	Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011	Totale 2010
Uomini	Meno di 2	1,5	5,5	2,7	4,4	12,2	1,9	4,7	6,4	6,1	5,0	4,8	6,3
	Da 2 a 4	1,2	3,4	6,6	1,9	12,6	4,8	5,3	6,3	7,8	6,9	9,9	13,3
	Da 5 a 10	40,6	29,8	32,3	32,3	33,1	44,9	34,2	32,7	40,2	42,4	41,9	45,2
	Oltre 10	56,8	61,3	58,3	61,4	42,1	48,4	55,8	54,6	46,0	45,8	43,4	35,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Meno di 2	3,2	3,8	2,1	0,9	5,0	2,1	2,7	4,5	5,8	4,3	5,1	7,1
	Da 2 a 4	3,5	3,5	5,8	3,4	9,3	2,3	4,2	7,2	10,4	9,1	12,3	15,3
	Da 5 a 10	40,7	47,7	40,8	33,8	37,8	33,1	39,7	41,6	47,2	47,4	46,3	48,9
	Oltre 10	52,7	45,0	51,4	61,9	47,9	62,6	53,4	46,7	36,6	39,2	36,4	28,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 5 – Stato civile della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per genere, stato civile e classe d'età. Valori percentuali

		Classe d'età										Tot.	Tot. 2014	Tot. 2013	Tot. 2012	Tot. 2011	Tot. 2010	
		15- 19	20- 24	25- 29	30- 34	35- 39	40- 44	45- 49	50- 54	55- 59	60- 64							65+
Uomini	Celibe	99,2	94,9	73,4	42,1	21,8	10,8	5,1	8,6	0,0	13,1	0,0	39,2	36,0	37,7	37,5	40,8	43,4
	Coniugato	0,8	4,3	24,8	55,2	71,6	86,2	88,8	85,3	87,2	79,1	68,3	56,7	58,0	58,6	58,1	54,6	52,4
	Vedovo	0,0	0,0	0,7	0,0	0,3	0,1	0,0	0,0	2,7	3,3	31,7	0,4	0,5	0,6	0,3	1,1	0,6
	Divorziato, separato	0,0	0,8	1,0	2,7	6,3	2,9	6,1	6,1	10,2	4,5	0,0	3,6	5,4	3,1	4,1	3,6	3,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Nubile	95,7	75,4	46,4	25,2	10,0	8,1	14,4	4,7	11,1	19,3	0,0	26,2	26,4	24,8	26,4	27,6	29,2
	Coniugata	4,3	23,3	49,6	67,6	82,6	69,2	66,4	61,5	43,8	29,9	33,4	59,5	58,2	59,2	57,1	55,5	57,6
	Vedova	0,0	0,0	0,4	0,4	0,5	0,8	2,2	6,9	13,7	42,6	42,4	2,4	3,6	3,3	3,3	4,4	3,4
	Divorziata, separata	0,0	1,3	3,7	6,9	6,9	21,8	17,0	26,9	31,3	8,2	24,1	12,0	11,8	12,6	13,2	12,6	9,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 6 – Titolo di studio raggiunto dalla popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per genere, titolo di studio e classe d'età. Valori percentuali

		Classe d'età										Tot.	Tot. 2014	Tot. 2013	Tot. 2012	Tot. 2011	Tot. 2010	
		15- 19	20- 24	25- 29	30- 34	35- 39	40- 44	45- 49	50- 54	55- 59	60- 64							65+
Uomini	Nessuno formale	1,8	1,4	2,3	1,4	2,3	3,5	4,2	6,2	9,7	19,5	16,3	3,1	3,6	3,9	4,5	5,7	8,9
	Scuola dell'obbligo	74,3	45,1	53,4	52,6	56,6	46,2	49,6	38,0	40,0	21,5	54,3	50,7	43,6	46,4	39,8	38,5	39,5
	Sc. sec. superiore	23,9	47,2	33,1	37,3	32,1	40,5	32,1	39,0	33,8	54,1	16,6	36,1	41,3	38,9	43,4	44,1	40,2
	Universitario	0,0	6,3	11,2	8,7	9,0	9,7	14,1	16,8	16,5	4,8	12,8	10,0	11,5	10,9	12,3	11,6	11,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Nessuno formale	0,0	1,3	1,2	2,0	3,1	3,2	4,3	8,7	4,9	1,2	0,0	3,0	2,0	3,0	3,2	4,8	5,4
	Scuola dell'obbligo	67,3	31,3	41,0	48,4	43,0	44,0	40,5	30,2	35,9	45,2	38,5	42,2	32,6	36,7	33,5	30,1	32,0
	Sc. sec. superiore	32,7	62,4	44,2	32,9	37,0	39,9	40,5	32,5	36,7	36,1	38,6	40,0	47,9	43,7	45,6	47,8	43,8
	Universitario	0,0	5,0	13,6	16,7	17,0	12,9	14,6	28,6	22,5	17,6	23,0	14,8	17,4	16,7	17,7	17,3	18,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

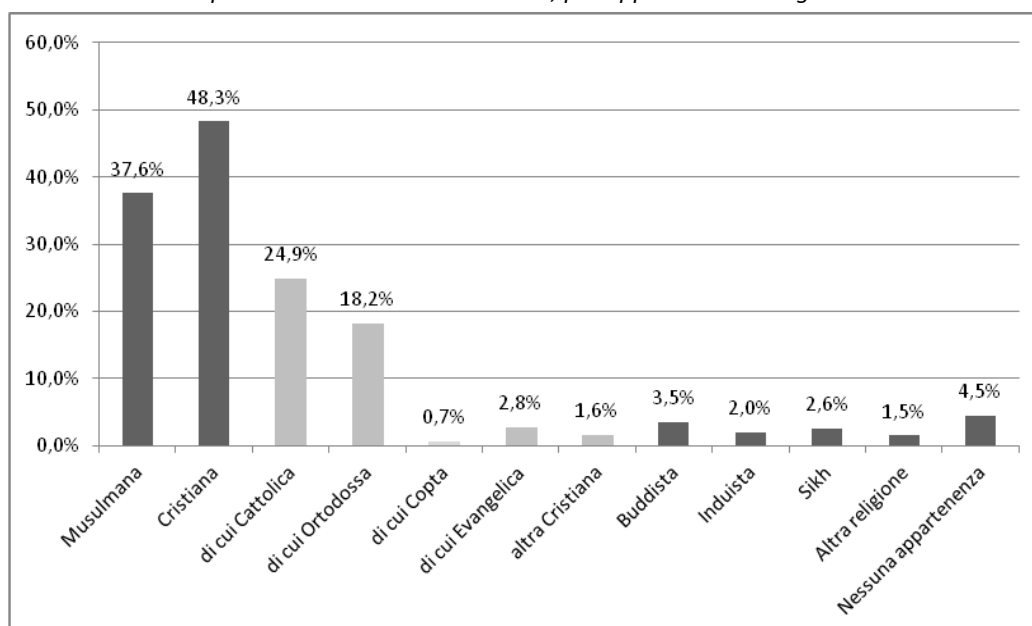
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 7 – Distribuzione dell'appartenenza religiosa tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per genere, appartenenza religiosa e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

		Macroarea di cittadinanza						Tot.	Tot. 2014	Tot. 2013	Tot. 2012	Tot. 2011	Tot. 2010
		Est Europa UE	Est Eur. non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina						
Uomini	Musulmana	0,3	41,9	34,5	90,5	56,6	0,0	45,9	52,4	55,1	50,9	50,0	50,2
	Cattolica	10,5	17,1	15,9	1,8	21,5	87,8	20,3	15,6	15,8	18,8	20,2	21,1
	Ortodossa	82,2	29,6	0,5	2,2	1,3	0,8	12,4	11,0	10,5	11,2	11,3	9,1
	Copta	0,0	0,0	0,1	3,3	0,5	0,5	1,0	0,8	0,1	0,9	0,6	0,8
	Evangelica	0,0	0,0	2,2	0,0	10,0	4,1	2,6	2,6	2,7	2,0	1,5	1,2
	Altra Cristiana	4,9	1,7	2,3	0,0	3,6	0,0	1,9	1,9	1,3	1,7	1,7	2,0
	Buddista	0,0	0,0	12,5	0,0	0,4	1,2	3,7	3,6	3,0	2,9	2,3	2,6
	Induista	0,0	0,0	9,4	0,0	0,0	0,0	2,6	2,2	2,0	1,6	1,7	1,3
	Sikh	0,0	0,0	10,6	0,0	0,0	0,0	3,0	2,8	3,7	3,5	3,7	4,2
	Altro	0,8	0,0	1,9	1,6	1,8	2,2	1,5	0,6	0,7	0,4	0,6	0,6
	Nessuna	1,2	9,7	10,1	0,6	4,4	3,5	5,3	6,5	5,0	6,2	6,5	6,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Musulmana	1,7	24,2	23,9	94,2	37,9	0,2	29,0	27,9	31,9	27,7	28,6	29,4
	Cattolica	16,3	20,8	24,9	0,7	32,2	86,3	29,7	27,8	26,3	32,0	32,0	32,3
	Ortodossa	75,7	50,9	0,4	2,3	3,2	1,4	24,3	23,9	24,0	22,9	20,9	18,6
	Copta	0,4	0,1	0,2	2,1	0,0	0,0	0,5	0,5	0,3	0,5	0,6	0,8
	Evangelica	0,0	0,0	3,6	0,0	11,4	8,3	3,1	4,6	3,2	2,6	2,6	2,7
	Altra Cristiana	1,2	1,2	0,9	0,0	6,3	1,0	1,3	1,3	1,3	2,3	2,4	3,3
	Buddista	0,0	0,0	16,3	0,0	0,0	0,0	3,3	3,4	3,2	2,9	2,7	2,3
	Induista	0,0	0,0	6,6	0,0	1,1	0,0	1,4	1,7	1,8	1,0	1,5	1,3
	Sikh	0,0	0,0	10,6	0,0	0,0	0,0	2,2	1,6	1,6	2,1	2,0	2,7
	Altro	0,8	0,0	4,0	0,0	4,0	1,3	1,5	1,4	0,7	0,6	0,8	0,8
	Nessuna	3,9	2,7	8,7	0,7	3,9	1,6	3,7	5,7	5,7	5,6	5,8	5,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

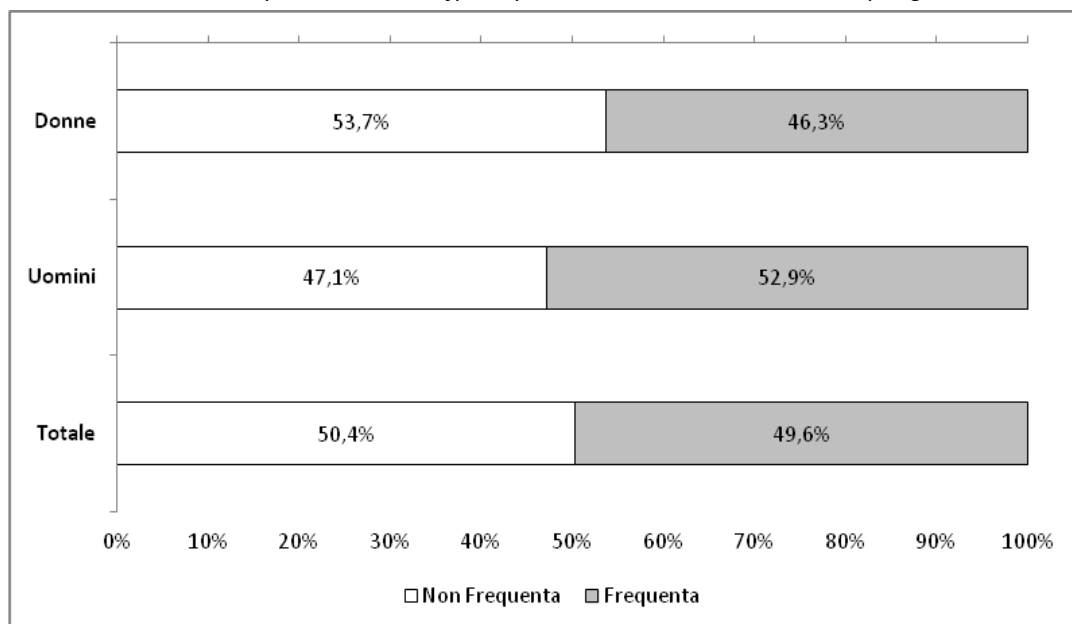
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 2 – Composizione percentuale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp^m e presente in Lombardia nel 2015, per appartenenza religiosa



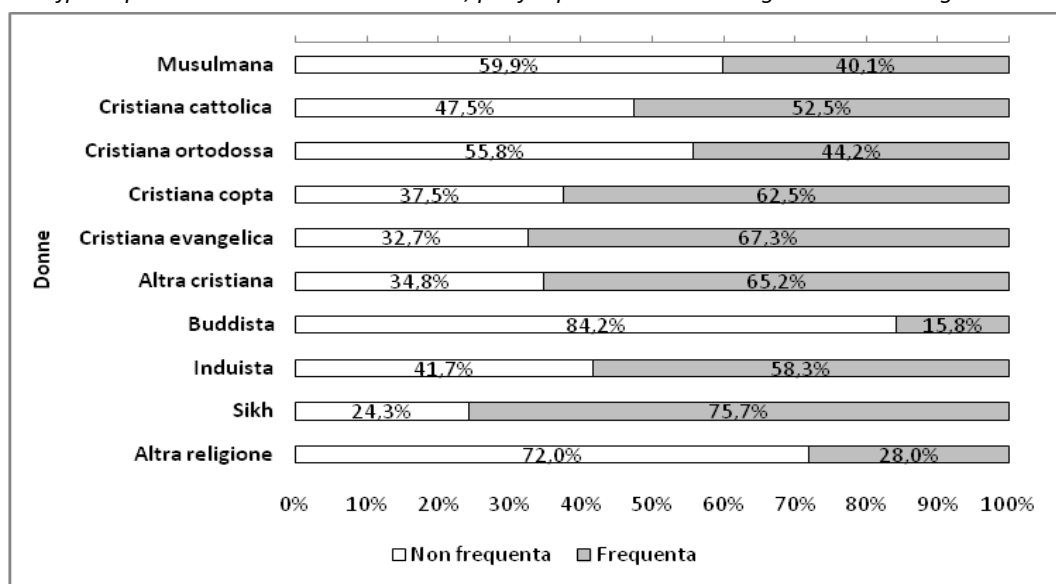
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 3 – Composizione percentuale per frequentazione dei luoghi di culto della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp^m e presente in Lombardia nel 2015, per genere



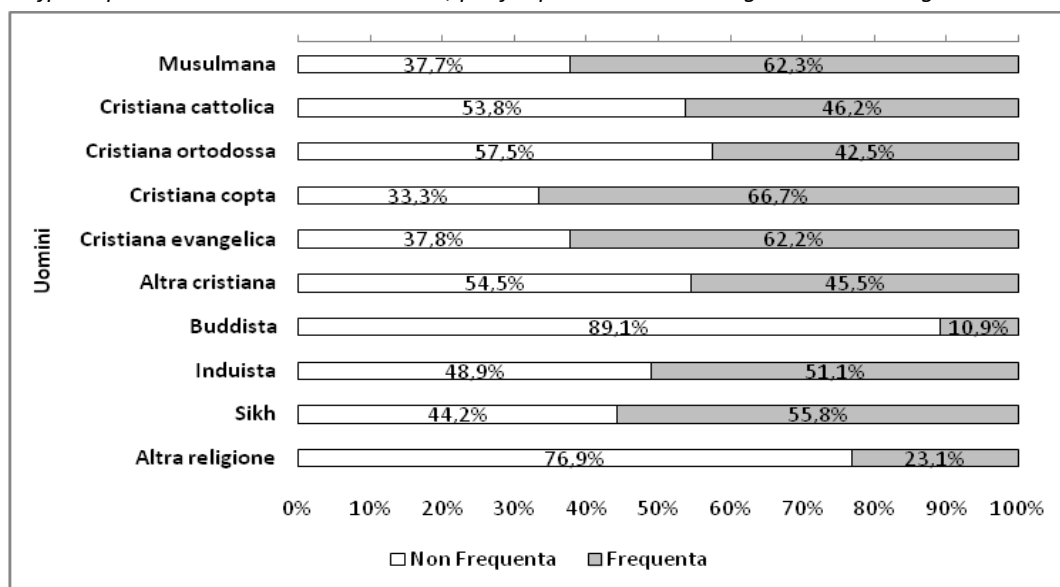
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 4 – Composizione percentuale della componente femminile con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per frequentazione dei luoghi di culto e religione. Donne



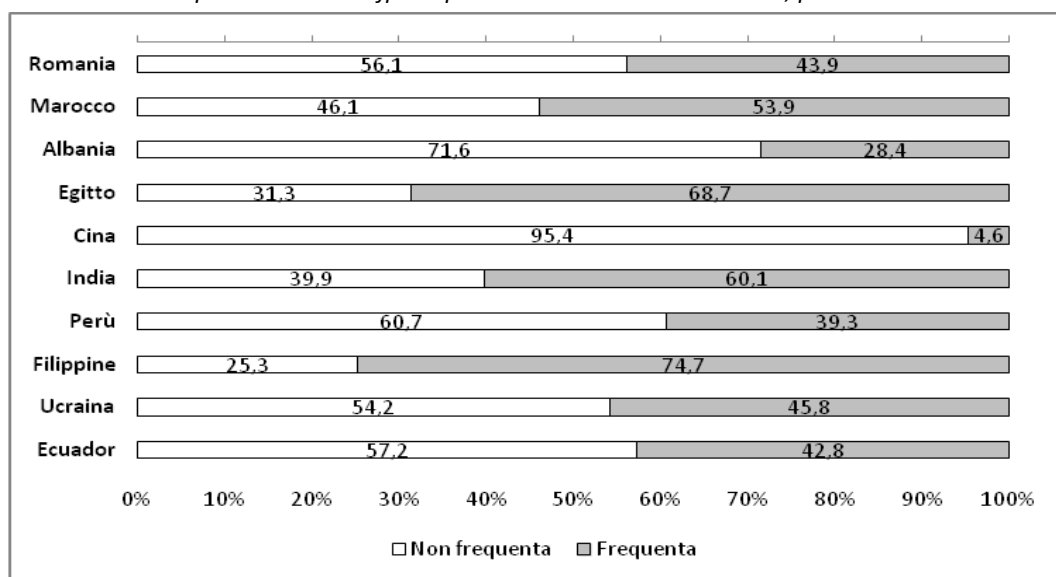
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 5 – Composizione percentuale della componente maschile con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per frequentazione dei luoghi di culto e religione. Uomini



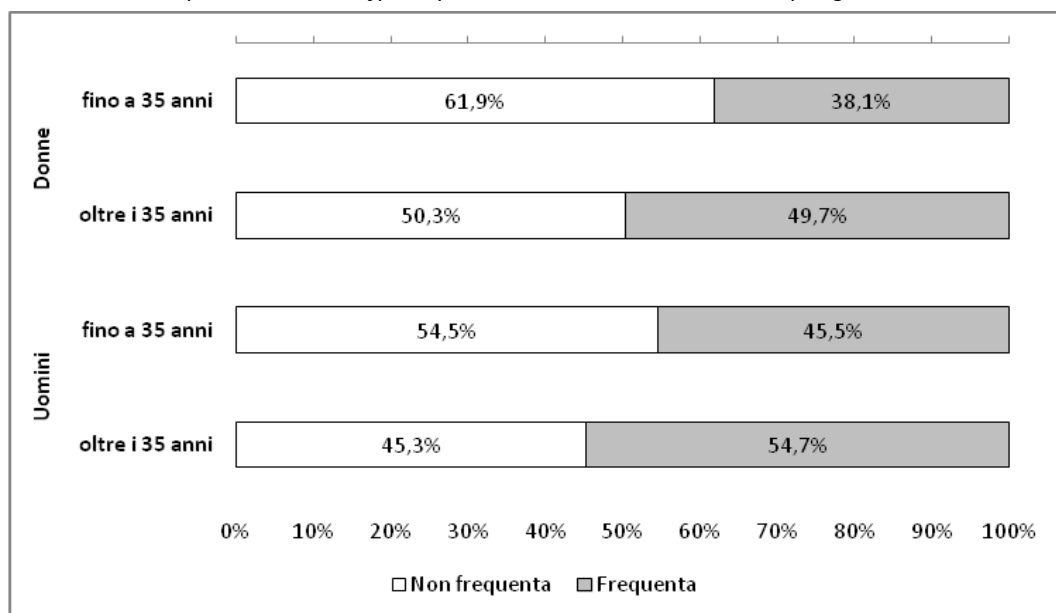
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 6 – Composizione percentuale per frequentazione dei luoghi di culto della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, prime dieci cittadinanze



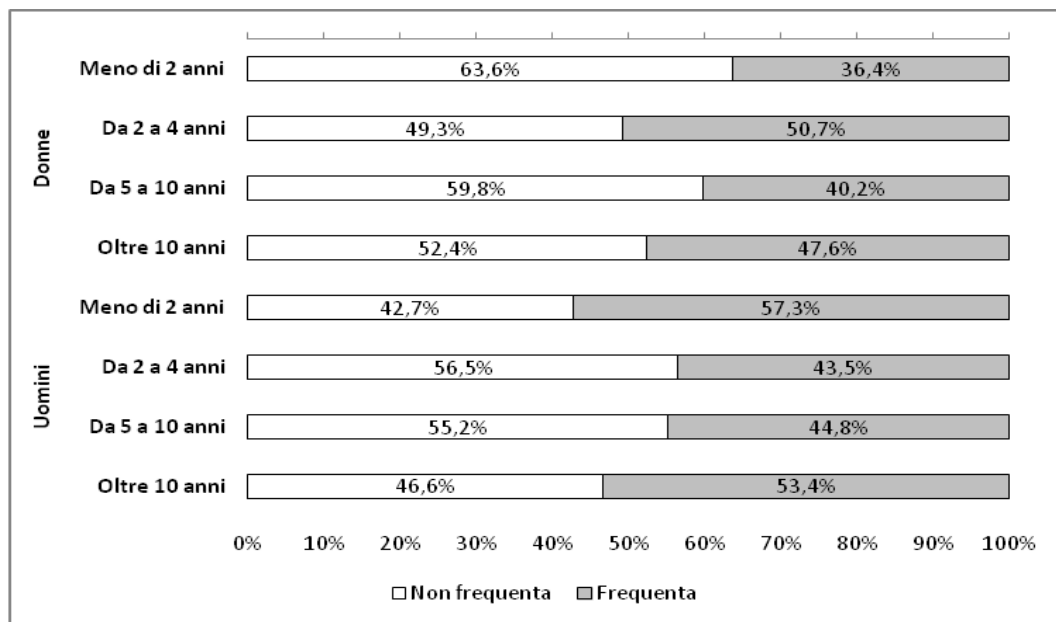
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 7 – Composizione percentuale per frequentazione dei luoghi di culto della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per genere e classe di età



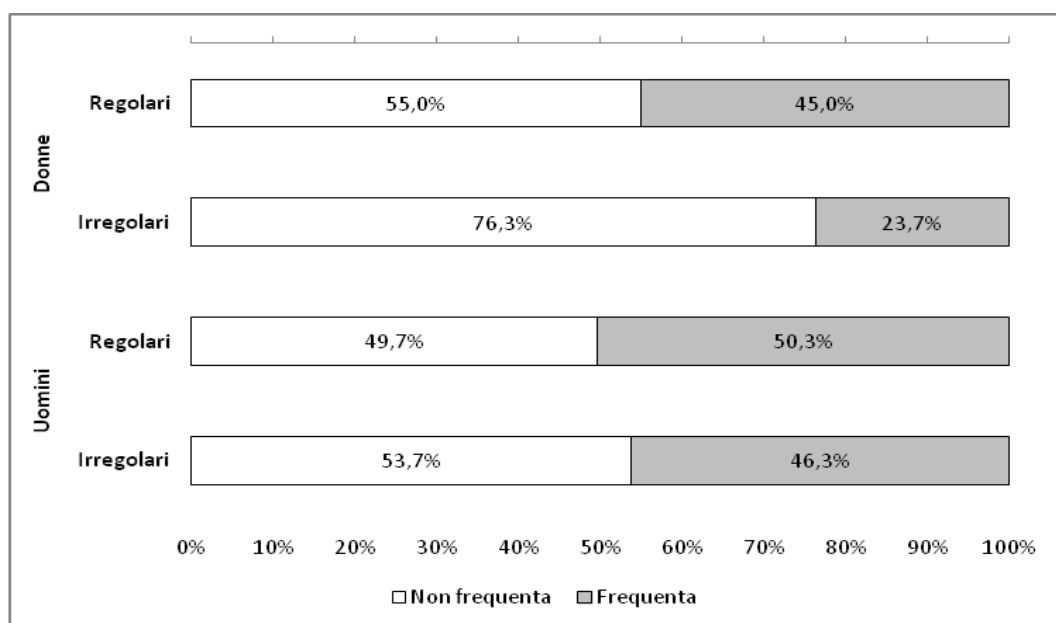
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 8 – Composizione percentuale per frequentazione dei luoghi di culto della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per genere e anzianità migratoria in Italia



Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 9 – Composizione percentuale per frequentazione dei luoghi di culto della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per genere e regolarità del soggiorno in Italia



Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

3. Le condizioni di vita: redditi, rimesse, difficoltà economiche, abitazioni

Dopo un recente periodo in cui è più volte diminuito, nel 2015 rispetto al 2014 il reddito mediano mensile delle famiglie straniere immigrate in Lombardia ha recuperato 200 euro in dodici mesi, portandosi a un livello di 1.500 euro, che comunque non è che pari a quello di quattro anni fa ovvero del 2011.

In quest'ultimo quadriennio, inoltre, il reddito mensile mediano più alto già nel 2011 – cioè quello degli stranieri comunitari, soprattutto rumeni – è aumentato fino a 1.800 euro; mentre, sul fronte opposto, quelli già allora più bassi, relativi agli africani del Nord e del Centro-sud continentale, sono diminuiti ancora, scendendo rispettivamente a 1.300 e 1.200 euro al mese, nonostante un recupero nell'ultimo anno.

Probabilmente per motivi opposti – per una maggiore integrazione in Italia i cittadini comunitari, per superiori vincoli di reddito gli africani – entrambi questi due collettivi sono anche quelli con la minor percentuale di casi caratterizzati da rimesse mensili in patria superiori ai 100 euro. In particolare, tali rimesse ricorrono in corrispondenza di meno di un comunitario e di un africano adulto su quattro, e anche in meno di uno su cinque tra i cittadini provenienti dal Nord del continente africano; mentre oltre 100 euro al mese di rimesse medie mensili sono inviate al Paese d'origine da quasi un terzo dei cittadini ultraquattordicenni provenienti dalle altre parti del mondo.

Interessante è poi il differente profilo dei principali canali per far giungere le rimesse in patria: il 90% dei latinoamericani che invia denaro lo affida prevalentemente ai *money transfer*, così come tre quarti degli africani del Centro-sud, più del 60% degli asiatici e poi a scendere solamente metà dei nordafricani, meno del 30% degli est-europei comunitari e un quarto degli est-europei non comunitari. È noto, in particolare per questi ultimi, anche in virtù di una maggior vicinanza geografica e di viaggi internazionali sempre più comodi, il ricorso ad amici o parenti che rientrano momentaneamente in patria, o il riportare personalmente le rimesse al Paese d'origine in occasione di uno dei sempre più frequenti rientri temporanei: senza pagare le commissioni dei *money transfer* e potendo aggiungere contributi non monetari e regali personalizzati.

Ciò si collega anche alla combinazione dei più elevati e crescenti redditi mediani dei cittadini comunitari con una loro bassa propensione ai trasferimenti monetari al Paese d'origine che, quando ancora avvengono, riguardano in una quota non marginale collocamenti d'altro tipo rispetto a quelli essenziali inerenti i bisogni primari dei parenti in patria. Bisogni essenziali che, invece, motivano quasi *in toto* gli africani del Centro-sud e le provenienze da altri continenti dove il mandato migratorio è più di tipo economico e familiare.

Un'ulteriore, forte testimonianza delle diversità dei collettivi migratori in Lombardia nell'affrontare le spese quotidiane e le questioni economiche, con differenze crescenti nel tempo, viene quest'anno dalle risposte alla domanda sulle capacità di sostenere un'importante spesa imprevista di 800 euro. Nel 2013 nel Nord Italia secondo l'Istat il 30% delle famiglie residenti –

complessivamente, italiane e straniere – dichiarava che non sarebbe riuscita a sostenere una spesa imprevista di tale portata, contro i tre quarti degli immigrati presenti in Lombardia secondo i dati di allora basati sulla fonte Orim. Oggi¹⁵ tale valore in Regione è mediamente sceso al 68% alla luce dei dati Orim 2015 e, pur se in diminuzione, interessa comunque ancora più di due famiglie su tre.

In proposito si rilevano anche ampi divari tra macroaree: circa il 60% degli est-europei in Lombardia si dichiara incapace di sopportare un tale imprevisto nel 2015, così come il 65% degli asiatici e circa il 70% dei latinoamericani; tra gli africani, invece, tale possibilità c'è solo per un nordafricano su quattro, in diminuzione nel tempo, e ancora meno e in maggior diminuzione solamente per un africano del Centro-sud su sei.

Anche l'incidenza delle case di proprietà tra gli stranieri in Lombardia, pari al 21% nel 2015, segue un po' i trend *supra* evidenziati relativamente ai redditi e alle conseguenti difficoltà economiche. I dati del 2015 segnano un miglioramento rispetto a quelli di dodici mesi prima (quando l'incidenza di case di proprietà era al 19%), ma non si è ancora tornati ai valori del 2011, né tantomeno ai massimi – sempre superiori al 22% – registrati costantemente tra il 2007 e il 2010.

Inoltre, anche in questo caso, il dato più recente segnala un forte divario soprattutto tra gli est-europei comunitari da una parte, titolari di un'abitazione di proprietà in Lombardia in più di un caso su tre, e gli africani del Centro-sud dall'altra, nelle medesime condizioni solamente in poco più di un caso ogni otto.

In questo contesto, già noto nelle sue linee generali ma che va vedendo acuire nel tempo le differenze tra i gruppi migranti più radicati e quelli con le maggiori difficoltà economiche, si nota peraltro all'interno di quella maggioranza di nordafricani in alloggi in affitto con le proprie famiglie una quota non marginale che fruisce d'edilizia residenziale pubblica¹⁶, quota non paragonabile con quelle di nessun altro collettivo. Così come, invece, con redditi inferiori e in assenza sia di diffuse possibilità d'acquisto immobiliare sia di importanti aiuti all'affitto monofamiliare, non sono rare le condivisioni multifamiliari di un medesimo immobile per gli africani del Centro-sud¹⁷. Infine, si evidenziano nuovamente anche le incidenze di est-europei non comunitari – spesso donne e assistenti domiciliari – in alloggi nei luoghi di lavori, per circa una persona su nove proveniente da tali Paesi.

¹⁵ In attesa di più aggiornati dati di confronto con la popolazione italiana.

¹⁶ Circa il 60% dei nordafricani è in affitto con la propria famiglia (o da solo) e, all'interno di questa modalità abitativa, circa il 30% è in edilizia residenziale pubblica (il restante 70% ha un contratto di tipo privato). L'incidenza di edilizia residenziale pubblica tra chi è in affitto familiare scende fino al 2% tra i latinoamericani.

¹⁷ Esse coinvolgono più di un africano del Centro-sud su sei, a fronte sul lato opposto di meno di un est-europeo comunitario su venti.

Un'ultima notazione riguarda quella parte di migrazione giustamente più citata dai commentatori e dai mass-media, ovvero quel 2% scarso di immigrati in Lombardia che vive in una qualche forma di struttura d'accoglienza, in particolare quasi nessuno tra gli est-europei e i latinoamericani e fino ad un massimo del 7% tra gli africani del Centro-sud: su un totale di oltre un milione e 300mila immigrati in Lombardia e dieci milioni di abitanti in Regione, si tratta di poche decine di migliaia di unità che meritano particolari attenzioni, ma che solo in minima parte contribuiscono a caratterizzare il fenomeno migratorio nella sua reale e complessa manifestazione. Un fenomeno migratorio che – piuttosto – nei grandi numeri è sempre maggiormente composto da famiglie con figli che, seppur con difficoltà, cercano di riprendersi da un periodo non breve di crisi economica.

Tabella 8 – Indicatori relativi al reddito e alle rimesse familiari mensili dei cittadini provenienti da Pfp e presenti in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2011-2015

	Reddito mediano (in euro)					% con rimesse mensili > 100 euro				
	2015	2014	2013	2012	2011	2015 ^(a)	2014	2013	2012	2011
Est Europa UE	1.800	1.600	1.500	1.500	1.500	22,5	25,4	21,8	25,1	30,6
Est Europa non UE	1.500	1.400	1.500	1.500	1.500	29,0	36,8	29,0	31,6	37,1
Asia	1.500	1.400	1.200	1.500	1.500	29,6	36,3	27,5	30,6	33,6
Nord Africa	1.300	1.200	1.200	1.300	1.400	19,3	23,0	19,4	21,4	27,1
Altri Africa	1.200	1.000	1.100	1.250	1.300	24,5	25,0	31,3	32,4	37,8
America Latina	1.400	1.500	1.500	1.400	1.500	31,4	28,7	27,8	30,8	36,3
Totale	1.500	1.300	1.300	1.400	1.500	26,2	30,0	25,7	28,3	33,3

Nota: (a) il solo dato del 2015 fa riferimento alle rimesse personali, non familiari.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 9 – Distribuzione del principale canale d'utilizzo per l'invio delle rimesse al Paese di origine tra la popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	Totale
Banca	22,3	15,4	23,5	9,3	5,8	5,4	14,9
Poste Italiane	6,4	4,3	1,8	3,7	9,6	2,9	4,3
Operatori di money transfer	28,8	25,5	61,6	49,9	76,5	89,9	54,7
Canali innovativi (tessere telefoniche, internet)	0,9	0,4	1,0	2,6	0,6	1,0	1,1
Affido i soldi a amici/parenti che rientrano in patria o li porto personalmente	29,2	40,9	11,3	31,9	6,8	0,8	20,3
Mi affido a intermediari informali non parenti	12,4	13,5	0,8	2,7	0,8	0,0	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 10 – Distribuzione del principale motivo d'invio delle rimesse al Paese di origine tra la popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	Totale
Bisogni della famiglia	75,5	78,6	85,5	83,2	87,2	87,5	83,1
Investimento	16,3	15,3	13,1	12,0	9,2	8,2	12,6
Ripagare un prestito	1,4	1,8	0,7	1,0	0,4	2,1	1,2
Altro	6,8	4,3	0,7	3,8	3,2	2,2	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 11 – Percentuale di popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia che dichiara che la propria famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 750-800€, per macroarea di cittadinanza. Anni 2011-2015^(a)

	2015, 800€	2013, 800€	2012, 750€	2011, 750€
Est Europa UE	38,8	32,4	42,1	42,7
Est Europa non UE	42,6	31,5	42,3	43,6
Asia	35,0	28,4	33,6	32,8
Nord Africa	25,0	18,1	22,0	29,4
Altri Africa	16,7	15,1	19,1	24,5
America Latina	31,9	23,2	36,9	36,4
Totale	32,1	25,0	32,5	34,7

Nota: (a) domanda non posta nel 2014.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 12 – Distribuzione di frequenza del tipo d'alloggio tra gli immigrati stranieri. Lombardia, quote percentuali negli anni 2001-2015

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
In proprietà		8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4	19,2	21,1
Affitto da solo	<i>Da priv.</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	48,5
o con parenti	<i>In erp^(a)</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	7,0
	Totale	45,9	48,6	48,4	43,8	49,2	50,1	49,9	50,6	52,4	53,7	53,5	55,2	53,5	55,0	55,4
Affitto con altri	<i>Da priv.</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	8,8
non parenti	<i>In erp^(a)</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	0,4
	Totale	20,8	23,9	20,1	24,3	20,7	17,8	15,0	14,1	11,3	10,7	10,5	10,5	12,4	13,7	9,2
In pensione		0,9	0,6	0,7	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
Ospitalità gratuita		7,9	5,5	5,6	4,0	4,4	4,1	3,3	3,7	4,3	3,2	4,7	3,8	4,3	4,2	5,0
Concessione gratuita		1,8	1,2	1,7	1,8	1,9	1,6	1,5	1,5	1,6	1,3	1,4	1,7	1,3	0,8	1,5
Luogo di lavoro		7,2	6,8	7,5	7,1	6,6	5,5	5,8	5,7	6,5	5,7	5,9	6,1	5,2	4,9	4,5
Struttura d'accoglienza		4,0	2,3	3,1	2,4	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	1,3	0,9	1,6	0,7	1,7	1,8
Occupazione abusiva		0,5	0,4	0,5	0,5	0,2	0,1	0,5	0,3	0,2	0,2	0,4	0,3	0,3	0,2	0,4
Luogo di fortuna		2,7	1,8	1,5	1,6	0,8	1,1	0,7	0,5	0,3	0,3	0,6	0,5	0,6	0,3	0,7
Campo nomadi		--	--	--	--	--	--	--	0,4	0,3	0,4	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: (a) edilizia residenziale pubblica.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 13 – Distribuzione per tipologia abitativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2015, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

	Macroarea di cittadinanza						Totale
	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
Casa di proprietà (solo o con parenti)	31,3	21,3	19,1	20,8	13,4	21,8	21,1
Casa in affitto (solo o con parenti), di cui:	53,7	51,6	58,3	59,3	49,6	56,0	55,4
<i>Da privato</i>	48,7	47,6	53,5	42,6	42,0	54,7	48,5
<i>In edilizia residenziale pubblica (erp)</i>	5,0	4,0	4,9	16,6	7,6	1,3	7,0
Casa in affitto con altri non parenti, di cui:	4,6	7,6	8,6	10,5	17,7	7,7	9,2
<i>Da privato</i>	4,6	7,5	8,3	10,0	15,9	7,2	8,8
<i>In edilizia residenziale pubblica (erp)</i>	0,0	0,1	0,3	0,5	1,7	0,5	0,4
Ospite non pagante (da parenti, amici, conoscenti)	4,2	5,4	3,7	2,8	8,5	8,1	5,0
Sul luogo di lavoro	4,2	11,1	4,3	1,1	0,6	5,3	4,5
Albergo o pensione a pagamento	0,4	0,0	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1
Concessione gratuita	0,1	1,3	3,3	1,0	1,3	1,1	1,5
Struttura d'accoglienza	0,0	1,1	2,0	1,1	7,1	0,1	1,8
Occupazione abusiva	0,5	0,0	0,0	1,6	0,2	0,0	0,4
Baracche o luoghi di fortuna/sistemazione precaria	0,0	0,5	0,5	1,8	1,2	0,0	0,7
Campo nomadi	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

PARTE TERZA. APPROFONDIMENTI

SCHEDA 1 – FAMIGLIE E PROGETTI DI MOBILITÀ

1.1 Le famiglie degli immigrati

La rilevazione di quest'anno conferma e rafforza il profilo familiare ormai ben noto degli stranieri presenti in Lombardia (tabelle 1 e 2). La gran parte di essi (69,1% degli uomini e 81,7% delle donne) dichiara come famiglia di riferimento¹⁸ la famiglia acquisita (almeno il partner o un figlio). Tra coloro che, viceversa, dichiarano come riferimento la famiglia d'origine si osserva che per una piccola quota tale condizione è “di ritorno” trattandosi di vedovi, separati o divorziati senza figli (1,8% degli uomini e 5,8% delle donne). La forte presenza di famiglie acquisite tra gli stranieri trova ragione da un lato nell'universo di riferimento delle indagini Orim (popolazione ultraquattordicenne) e dall'altro nell'ancor poco consistente presenza di seconde generazioni tra gli ultraquattordicenni; in particolare anche quando la famiglia di riferimento è quella d'origine la quota di individui nati in Italia è contenuta soprattutto nel caso degli uomini (5,8% e 16,1% nel caso femminile). Già da questa prima bozza quindi si rileva la forte differenza di genere nelle condizioni che legano migrazione e famiglia.

Considerando le diverse tipologie di famiglia (tabella 1) si osserva un leggero incremento rispetto all'anno passato, per entrambi i generi, della tipologia familiare costituita sia dal partner che da figli, cioè la tipologia sempre più diffusa tra la popolazione straniera ultraquattordicenne presente in Lombardia (54,8% degli uomini e 60,5% delle donne). Se sotto quest'ultimo profilo nel corso del tempo le differenze di genere si sono attenuate, ciò non è accaduto per quanto riguarda le caratterizzazioni rispetto alla provenienza. Tra gli uomini si discostano dal profilo generale soprattutto gli africani, avendo una presenza più consistente di individui che hanno ancora la famiglia d'origine come riferimento (37,3% dei nordafricani e 38,2% degli africani subsahariani), mentre tra le donne con le stesse cittadinanze non si osserva un'analogha caratterizzazione.

Ancora relativamente agli uomini vi sono due elementi da osservare, l'alta quota di individui asiatici con partner e figli (60%) e la quota circa doppia rispetto alla media maschile di latinoamericani monogenitori (8,3%).

Il quadro femminile risulta altrettanto variegato, ma maggiormente caratterizzato per la presenza di famiglie monoparentali. In particolare, anche tra le donne appaiono essere le asiatiche molto più diffusamente in coppia con figli (74,1% contro 60,5% dell'intero campione), un primato che condividono solo in parte con le donne nordafricane (66,2%).

¹⁸ Per le definizioni delle categorie familiari cfr. Terzera L., “Famiglie e progetti di mobilità”, in Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La tredicesima indagine regionale*, Eupolis, Milano, 2014, pp. 91-106.

Tabella 1 – Tipologie familiari degli stranieri rispetto alla macroarea d'origine e al genere. Valori percentuali, Lombardia 2015

		Est Europa comunitari	Est Europa non comunitari	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
Uomini	Coppia senza figli	13,6	12,2	11,7	6,1	7,1	12,7	10,0
	Coppia con figli	58,0	52,7	60,0	54,1	48,3	51,4	54,8
	Fam. monoparentale	4,7	5,4	2,8	2,5	6,4	8,3	4,3
	Famiglia origine	23,7	29,7	25,6	37,3	38,2	27,6	30,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Coppia senza figli	13,6	6,8	6,6	4,4	10,1	11,6	8,5
	Coppia con figli	51,6	60,5	74,1	66,2	53,2	50,5	60,5
	Fam. monoparentale	14,3	15,8	1,7	10,5	11,5	23,2	12,7
	Famiglia origine	20,5	16,8	17,7	18,9	25,2	14,7	18,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Queste ultime, analogamente alle africane sub-sahariane, hanno visto incrementarsi nel corso del tempo la quota di monogenitori (nel 2015 raggiungono rispettivamente 10,5% e 11,5%), collocandosi solo leggermente al di sotto del livello medio femminile (12,7%). La famiglia monoparentale rimane tuttavia più diffusamente presente tra est-europee (14,3% delle comunitarie, 15,8% delle non comunitarie) ma soprattutto tra le latinoamericane (23,2%).

Tabella 2 – Percentuale di vedovi, divorziati/separati; percentuale di individui di I e II generazione, rispetto alla tipologia di famiglia di riferimento e al genere. Lombardia, 2015

		Uomini			Donne	
	% vedovi, divorziati, separati	% I generazione	% II generazione	% vedove, divorziate, separate	% I generazione	% II generazione
Fam. acquisita	5,2	88,7	0,7	16,2	89,6	1,0
Fam. origine	1,8	52,4	5,8	5,8	45,3	16,1

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Caratterizzazioni rispetto al genere e/o alla cittadinanza perdurano focalizzando l'osservazione su coloro che hanno un partner (tabella 3), cioè il 64,8% degli uomini e il 68,9% delle donne. In particolare, sebbene nella gran parte dei casi l'unione sia formalizzata (87,6% tra gli uomini e 86,2% tra le donne), una maggiore diffusione di convivenze si nota solo tra stranieri di specifiche provenienze: tra le donne dell'Est Europa comunitaria (il 74,6% con partner è coniugata) e tra i latinoamericani tra i quali le quote di coniugati si contraggono al 62,2% tra gli uomini e al 72,9% tra le donne.

Il grado di omogamia nell'unione è un altro aspetto che appare risentire del genere e della provenienza in modo pressoché costante nel tempo. L'attuale rilevazione registra infatti una quota doppia di partner italiani tra le donne (14,7% contro 7,4% degli uomini), questa differenza di genere, tuttavia, non è uniforme tra le provenienze. In particolare: gli asiatici si distinguono per la bassissima diffusione di unioni con un/a italiano/a, mentre al lato opposto troviamo i latinoamericani tra i quali siano essi uomini (12,9%), ma soprattutto donne (28,1%), le unioni miste con un italiano sono sensibilmente più diffuse rispetto all'intero campione considerato. Si nota infine il caso degli est-europei comunitari tra cui le differenze di genere sono più intense, spicca oltre un terzo di donne in unione con un partner italiano contro solo il 4% degli uomini.

Tabella 3 – Percentuale di coniugati e con partner italiano tra i migranti in unione rispetto al genere e alla macroarea di provenienza. Lombardia, 2015

	Uomini		Donne	
	% coniugati	% con partner italiana	% coniugate	% partner italiano
Est Europa comunitari	80,2	4,1	74,6	35,4
Est Europa non comunitari	90,2	11,0	87,9	15,2
Asia	89,3	2,9	92,6	3,2
Nord Africa	95,8	9,4	96,9	2,1
Altri Africa	92,6	9,5	87,2	9,1
America Latina	62,2	12,9	72,9	28,1
Totale	87,6	7,4	86,2	14,7

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

La descrizione della famiglia di riferimento è il primo passo per comprendere il legame tra migrazione e famiglia. Qui di seguito si affronterà il secondo passo: osservando le differenze tra famiglia di riferimento e famiglia in emigrazione, in questo caso definita in modo dicotomo come unita o non unita. Quest'anno tale confronto è possibile solo tra gli stranieri con famiglia acquisita non avendo l'indagine attuale rilevato le informazioni utili per analizzare gli individui con famiglia d'origine come riferimento.

La fotografia delle convivenze familiari del 2015 non si discosta sensibilmente dal quadro che nel corso del tempo si è andato delineando: la maggioranza degli stranieri con una famiglia acquisita convive con tutti i propri familiari in Lombardia (59,2% degli uomini e 70,6% delle donne), tuttavia rimane una quota più che consistente di individui che vivono la migrazione con parte o tutti i propri familiari lontani e ciò accade più tra gli uomini e soprattutto quando la famiglia è monoparentale (tabella 4).

Tabella 4 – Percentuale di migranti con famiglia acquisita unita classificati rispetto alla tipologia familiare e al genere. Lombardia, 2015

	Coppia	Coppia con figli	Monoparentale	Totale
Uomini	55,6	62,8	22,4	59,2

Donne	77,2	74,7	47,0	70,6
--------------	------	------	------	------

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Una lettura rispetto all'area di cittadinanza (tabella 5) può far luce sulla diversa diffusione di famiglie insediate o, viceversa, transnazionali entro gli stranieri lombardi. Tra gli uomini si distinguono, da un lato, gli africani sub-sahariani, unico caso per cui la maggioranza è caratterizzata da famiglie non unite (60,6%), e dall'altro gli est-europei (comunitari e non), per i quali invece si incrementa la quota con famiglia unita raggiungendo quasi i tre quarti. Nel caso delle donne si distinguono est-europee non comunitarie e soprattutto latinoamericane, registrando rispettivamente nel 37,2% e 46,9% dei casi una famiglia transnazionale. In questo caso risaltano le cittadinanze tra cui con maggior probabilità è possibile trovare un'apripista donna.

Tabella 5 – Convivenza con la famiglia tra i migranti con famiglia acquisita rispetto alla macroarea di provenienza e al genere. Valori percentuali, Lombardia 2015

		Est Europa comunitari	Est Europa non comunitari	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
Uomini	Famiglia unita	73,6	73,7	58,0	60,1	39,4	54,6	59,2
	Famiglia spezzata	26,4	26,3	42,0	39,9	60,6	45,4	40,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Famiglia unita	79,7	62,8	74,3	86,5	73,1	53,1	70,7
	Famiglia spezzata	20,3	37,2	25,7	13,5	26,9	46,9	29,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Concentrando l'attenzione su coloro che hanno un partner, anche in questo caso le condizioni di uomini e donne differiscono sensibilmente quando si osserva la distribuzione della condizione professionale del partner (tabella 6). Tra gli uomini avere una partner inattiva è una condizione diffusa soprattutto quando il legame è transnazionale e caratterizza la maggioranza dei casi (56,3% vs il 40% tra coloro che convivono con la partner).

Il caso delle donne è particolarmente interessante poiché non risulta essere speculare a quello maschile. Quando vi è convivenza in Lombardia, infatti, la stragrande maggioranza dei partner conviventi è attivo in modo stabile (73,1%), ma se si osserva il sottogruppo con partner transnazionale la quota corrispondente si abbassa a poco meno di un terzo non compensata tuttavia da un incremento rilevante dei non attivi. In questo caso la migrazione femminile appare più spesso un supporto a condizioni familiari di instabilità occupazionale del partner: ben il 42% di questi, infatti, ha solo occupazioni saltuarie e quasi uno su cinque è disoccupato.

Tabella 6 – Condizione professionale del partner rispetto alla convivenza in migrazione e al genere.

Valori percentuali, Lombardia 2015

	Convivenza con partner:			
	occupato (uomini)	non occupato (uomini)	occupata (donne)	non occupata (donne)
Occupato, stabilmente	39,2	19,0	73,1	32,0
Occupato, saltuariamente	12,9	10,9	14,2	42,0
No, perché disoccupato	7,9	13,8	10,0	18,7
No, inattivo	40,0	56,3	2,7	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Rispetto a questo quadro la specificità delle aree di provenienze (tabella 7) delinea alcuni casi in cui i progetti migratori di uomini e donne sono più nettamente definiti proprio rispetto al genere.

Questi aspetti si possono cogliere osservando il comportamento delle partner, mentre ciò non è rilevabile dal comportamento dei partner maschili, in generale più uniforme e in linea con il quadro precedentemente proposto e incentrato sul classico ruolo di *breadwinner*. Prendendo quindi in considerazione solo coloro che convivono con il partner in Lombardia, risaltano gli uomini nordafricani per l'alta quota di partner inattive (65,9%) e per converso per la più bassa relativamente ad attività occupazionali stabili (16,5%), solo tra i latinoamericani un'attività stabile delle partner è diffusa quanto tra gli uomini (76,3%).

Il quadro familiare di quest'anno della popolazione straniera presente in Lombardia conferma quindi, da un lato, progetti di insediamento familiare diffusi con specificità rispetto a certe cittadinanze, in primo luogo gli africani sub-sahariani con una più bassa propensione all'insediamento e maggior diffusione di famiglie transnazionali soprattutto tra gli uomini più spesso apripista o soli migranti. D'altro canto, anche tra i latinoamericani si sono rilevati comportamenti specifici sia nelle caratteristiche del partner sia in una minore differenza di genere nei comportamenti e nelle scelte. Infine spiccano gli est-europei, soprattutto non comunitari, tra cui il ruolo del migrante transnazionale è spesso delegato alla donna.

Tabella 7 – Condizione professionale del partner convivente rispetto al genere e alla macroarea di cittadinanza. Valori percentuali, Lombardia 2015

		Occupato stabilmente	Occupato saltuariamente	Non occupato perché disoccupato	Non occupato per altri motivi (inattivo)	Totale
Uomini	Est Eur. comunitari	48,7	27,8	7,8	15,7	100,0
	Est Eur. non UE	43,4	19,7	7,4	29,5	100,0
	Asia	40,3	3,0	6,9	49,8	100,0
	Nord Africa	16,5	8,5	9,1	65,9	100,0

Donne	Altri Africa	29,6	19,8	12,3	38,3	100,0
	America Latina	76,3	12,5	3,8	7,5	100,0
	Est Eur. comunitari	76,9	10,0	10,0	3,1	100,0
	Est Eur. non UE	67,5	19,8	11,2	1,5	100,0
	Asia	84,7	6,7	4,3	4,3	100,0
	Nord Africa	64,2	21,4	12,3	2,1	100,0
	Altri Africa	64,5	17,1	15,8	2,6	100,0
	America Latina	72,7	14,1	12,5	0,8	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2015.

1.2 Progetti di mobilità a breve termine

Negli ultimi anni il ristagno economico ha portato nella popolazione straniera presente in Lombardia una costante erosione nelle intenzioni di progetti di insediamento a medio o lungo periodo (tabella 8).

Tabella 8 – Intenzione di trasferirsi altrove nei prossimi 12 mesi; confronto distribuzioni percentuali indagini 2010, 2012, 2013, 2014 e 2015

	No	Si, in altro comune o Regione	Si, in altro stato	Si, al Paese d'origine	Non sa	Totale
2010	79,8	3,8	3,4	4,9	8,1	100,0
2012	78,0	4,1	4,6	6,0	7,4	100,0
2013	76,2	1,8	5,9	5,0	10,0	100,0
2014	69,3	1,3	9,6	7,4	12,3	100,0
2015	73,0	3,1	10,2	3,9	9,8	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Quest'anno tale tendenza si è interrotta e viene rilevato un incremento tra coloro che non intendono spostarsi entro il prossimo anno (attestandosi la quota al 73%). Un recupero dell'Italia nelle preferenze di destinazione si osserva anche nell'incremento ottenuto riguardo la scelta di un qualsiasi altro comune italiano come meta del trasferimento. Tali differenze rispetto agli anni passati sono da imputarsi al decremento di coloro che intendono tornare al Paese d'origine o sono indecisi, mentre registra un ulteriore aumento rispetto agli anni passati la quota di coloro che vogliono andare in un altro stato (10,2%). Appare quindi chiaro che le intenzioni sono per il "proseguimento" dell'esperienza migratoria con o senza progetti di ulteriore mobilità.

Approfondendo l'analisi rispetto al genere e alla macroarea di cittadinanza si possono cogliere alcune peculiarità interessanti (tabella 9).

Tabella 9 – Intenzione di trasferirsi altrove nei prossimi 12 mesi rispetto alla macroarea di origine e al genere. Valori percentuali, Lombardia 2015

		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina
Uomini	No	67,6	68,9	70,6	66,1	55,6	78,0
	Sì, in altro comune Lombardia	5,3	2,7	1,4	3,2	3,0	0,0
	Sì, in altro comune italiano	0,0	0,5	1,2	0,9	1,9	0,5
	Sì, in altro Paese UE	11,2	9,5	11,7	13,5	20,1	3,3
	Sì, in altro Paese extra-UE	4,7	2,7	0,8	1,8	1,9	2,2
	Sì, Paese d'origine	0,6	3,6	2,8	5,5	2,6	7,1
	Non sa	10,6	12,2	11,5	8,9	14,9	8,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	No	71,9	79,5	85,9	78,8	65,7	81,7
	Sì, in altro comune Lombardia	4,0	3,2	0,8	2,2	4,3	0,7
	Sì, in altro comune italiano	0,4	0,3	0,6	0,4	0,7	0,0
	Sì, in altro Paese UE	6,2	2,1	3,1	6,2	8,6	4,8
	Sì, in altro Paese extra-UE	1,8	0,5	2,0	0,4	5,0	1,0
	Sì, Paese d'origine	3,6	3,7	1,7	4,0	5,0	7,2
	Non sa	12,0	10,8	5,9	8,0	10,7	4,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Rispetto a quanto accade per lo studio della famiglia dei migranti, nel caso delle intenzioni la distinzione di genere entro le differenti macroaree di cittadinanza è rilevante sostanzialmente solo per un sensibile incremento tra le donne in corrispondenza della quota di coloro che non intendono trasferirsi, ma la distribuzione delle scelte alternative a questa appaiono omogenee tra i due generi. Osserviamo così come sono gli africani sub-sahariani, uomini e donne, ad essere i meno “legati” alla loro attuale residenza (55,6% degli uomini e 65,7% delle donne non intendono trasferirsi) e per controparte sono gli stranieri tra cui è più diffusa l’intenzione di uno spostamento a breve in un altro stato (non d’origine) e preferibilmente europeo (20,1% degli uomini e 8,6% delle donne).

Latinoamericani e asiatici sono invece le macroaree di cittadinanza tra cui è meno probabile osservare l’intenzione di uno spostamento. Gli uomini latinoamericani detengono il primato in questo senso, essi hanno infatti dichiarato più diffusamente l’intenzione di non spostarsi (78%) mentre sono le asiatiche a primeggiare tra le donne con quasi l’86% che non intende muoversi.

Ancora, gli est-europei hanno progetti di spostamento entro l’Italia leggermente più spesso degli altri, mentre un rientro al Paese d’origine entro il prossimo anno è dichiarato più frequentemente da latinoamericani (poco più del 7% sia tra gli uomini che tra le donne) e nordafricani (5,5% degli uomini e 4% delle donne).

Le nazionalità che detengono il primato nell'intenzione di stabilità a breve (nessun spostamento entro l'anno) sono le stesse sia per uomini che per le donne – Cina e Filippine – e raccolgono soprattutto tra queste ultime la quasi totalità di risposte (tabella 10). Risaltano quindi due Paesi latinoamericani (Ecuador e Perù) per le intenzioni di rientro in patria, mentre per i progetti di altra mobilità si osservano soprattutto gli uomini ghanesi con quasi un quarto di essi intenzionati ad andare in un altro stato e analogamente, ma più diffusamente sia tra gli uomini che tra le donne, i pachistani.

Tabella 10 – Intenzione di trasferirsi altrove nei prossimi 12 mesi, nazionalità prevalenti (quote >5%) per genere. Valori percentuali, Lombardia 2015

	Uomini	Donne
No	Cina (90,9%); Filippine (84,2%)	Cina (95,8%); Filippine (96,3%)
Sì, in altro comune	Marocco (7,3%); Bangladesh (6,9%)	Ucraina (6,5%);
Sì, in altro Paese	Ghana (23,3%); Pakistan (22,2%)	Bangladesh (16,7%); Pakistan (15,8%)
Sì, Paese d'origine	Ecuador (13,8); Bangladesh (10,3%)	Ecuador (7,5%); Perù (8,6%)

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Un elemento essenziale per comprendere le intenzioni di mobilità è utilizzare la lente della condizione professionale del migrante (tabella 11). Coloro che vivono condizioni irregolari o di disoccupazione hanno progetti di mobilità più frequenti soprattutto verso altri stati (rispettivamente 15,9% e 20,8%). Il primato della “stabilità” è invece detenuto dai lavoratori autonomi o liberi professionisti (83,4% non intende muoversi), mentre tra gli imprenditori vi è una quota non trascurabile (9,1%) di individui che intendono trasferirsi a breve in un altro stato diverso da quello d'origine.

Tabella 11 – Intenzioni di mobilità rispetto alla condizione professionale. Valori percentuali, Lombardia 2015

	No	Sì, altro comune	Sì, altro Paese	Sì, Paese origine	Non sa	Totale
Disoccupato attivo	57,5	4,2	20,8	5,0	12,5	100,0
Casalinga	78,9	0,0	6,7	5,8	8,5	100,0
Occ. reg. (indeterm./tempo normale)	83,4	2,1	4,6	3,1	6,8	100,0
Occupato irregolare	61,4	3,2	15,9	6,1	13,5	100,0
Lavor. auton. o libero professionista	87,9	1,5	2,5	3,0	5,1	100,0
Imprenditore	74,2	3,0	9,1	3,0	10,6	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Un ulteriore tassello per meglio comprendere i progetti a breve proviene dalle caratteristiche strutturali. Qui si vogliono osservare in primo luogo le differenze prodotte dalla generazione migratoria d'appartenenza e in secondo luogo la condizione familiare (tabella 12).

Rispetto alla generazione si possono identificare 3 profili:

- la prima generazione di migranti, i più stabili (74,7%) ma con la quota più elevata di intenzionati a rientrare al Paese d'origine, 4,2% (ricordiamo che si tratta solo di intenzioni a breve, entro l'anno);
- la seconda generazione, cioè coloro che sono nati in Italia; in questo caso si ha la maggior quota di individui che a breve "scegliono" l'Italia, o non avendo l'intenzione di muoversi (69,2%) o progettando un spostamento entro i confini nazionali (10,6%);
- le generazioni tra 1 e 2, sono le meno intenzionate alla stabilità a breve e intendono spostarsi in un altro stato più frequentemente.

Tabella 12 – Intenzioni di mobilità rispetto a: I. generazione migratoria*, II. condizione familiare. Valori percentuali, Lombardia 2015

	Generazione migratoria				Condizione familiare		
	1	1-1,5	1,5-2	2	Famiglia acquisita Unita	Spezzata	Famiglia origine
No	74,7	65,7	67,4	69,2	80,5	70,7	60,8
Sì, altro comune it.	2,6	4,2	3,9	10,6	2,3	2,8	5,1
Sì, in un altro stato	8,7	17,7	14,4	10,6	5,7	11,2	17,8
Sì, al Paese d'origine	4,2	2,5	3,9	0,0	2,5	6,9	3,4
Non sa	9,8	9,9	10,5	9,6	9,0	8,4	12,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: (*) 1 = arrivati in Italia a 18 anni o più; 1-1,5 = arrivati in Italia tra i 10 e 17 anni; 1,5-2 = arrivati in Italia entro i 9 anni; 2 = nati in Italia

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Per quanto riguarda la condizione familiare, avere una famiglia unita è sicuramente una situazione che predispone alla stabilità, ben l'80,5% degli stranieri che vivono con i propri familiari non intende infatti muoversi. Rientrare al Paese d'origine è un progetto più presente (6,9%) tra coloro che non vivono con i propri familiari o non con tutti, mentre tra coloro che hanno come famiglia di riferimento quella d'origine si nota la più bassa quota di coloro che vogliono restare e una forte propensione nel voler migrare in un altro stato (17,8%) ma anche una maggiore indecisione (quasi 13%).

L'introduzione quest'anno di domande relative all'invio di rimesse spinge ad analizzare con tale lente le intenzioni di mobilità a breve (tabella 13). Considerando i progetti in funzione del peso delle rimesse sul reddito personale si osserva un netto distacco tra coloro che inviano e coloro che non lo fanno, in quest'ultimo caso i progetti di stabilità sono più contenuti (70,6%) e più frequentemente vi sono intenzioni di mobilità verso altri stati. In generale, tra chi invece invia rimesse l'intenzione a restare decresce leggermente all'aumentare della quota inviata. In par-

ticolare, tra chi invia un ammontare almeno pari ad un terzo del proprio reddito si incrementa soprattutto la quota di coloro che intendono rientrare al Paese d'origine.

I progetti migratori a breve termine e quindi le intenzioni di mobilità risultano in definitiva connesse a differenti elementi di natura strutturale così come appaiono dipendenti da fattori congiunturali in primo luogo di carattere economico.

Tabella 13 – Intenzioni di mobilità rispetto al rapporto tra ammontare delle rimesse e reddito personale. Valori percentuali, Lombardia 2015

	No	Sì, altro comune	Sì, altro Paese	Sì, Paese d'origine	Non sa	Totale
No rimesse	70,6	2,7	12,5	4,2	10,1	100,0
<10%	78,2	4,6	7,1	0,7	9,5	100,0
10%-20%	78,8	2,1	5,5	1,2	12,3	100,0
20%-33,3%	76,0	0,5	12,0	2,2	9,3	100,0
>33,3%	75,7	2,3	6,2	8,6	7,2	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

SCHEDA 2 – NUOVI ITALIANI, LUNGORESIDENTI E RICHIEDENTI ASILO

2.1 Una nuova stagione migratoria

Accade alle volte che l'attenzione mediatica si concentri su un fenomeno molto visibile, seppur importante, perdendo di vista alcune trasformazioni ben più profonde e sostanziali, ma silenziose. È questo quanto sta avvenendo in Italia relativamente al fenomeno migratorio. Come fatto notare recentemente con riferimento ai dati nazionali nell'ambito del più recente *Rapporto Ismu sulle migrazioni*¹⁹ e in articoli di approfondimento sulla stampa²⁰ “a fronte dei 213mila stranieri sbarcati in Italia nel biennio 2013-2014, ve ne sono ben 231mila che, nello stesso arco temporale, sono approdati alla cittadinanza”.

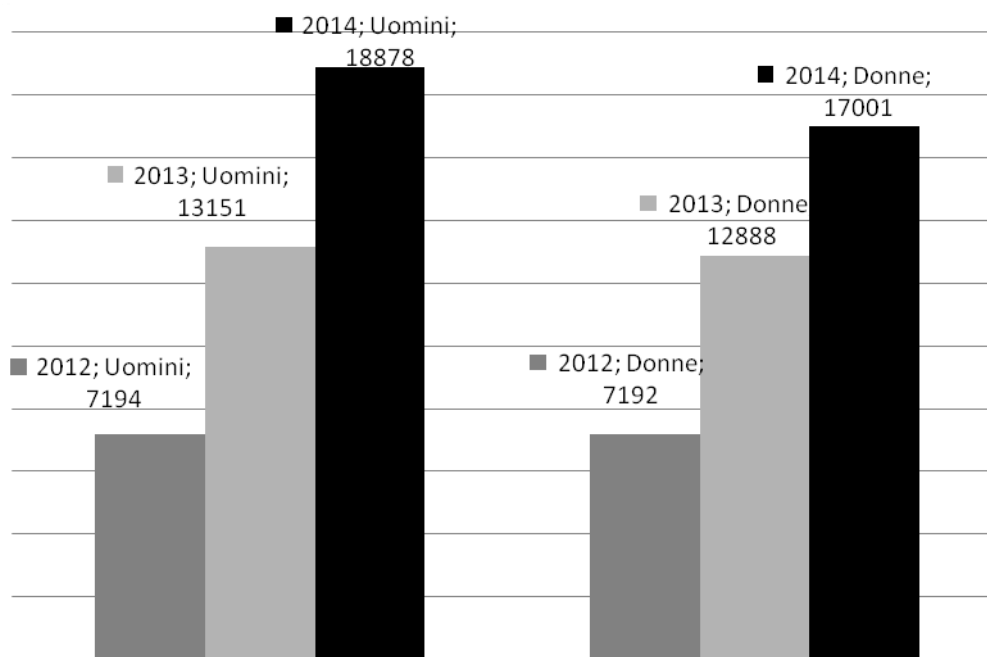
È questa una rivoluzione silenziosa che vede per la prima volta il numero di acquisizioni di cittadinanza raggiungere livelli simili a quelli osservati in Paesi di consolidata tradizione migratoria come Francia e Germania. Non è un caso che trend simili si osservino nell'area mediterranea in Spagna e Grecia, Paesi che condividono con l'Italia la storia migratoria recente. Il crescere del numero di naturalizzati è la più evidente testimonianza che, in sostanza, i cosiddetti Paesi di “nuova immigrazione”²¹ non sono più così “nuovi”. Al contrario nonostante una legislazione, almeno nel caso italiano, non generosa i Paesi affacciati sul Mediterraneo ospitano un crescente numero di immigrati in grado di soddisfare i requisiti per divenirne cittadini, tra i quali vi è una prolungata residenza legale che, come è noto, è uno dei principali fattori correlati all'integrazione.

In questo scenario la Lombardia, da sempre un “laboratorio” dell'immigrazione in Italia, appare ancora una volta anticiparne le tendenze. È infatti in questa Regione che è stato registrato il 27,6% dell'intero numero di concessioni di cittadinanza totali, a fronte di una percentuale di popolazione residente straniera pari al 23% del totale nazionale. Rispetto al 2012 il numero di acquisizioni di cittadinanza è più che raddoppiato superando nel 2014 quota 35mila (figura 1).

¹⁹ Blangiardo G. C., “Gli aspetti statistici”, in Fondazione Ismu, *Ventunesimo Rapporto sulle migrazioni in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2015.

²⁰ Blangiardo G. C., “In due anni più ‘cittadini’ che ‘clandestini’”, su *Il Sole 24 Ore*, 7 settembre 2015.

²¹ Ortensi L. E., “Le migrazioni in Europa”, in Fondazione Ismu, *Diciassettesimo Rapporto sulle migrazioni in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

Figura 1 – Acquisizioni di cittadinanza Italiana, per genere. Lombardia, 2012-2014

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Istat (demo.istat.it).

Oltre alla crescita nel numero dei neocittadini un ulteriore segno dell'avvenuta maturazione e consolidamento sul territorio di una cospicua parte della popolazione migrante è il sorpasso dei detentori del permesso di soggiorno UE a tempo indeterminato sul totale degli stranieri col permesso di soggiorno a breve termine. I primi a livello nazionale hanno superato la quota di 2,2 milioni a fine 2014 pari al 57,2% dei permessi totali. Il dettaglio di questo stesso dato per la Lombardia è pari a 617mila permessi a tempo indeterminato pari al 59,8% del totale dei permessi in Lombardia e al 27,4% dei permessi a tempo indeterminato²². Rispetto alla distribuzione dei residenti totali la Lombardia evidenzia così una sovra-rappresentazione dei profili migratori più stabili.

²² Dati Istat - database i.Stat, <http://dati.istat.it>, estrazione novembre 2015.

2.2 Le caratteristiche correlate agli status giuridici più stabili

Un grande limite alla possibilità di condurre un'analisi dettagliata del fenomeno di transizione alla cittadinanza deriva dal fatto che una volta ottenuto tale status i nuovi cittadini diventano, anche a livello statistico, pienamente parte integrante della popolazione italiana, risultando non più distinguibili dalla popolazione nativa. È di conseguenza difficile analizzarne alcune dimensioni chiave come le principali caratteristiche, i percorsi lavorativi o la fruizione dei servizi sul territorio. I dati dell'*Osservatorio Regionale* da tempo monitorano il fenomeno dell'accesso alla cittadinanza, grazie all'inclusione nel campione d'indagine anche della componente straniera con doppia cittadinanza che permette di integrare le lacune dei dati di carattere ufficiale/amministrativo.

Come appare evidente dall'analisi della tabella 1 lo status giuridico rappresenta molto più che una semplice attestazione formale, in quanto esso è più che mai il risultato di un processo di selezione delle iniziali coorti di migranti. Alcune delle caratteristiche dei neocittadini e dei lungoresidenti sono legate ad un effetto di selezione creato da canali privilegiati di accesso come quello riservato ai nati in Italia o ai coniugi di cittadini italiani. Per i nati in Italia da genitori entrambi stranieri, infatti, la legge prevede la possibilità, nel caso di residenza in Italia senza interruzioni per diciotto anni, di ottenere automaticamente la cittadinanza presentando al comune di residenza entro il compimento del diciannovesimo anno una dichiarazione nella quale si manifesta la volontà di divenire italiano²³. Analogamente la disciplina specifica per l'acquisto della cittadinanza a seguito del matrimonio con un italiano si traduce nella maggioranza dei casi in un canale di accesso privilegiato per le donne, in quanto i matrimoni misti sono celebrati nella maggioranza dei casi tra una sposa straniera e uno sposo italiano²⁴.

Non è così un caso che nella sottopopolazione dei nuovi cittadini ultraquattordicenni siano maggiormente rappresentati i nati in Italia e le donne rispetto alla popolazione con permesso di soggiorno a tempo determinato, nonostante le donne abbiano una anzianità migratoria mediana inferiore a quella degli uomini. È necessario specificare che lo stesso canale privilegiato per matrimonio esiste anche al fine dell'ottenimento del permesso di soggiorno UE.

La variabile chiave che media tutte le caratteristiche osservate nei vari gruppi è senza dubbio l'anzianità migratoria, valutata in questa analisi nel suo valore mediano. I cittadini italiani di origine straniera hanno infatti un valore mediano di permanenza in Italia di 19 anni, coloro che hanno lo status di lungoresidenti si attestano su un valore di 14 e coloro che hanno un titolo a tempo determinato hanno un'anzianità migratoria mediana di 7 anni.

Il processo di selezione è evidente anche nella proporzione di persone con titolo di studio di livello terziario, da una parte, e primario dall'altra. Al crescere della "solidità" del titolo di sog-

²³ Ministero dell'Interno, *Vecchio continente... nuovi cittadini. Normative, dati e analisi in tema di cittadinanza. Rapporto Italia*, Roma, 2011.

²⁴ Istat, *I matrimoni in Italia*, 2014, reperibile al sito <http://www.istat.it/it/archivio/138266>.

giorno cresce anche la proporzione di popolazione nella fascia più istruita e decresce quella meno istruita.

Altri significativi marcatori correlati al consolidamento della presenza che mostrano un'evidente relazione con il titolo di soggiorno sono il possesso di una casa di proprietà e la presenza di figli in Italia. I proprietari di casa superano infatti il 50% tra i neocittadini e tra questi ultimi oltre il 60% ha figli in Italia. Analogamente tali condizioni sono più comuni tra i lungoresidenti rispetto a quanti fruiscono di un titolo di soggiorno a tempo determinato.

Tabella 14 – *Principali caratteristiche socio-demografiche per status giuridico. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2015*

	Doppia cittadinanza	Permesso UE lungo periodo	Permesso di soggiorno	Attestato nominativo per richiesta d'asilo²⁵
% donne	54,2	56,9	47,5	8,1
% nati in Italia	16,1	0,6	0,6	0
Età mediana	40	39	34	27
Anni di permanenza in Italia (mediana)	19	14	7	1
Principali cittadinanze nell'ambito di ogni status	Marocco (14,6%) Egitto (11,4%) Albania (9,9%) Romania (7,0%) Filippine (4,9%)	Marocco (12,8%) Albania (11,1%) Egitto (8,7%) Filippine (7,3%) Perù (6,6%)	Egitto (8,8%) Marocco (8,3%) Cina (8,1%) Ucraina (7,5%) Albania (7,1%)	Pakistan (18,9%) Nigeria (12,8%) Ghana (10,9%)
Principali cittadinanza per incidenza dello status	Egitto (21,9%) Marocco (20,7%) Pakistan (17,3%) Albania (16,9%) Ecuador (16,5%)	Filippine (57,6%) Sri Lanka (52,9%) Perù (50,6%) Albania (46,8%) Marocco (44,2%)	Ucraina (47,7%) Cina (46,4%) India (40,5%) Senegal (38,8%) Ecuador (36,0%)	Nigeria (15,4%) Ghana (10,9%) Pakistan (6,3%)
% Celibi/Nubili	33,5	25,2	35,3	60,2
% con istruzione universitaria	16,0	13,6	10,6	8,4
% con al più istruzione primaria	3,1	10,7	15,6	57,8
Anno di ottenimento status (mediana)	2011	2009	-	-
% casa di proprietà	54,0	22,4	5,9	0
% con figli	65,6	74,1	61,3	44,3
% con figli in Italia	62,9	65,4	40,8	5,9
% in coppia o coppia con figli	57,4	61,4	42,5	4,3
% partner Italiano (se in coppia)	32,6	6,2	7,1	0

²⁵ Si tratta di un titolo di soggiorno rilasciato a chi presenta richiesta di asilo politico in Italia. Nei giorni immediatamente successivi alla domanda la Questura dovrebbe rilasciare un attestato nominativo, in attesa del permesso di soggiorno per richiesta asilo.

% partner connazionale (se in coppia)	61,0	86,8	88,7	95,4
--	------	------	------	------

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

La differenza nella composizione dei gruppi diviene molto evidente se si confrontano queste popolazioni con il sottogruppo di coloro in possesso dell'attestato nominativo di richiesta d'asilo. È questo un flusso specificamente connotato e di recentissimo arrivo, legato prevalentemente a motivi di protezione umanitaria o comunque non unicamente economici, di soggetti provenienti da Paesi caratterizzati da situazioni di instabilità politica²⁶. Questa sottopopolazione, con una permanenza mediana di un solo anno in Italia, è composta prevalentemente da giovani uomini al di sotto dei 30 anni d'età, nella maggioranza dei casi celibi e senza figli. Tra questi coloro che hanno figli Italia sono una residuale minoranza. Il livello di istruzione appare, inoltre, notevolmente inferiore a quello degli altri gruppi con una prevalenza di persone con al più il diploma di scuola primaria (57,8%). Già dalla sola analisi di poche caratteristiche strutturali tale gruppo appare profondamente diverso dai primi tre per caratteristiche e numerosità, suggerendo che una certa cautela andrebbe esercitata nell'accomunarli sotto lo stesso termine di "migranti".

Non secondario è valutare se alla cittadinanza legale corrisponda una "cittadinanza linguistica", requisito indispensabile al fine di un efficace inserimento in una società come quella italiana dove sono poco diffusi la conoscenza e l'uso di altre lingue nella vita quotidiana e lavorativa. La correlazione diretta dello status giuridico con l'anzianità migratoria fa sì che coloro che sono in possesso di titoli di soggiorno a tempo indeterminato, così come i nuovi cittadini, mostrino anche una migliore padronanza auto-percepita della lingua, in particolare nella sua forma orale (comprensione ed espressione). Nel caso dei cittadini italiani di origine straniera la proporzione di coloro che valutano come buona o molto buona la propria comprensione della lingua italiana orale è il 94,3% mentre raggiunge l'88,7% nel caso della lingua parlata. Nel caso dei nuovi cittadini in molti casi la padronanza della lingua deriva direttamente dalla frequenza scolastica: il 41,2% infatti ha acquisito il più recente titolo di studio in Italia²⁷. La presenza di certificazioni linguistiche è invece più diffusa tra coloro che detengono un permesso UE di lungo periodo. Dal dicembre 2010 è questo infatti un requisito necessario per ottenere il permesso a tempo indeterminato.

Analogamente, la minor anzianità migratoria media dei detentori di permesso di soggiorno a tempo determinato si traduce in una minor conoscenza media della lingua italiana. Tale cono-

²⁶ Data la ridotta numerosità campionaria non si ha l'aspettativa che gli intervistati siano del tutto rappresentativi dei richiedenti asilo in Lombardia, tuttavia si ritiene che la differenza comparativa nella composizione socio-demografica renda conto in modo corretto del differenziale tra i due gruppi.

²⁷ L'importanza della lingua e dei cosiddetti processi di naturalizzazione basati sulla socializzazione (*socialization-based acquisition*) è indirettamente rinforzata nelle nuove norme relative alla cittadinanza approvate dalla Camera dei Deputati nell'ottobre 2015.

scenza è ulteriormente ridotta nel gruppo dei richiedenti asilo, i quali hanno un percorso in Italia molto breve. Trattandosi di migrazioni non volontarie o pianificate i richiedenti asilo, al contrario di altre tipologie di migranti, hanno meno possibilità di preparare al meglio la migrazione iniziando, come avviene in alcuni casi, ad approcciare lo studio della lingua anche prima della migrazione.

Tabella 15 – Autovalutazione della padronanza dell'Italiano e informazioni su certificazioni e titoli di studio per status giuridico. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2015

	Doppia cittadinanza	Permesso UE lungo periodo	Permesso di soggiorno	Attestato nominativo per richiesta d'asilo
% comprensione dell'italiano: molto buona	70,8	45,2	23,6	5,4
% comprensione dell'italiano: buona o molto buona	94,3	77,3	58,9	8,7
% comprensione dell'italiano: nulla	0,0	0,5	2,5	10,9
% comprensione dell'italiano: poca o nulla	1,0	4,9	14,2	71,8
% capacità di parlare: molto buona	63,2	36,7	15,9	5,4
% capacità di parlare: buona o molto buona	89,7	72,1	47,9	15,2
% capacità di parlare: nulla	0,0	0,7	3,3	19,6
% capacità di parlare: poca o nulla	1,0	6,6	19,3	79,4
% capacità di leggere: molto buona	54,5	29,3	12,4	1,1
% capacità di leggere: buona o molto buona	80,8	57,1	33,7	5,5
% capacità di leggere: nulla	1,2	3,6	12,3	30,8
% capacità di leggere: poca o nulla	5,9	18,4	38,7	89,0
% capacità di scrivere: molto buona	48,4	24,2	8,9	1,1
% capacità di scrivere: buona o molto buona	71,4	48,9	27,0	5,5
% capacità di scrivere: nulla	2,7	5,8	19,7	49,5
% capacità di scrivere: poca o nulla	11,5	25,4	48,2	89,1
% con certificazione linguistica	21,8	34,2	24,1	13,0
% con un titolo di studio acquisito in Italia	41,2	24,0	12,3	0,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Pur non volendosi addentrare in una descrizione dettagliata delle differenze nell'inserimento socioeconomico in base al tipo di status giuridico, una veloce analisi di tre indicatori allo stesso tempo semplici quanto efficaci come la proporzione di disoccupati, di persone con un contratto a tempo indeterminato e con orario normale²⁸ e quella di persone in grado di sostenere una spesa imprevista di 800 euro mostra come i neocittadini e i lungoresidenti siano caratterizzati da una maggiore solidità a livello economico e da una minore incidenza di disoccupazione qualora essi decidano di offrirsi sul mercato del lavoro.

Un altro aspetto interessante della presenza migratoria in Lombardia correlato alla “maturazione sul piano dello status giuridico” è legato alla crescente complessità dei percorsi migratori. L'acquisizione di status giuridici legati alla lungo-residenza si accompagna ad una più ampia gamma di opzioni relativamente alla possibilità di soggiornare e lavorare legalmente in altri Paesi dell'Unione Europea. È così che, al contrario di quanto si potrebbe immaginare, i neocittadini mostrano una propensione alla mobilità di breve periodo – misurata tramite l'intenzione di lasciare l'Italia entro i 12 mesi dalla *survey* – non inferiore alle altre tipologie analizzate.

Tabella 16 – *Principali caratteristiche economiche e intenzioni di mobilità per status giuridico. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2015*

	Doppia cittadinanza	Permesso UE lungo periodo	Permesso di soggiorno	Attestato nominativo per richiesta d'asilo
% in grado di sostenere spesa imprevista di 800 euro	48,3	36,0	22,1	0,0
% disoccupato (tra gli attivi)	8,8	11,9	18,8	87,3
% a tempo indeterminato e con orario normale (tra gli attivi)	40,2	47,0	35,6	0,0
% che intende lasciare l'Italia entro 12 mesi	12,8	11,0	12,6	49,6
% che intende trasferirsi in un altro Paese UE	7,8	6,4	6,4	47,2

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Se le intenzioni di emigrazione si tramutassero in movimenti di popolazione reale in uscita dalla Lombardia i neocittadini costituirebbero il 13,7% dei flussi diretti verso un Paese dell'Unione Europea e il 16,1% di quelli verso un Paese non UE²⁹. I neocittadini sono anche ben rappresentati tra coloro che sostengono di volersi ritrasferire nel Paese d'origine (12,7%). E-

²⁸ Queste due misurate tra gli attivi, escludendo cioè casalinghe, studenti a tempo pieno e altre persone non occupate e non in cerca di lavoro. Ciò per escludere differenze tra i gruppi dovute alla differente presenza di persone che non partecipano al mercato del lavoro.

²⁹ In entrambi i casi da intendersi come diversi dal Paese d'origine.

stremamente più propensi a lasciare l'Italia nel breve periodo sono invece i richiedenti asilo, che in quasi la metà dei casi, pur avendo presentato domanda d'asilo in Italia, intendono trasferirsi in un altro Paese dell'Unione Europea entro un anno dalla rilevazione.

Solo da questi pochi tratti appare evidente come l'accostamento frequente tra i nuovi e molto visibili flussi di richiedenti asilo e l'insieme degli immigrati stanziati in Italia sia enormemente fuorviante tanto per la residualità di questi nuovi flussi rispetto al totale dei presenti stranieri, quanto per le loro caratteristiche peculiari del tutto differenti da quelle degli stranieri nel loro insieme e in particolare da quelle della componente più stabile e maggioritaria.

2.3 La transizione alla cittadinanza e alla lungo-residenza. Proporzioni di neocittadini e lungoresidenti in gruppi di interesse

L'indagine 2015 dell'*Osservatorio Regionale* arricchisce le informazioni sui nuovi cittadini con la specifica relativa ai tempi di transizione agli status di cittadinanza e lungo-residenza, un'informazione che non era mai stata raccolta nell'ambito delle rilevazioni precedenti.

A prescindere dai requisiti di residenza legale richiesta, infatti, il tempo effettivo tra l'arrivo in Italia e l'ottenimento di uno status di soggiorno a tempo indeterminato è nella maggior parte dei casi superiore ai tempi sanciti dalla legge poiché per molti stranieri l'acquisizione dello status di residente regolare è spesso preceduta da un periodo di residenza irregolare di lunghezza variabile.

Per quel che concerne l'ottenimento della cittadinanza italiana il tempo mediano che intercorre tra l'arrivo in Italia e la naturalizzazione è di 14 anni. Tale tempo è sostanzialmente superiore per coloro che appartengono a coorti di arrivo in Italia precedenti al 1990, indicando una crescente facilità di accesso alla cittadinanza negli anni e per le coorti di arrivo più recenti. Non si osservano sostanziali differenze nei tempi mediani di ottenimento della cittadinanza in base al genere o all'età all'arrivo in Italia. La transizione appare invece solidamente legata al passaggio alla maggiore età nel caso dei nati in Italia, che conseguentemente – e generando nei fatti un piccolo paradosso – hanno tempi di acquisizione più lunghi rispetto ai nati all'estero. L'accesso alla cittadinanza appare, inoltre, mediato dal titolo di studio, suggerendo come esista nei fatti una maggiore difficoltà ad interfacciarsi con i meccanismi di naturalizzazione per coloro che hanno livelli di istruzione modesti. Chi è in possesso di un titolo di studio di grado primario ha un tempo mediano per l'ottenimento della cittadinanza di 18 anni a fronte di un tempo mediano di 10 anni per i detentori di un titolo universitario o post-universitario. Si conferma, inoltre, l'importanza del canale legato al matrimonio nel ridurre i tempi di accesso alla cittadinanza: coloro che hanno un partner italiano mostrano un tempo di ottenimento della cittadinanza pari a poco meno della metà di coloro che sono legati ad un partner della stessa cittadinanza di origine.

L'accesso allo status di lungo-residenza appare senz'altro più rapido grazie ad un tempo di residenza legale richiesto pari alla metà di quanto è necessario per ottenere la cittadinanza. Anche in questo caso però il tempo medio di ottenimento è superiore alla tempistica standard dei 5

anni richiesti. Lo status di lungo-residenza è ottenuto dopo una presenza mediana in Italia di 8 anni. Per le donne, per coloro che hanno un partner italiano e per chi è arrivato in Italia minorenni il tempo mediano si riduce a 7 anni. Anche per l'ottenimento dello status di lungo-residenza si nota una sostanziale riduzione dei tempi per le coorti di migrazione più recenti.

Se nella prima parte di questo contributo è stata analizzata l'incidenza di alcune caratteristiche nell'ambito di quattro popolazioni di interesse (cittadini italiani di origine straniera, lungo-residenti, detentori di un permesso di soggiorno a tempo determinato e richiedenti asilo) si procederà ora invece a valutare l'incidenza dello status di cittadinanza e lungo-residenza in base ad alcune caratteristiche potenzialmente correlate a una maggiore propensione o capacità di accedere a tale status. La prima dimensione da valutare è ovviamente l'anzianità migratoria. La prevalenza di persone di origine straniera con cittadinanza italiana è pari a circa il 40% tra coloro che sono in Italia da oltre 25 anni. Essa scende al 10,5% tra le coorti di arrivo più prossime al limite di 10 anni di residenza (2000-2004) e diventa residuale per i neo-arrivati che possono aver ottenuto lo status solo sulla base di requisiti differenti dalla residenza.

Più comune è invece il passaggio allo status di lungoresidente a tempo determinato. È tale lo status di oltre l'80% di coloro che sono giunti in Italia prima del 2000 e di quasi 7 stranieri su 10 arrivati in Italia tra il 2000 e il 2004. Tale proporzione è calcolata solo tra coloro che non detengono la cittadinanza italiana e che non sono cittadini comunitari.

Tabella 17 – Anzianità migratoria all'ottenimento della cittadinanza italiana o del permesso UE di lungo-residenza. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2015

	Cittadinanza	Permesso UE di lungo periodo
Totale	14	8
Uomini	14	8
Donne	14	7
Nati in Italia	18	16*
Nati all'estero	14	8
Arrivati in Italia minorenni	13	7
Arrivati in Italia a 18-30 anni	14	8
Arrivati in Italia a 31-40 anni	14	7
Arrivati in Italia a 50 anni o più	14	7
Arrivo in Italia prima del 1990	18	18
Arrivo in Italia dal 1990 in poi	14	7
Scuola primaria	18	8
Laurea/post-laurea	10	8
Con partner italiano	7	7
Con partner stessa cittadinanza	15	8

Nota: * scarsa numerosità campionaria.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 18 – Percentuale di persone con cittadinanza italiana e permesso UE di lungo periodo per coorte di arrivo in Italia. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2015

	% con cittadinanza italiana	% con permesso UE di lungo periodo*
Fino al 1989	39,8	87,9
1990-1994	36,7	86,9
1995-1999	22,2	85,8
2000-2004	10,5	68,7
2005-2009	2,9	35,5
2010-2014	0,4	4,1

Nota: * calcolato solo su cittadini stranieri (senza doppia cittadinanza) non provenienti da Paesi UE.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 19 – Percentuale di persone con cittadinanza italiana e permesso UE di lungo periodo per livello d'istruzione, luogo di nascita e genere. Popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2015

	% con cittadinanza italiana	% con permesso UE di lungo periodo*
Analfabeta	3,4	38,5
Sa leggere e scrivere ma non ha titolo formale	5,2	36,4
Scuola primaria	3,2	36,7
Scuola secondaria I grado	12,0	41,1
Qualifica professionale	16,8	57,1
Scuola secondaria II grado	17,6	55,5
Laurea o diploma universitario	20,1	57,6
Master, dottorato o specializzazione post-universitaria	33,3	33,3
Nati in Italia	82,0	50,0**
Nati all'estero	12,7	48,7
Età all'arrivo: minorenni	16,9	64,3
Età all'arrivo: 18-30	13,3	47,8
Età all'arrivo: 31-49	8,2	42,2
Età all'arrivo: 50+	0,0	16,7
Uomini	13,2	46,0
Donne	16,2	51,9

Note: * calcolato solo su cittadini stranieri (senza doppia cittadinanza) non provenienti da Paesi UE; ** bassa numerosità campionaria (<20).

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

L'analisi conferma, inoltre, come il passaggio a cittadinanza e lungo-residenza sia solidamente legata al titolo di studio, e come la proporzione di cittadini e lungoresidenti cresca al crescere dell'istruzione. Le proporzioni sono, inoltre, maggiori tra i nati in Italia, che nell'82% dei casi hanno la cittadinanza italiana, e tra le donne rispetto agli uomini. Un altro aspetto favorente l'accesso a cittadinanza e lungo-residenza è l'età all'arrivo. Coloro che sono giunti in Italia in più giovane età hanno una maggiore propensione alla transizione alla cittadinanza e alla lungo-residenza.

In conclusione, l'indagine Orim 2015 ha permesso di analizzare due dimensioni rispetto agli status di soggiorno a tempo indeterminato. La prima è la composizione di due popolazioni di interesse come quella dei lungoresidenti, ormai prevalente tra coloro che necessitano di un titolo di soggiorno per soggiornare in Italia, e dei nuovi cittadini, una popolazione in costante crescita. I profili complessivi di questi gruppi sono stati comparati a quello dei soggiornanti con permesso a tempo determinato e con quello, spesso oggetto di attenzione mediatica, dei richiedenti asilo, benché questi ultimi siano numericamente ridotti rispetto al totale di stranieri o persone con origine straniera. Si è contestualmente posta l'attenzione ad un aspetto chiave quale quello della "cittadinanza linguistica".

Si è infine posta attenzione ai tempi di transizione allo status di residenza a tempo indeterminato e alla cittadinanza e ai meccanismi di selezione di tali sottopopolazioni. In particolare si è osservato come la transizione sia facilitata tanto da meccanismi esogeni quali le norme giuridiche, quanto da caratteristiche personali (in primis l'istruzione) e dall'avvenimento dell'evento migratorio nelle fasi giovanili del ciclo di vita.

La transizione italiana e lombarda ad una fase più matura della migrazione che emerge dai dati ufficiali è quindi da leggersi come il consolidamento sul territorio di una popolazione positivamente selezionata in termini di istruzione, competenze linguistiche, incidenza di coppie miste e presenza sul territorio da giovane età, e che rappresenta un fertile terreno in termini di integrazione.

SCHEDA 3 – L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI PRESENTI IN LOMBARDIA

3.1 Introduzione

Nelle pagine che seguono si intende fornire il quadro aggiornato del livello di integrazione raggiunto dagli immigrati presenti sul territorio lombardo.

Come di consueto, si propone dapprima un'analisi del fenomeno di interesse indagando le possibili connessioni con le variabili che riguardano gli spazi della quotidianità e del vivere nel nuovo contesto di insediamento: dalle condizioni di lavoro, al livello di reddito, alle modalità di soggiorno nel nostro Paese, alla stabilità residenziale. Quindi, si approfondisce il rapporto tra pratica religiosa e integrazione come possibile fattore di facilitazione nel processo di inserimento nella società di arrivo. Infine, si esamina la dinamica di medio-lungo periodo del percorso di integrazione (2001-2015) con riferimento sia alla totalità della popolazione, sia in corrispondenza di alcuni suoi specifici sottoinsiemi.

3.2 Obiettivi, ipotesi di studio e metodologia di riferimento

Qui di seguito si riporta il quadro metodologico di riferimento che ha guidato l'analisi del presente lavoro.

3.2.1 Gli obiettivi

Nello specifico, gli obiettivi perseguiti in questa sede hanno riguardato:

- l'analisi dettagliata della condizione di integrazione degli immigrati presenti sul territorio, mediante la loro scomposizione in sottoinsiemi differenziati sulla base delle principali caratteristiche che li contraddistinguono (provincia di insediamento, genere, età all'arrivo in Italia, anzianità migratoria, macroarea di provenienza, appartenenza religiosa);
- l'aggiornamento dell'andamento degli indici di integrazione osservabili nel periodo 2001-2015, assumendo l'ultimo anno di rilevazione come base di riferimento e di confronto;
- l'approfondimento dei possibili nessi tra pratica religiosa e livello di integrazione in corrispondenza di alcuni specifici sottogruppi, differenziati per religione di appartenenza, genere, anzianità migratoria, età.

3.2.2 La formulazione delle ipotesi

- *Sul piano economico-lavorativo* un immigrato può ritenersi integrato nel contesto di insediamento se “*svolge un’attività regolare, stabile e garantita, che sia tale da fornirgli adeguate risorse economiche attraverso una professione coerente con le proprie credenziali formative*”. Viceversa, l’esclusione dal mercato del lavoro, l’assenza di adeguate garanzie, la condizione di disoccupazione, la disponibilità di un basso reddito e lo svolgimento di un’attività gravemente inadeguata rispetto alla formazione acquisita sono considerate, nel loro insieme, come condizioni fortemente pregiudizievoli all’effettivo inserimento dell’immigrato nella vita economica e lavorativa della società ospite.
- *A livello socio-territoriale* un cittadino straniero può ritenersi integrato se “*è in possesso di un titolo di soggiorno valido e stabile (si va da un regolare permesso di soggiorno sino alla cittadinanza italiana), è radicato nel territorio in cui dimora (ovvero iscritto presso un’anagrafe comunale) e dispone di una sistemazione abitativa indipendente*”. In presenza di tali circostanze, il soggetto può considerarsi verosimilmente più inserito di chi si trova in una condizione di irregolarità rispetto al soggiorno, di provvisorietà dal punto vista residenziale e di precarietà sotto l’aspetto abitativo.
- *Dal punto di vista della religione* e dei diversi ruoli che essa può svolgere nel processo di integrazione degli immigrati nella società ricevente, alcuni studi sull’argomento hanno evidenziato come le istituzioni religiose (chiese, mosche, sinagoghe, templi) possano facilitarne l’incorporazione fornendo vari tipi di risorse con cui affrontare (e verosimilmente superare) i problemi che gli stranieri incontrano lungo il percorso di inserimento nel nuovo contesto di ricezione³⁰. Alla luce di tali riscontri l’ipotesi sviluppata è che, in presenza di alcune caratteristiche (come il recente arrivo in Italia, la specificità di genere o l’appartenenza a peculiari gruppi religiosi) l’immigrato credente che sia anche praticante abbia maggiori opportunità di inserirsi nel nuovo contesto rispetto a chi, pur dichiarandosi religioso, non si considera tale.

³⁰ Ambrosini M., “Gli immigrati e la religione: fattore di integrazione o alterità irriducibile?”, in *Studi Emigrazione*, vol. 44, n. 165, 2007, pp. 33-60; Cage W. e Hecklund E. H., “Immigration and Religion”, in *Annual Review of Sociology*, vol. 33, n. 17, 2007, pp. 359-379; Hagan J. e Ebaugh H. R., “Calling Upon Sacred: Migrants’ Use of religion in the Migration Process”, in *International Migration Review*, vol. 37, n. 4, 2003, pp. 1145-1162; Hirschman C., “The Role of Religion in the Origins and Adaptation of immigrant Groups in the United States”, in *International Migration Review*, vol. 38, n. 3, 2004, pp. 1206-1233; Portes A. e Dewind J., “A cross-Atlantic Dialogue: The progress of research and Theory in the Study of International Migration”, in *International Migration Review*, vol. 38, n. 3, 2004, pp. 828-851.

3.2.3 L'identificazione delle variabili

Come in occasione delle precedenti rilevazioni, l'analisi si è focalizzata sulle seguenti variabili:

Per la dimensione economico-lavorativa:

- "condizione professionale prevalente attuale";
- "reddito medio mensile personale netto da lavoro";
- "tipo di lavoro";
- "titolo di studio posseduto".

Relativamente alla dimensione socio-territoriale:

- "tipo di alloggio";
- "condizione giuridico-amministrativa";
- "iscrizione anagrafica".

A partire dalle caratteristiche selezionate si è proceduto alla costruzione di sei indicatori di integrazione, con cui misurare il livello individuale raggiunto dai soggetti di interesse:

Per la dimensione economico-lavorativa:

- la condizione di stabilità e regolarità lavorativa, denominata "*Job Stability*". Essa assume sei modalità: "1. Disoccupato"; "2. Irregolare instabile"; "3. Irregolare stabile"; "4. A rischio di disoccupazione"; "5. Regolare instabile"; "6. Regolare stabile";
- il livello di reddito netto da lavoro ("*Income Levels*") ne prevede quattro: "1. Fino a 800 euro mensili"; "2. Da 801 a 1.000 euro mensili"; "3. Da 1.001 a 1.300 euro mensili"; "4. Oltre 1.300 euro mensili";
- il livello di adeguatezza tra professione svolta e formazione scolastica acquisita ("*Over-qualification*") assume tre modalità: "1. Gravemente inadeguato"; "2. Moderatamente inadeguato"; "3. Adeguato".

Relativamente alla dimensione socio-territoriale:

- la sistemazione abitativa (denominata "*Housing*") assume quattro modalità: "1. Precaria"; "2. Nel luogo di lavoro"; "3. In condivisione"; "4. Autonoma/indipendente";
- lo status giuridico-amministrativo ("*Legal Status*") ne prevede cinque: "1. Privo di documenti"; "2. Con permesso di soggiorno di breve durata"; "3. Con permesso di soggiorno di lungo periodo"; "4. Cittadino comunitario"; "5. Con cittadinanza italiana";
- la stabilità sotto il profilo residenziale ("*Residential Stability*") è codificata in forma binaria: "1. Non iscritto in anagrafe"; "2. Iscritto in anagrafe".

3.2.4 La costruzione dei punteggi di integrazione

L'applicazione della metodologia già implementata nell'ambito delle ultime tre indagini O-rim consente di esprimere una valutazione quantitativa del livello di integrazione raggiunto da ciascun individuo incluso nella rilevazione, evidenziandone gli aspetti differenziali entro un contesto (economico, politico, culturale e sociale) in continuo mutamento.

Seguendo lo stesso procedimento, si è attribuito a ogni caso (unità statistica campionata) un punteggio di integrazione in relazione a ognuna delle sei caratteristiche considerate. Tali punteggi, compresi tra -1 (per la condizione “peggiore”) e +1 (per quella “migliore”) sono stati preventivamente determinati attraverso l'elaborazione delle frequenze con cui le modalità delle corrispondenti variabili erano presenti nel database. In pratica, per ciascuna modalità (della scala ordinale orientata in modo crescente rispetto al potenziale effetto positivo sul piano dell'integrazione) di ogni variabile il punteggio che le è stato attribuito si è ottenuto tramite la differenza tra la somma delle frequenze (relative) che competevano alle modalità precedenti e la somma delle frequenze (relative) che competevano alle modalità seguenti.

Successivamente i singoli punteggi sono stati sintetizzati in due punteggi medi attraverso il calcolo della media aritmetica dei valori corrispondenti alle variabili facenti capo a ognuno dei due ambiti considerati:

- il primo punteggio medio, adottato come espressione dell'*indice di integrazione economico-lavorativa*, è stato costruito sulla base della regolarità e stabilità lavorativa, del livello di reddito e dell'adeguatezza tra la professione svolta e la formazione acquisita;
- il secondo, inteso come *indice di integrazione socio-territoriale*, ha tenuto conto del tipo di abitazione, dello status giuridico-amministrativo e delle condizioni di stabilità a livello residenziale.

Ciò ha reso possibile l'ulteriore calcolo del valore dell'*indice di integrazione totale*, ottenuto come media aritmetica semplice dei due indici di integrazione parziali³¹.

³¹ Va tenuto presente che, per le modalità con cui sono stati assegnati i punteggi, ogni variabile ha per definizione media zero, così come gli indicatori parziali e quello totale. Nel leggere i risultati proposti è dunque opportuno valutare, in corrispondenza di ogni categoria considerata, il segno del corrispondente punteggio medio e la sua distanza dallo zero come intensità del vantaggio o svantaggio rispetto al livello medio di tutta la popolazione immigrata.

3.3 L'analisi dei risultati

L'indice di integrazione totale mostra una situazione piuttosto disomogenea tra le province della Lombardia: si passa da quella di Lecco, il cui punteggio le conferisce, per il terzo anno consecutivo, il primo posto nella classifica territoriale (+0,040), a quella di Como che mostra la peggiore performance a livello provinciale (-0,045). Quest'ultima è "scivolata", nel corso degli ultimi dodici mesi, dalla nona all'ultima posizione; mentre il comune di Milano, che nel 2014 si collocava all'undicesimo posto della classifica (-0,023), nel corso del 2015 ha scalato la graduatoria raggiungendo la settima posizione (+0,008, in tabella 20).

Il quadro cambia se si considerano gli stessi ambiti territoriali da un punto di vista strettamente economico-lavorativo: il comune di Milano balza al secondo posto (+0,039) preceduto solo dalla provincia di Bergamo (+0,052) che, tra il 2014 e il 2015, migliora la sua posizione (salendo dalla terza alla prima), mentre i comuni milanesi extracapoluogo esibiscono, come nel 2014, la peggiore performance (-0,062). Relativamente all'indice socio-territoriale, Cremona mostra anche nel 2015 il migliore punteggio (+0,065), seguita da Pavia (+0,049), Lecco (+0,048) e Sondrio (+0,045).

Tabella 20 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per provincia

	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Bergamo	0,036	0,052	0,021
Brescia	0,003	-0,023	0,029
Como	-0,045	-0,023	-0,066
Cremona	0,025	-0,014	0,065
Lecco	0,040	0,032	0,048
Lodi	-0,012	-0,025	0,001
Mantova	0,000	0,032	-0,033
Milano altri comuni	-0,032	-0,062	-0,002
Milano città	0,008	0,039	-0,023
Monza e Brianza	-0,031	0,001	-0,064
Pavia	0,017	-0,016	0,049
Sondrio	0,039	0,033	0,045
Varese	0,009	0,005	0,014
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Le donne si caratterizzano (mediamente) per un punteggio superiore rispetto a quello degli uomini nell'ambito socio-territoriale (+0,038 contro -0,036 per la componente maschile, come da tabella 21). Al contrario, sotto il profilo economico-lavorativo la condizione femminile segnala un ulteriore peggioramento: se nel 2014 il *gap* tra i due collettivi si sostanzialmente in un valore pari a 0,023, nel 2015 lo scostamento aumenta fino a raggiungere 0,062.

Riguardo all'anno di arrivo in Italia, anche nel 2015 le condizioni di integrazione sono più favorevoli per chi vi è giunto prima del 15° anno di età: l'indice totale si attesta a +0,044 (a fronte di -0,010 per chi ha iniziato l'esperienza migratoria in età successiva), fino a raggiungere un valore pari a +0,119 in ambito socio-territoriale. Tuttavia, dal punto di vista economico-lavorativo le migliori condizioni di inserimento riguardano gli stranieri arrivati nel nostro Paese dopo il 15° compleanno (+0,006 contro -0,031, in tabella 22).

Rispetto alla durata di permanenza in Italia, anche sulla base dei dati più recenti emerge come a un più lungo periodo trascorso nel nostro Paese corrisponda una più elevata integrazione, sia sul piano economico-lavorativo, sia a livello socio-territoriale (tabella 23). Ciò che invece sembra cambiare, da un anno all'altro, è la distanza relativa tra chi ha maturato un'anzianità migratoria non superiore a 2 anni e chi vive nel nostro Paese da almeno 11. Infatti, rispetto all'anno precedente, lo scostamento tra le due classi estreme ("meno di 2 anni" e "oltre 10 anni") si accentua ulteriormente, soprattutto dal punto di vista socio-territoriale: nel 2014 il *gap* si attestava su un valore pari a 0,430, nel 2015 lo stesso scarto sale a 0,611.

Tabella 21 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per genere

	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Uomo	-0,003	0,030	-0,036
Donna	0,003	-0,032	0,038
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 22 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per età all'arrivo in Italia

	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Fino a 14 anni(*)	0,044	-0,031	0,119
Da 15 anni in poi	-0,010	0,006	-0,026
Totale	0,000	0,000	0,000

Nota: (*) compresi i nati in Italia.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Per quanta riguarda le provenienze, i risultati assegnano, anche nel 2015, il primato agli est-europei comunitari: essi si collocano al primo posto della graduatoria dell'indice di integrazione totale (+0,104), economico-lavorativa (+0,073) e socio-territoriale (+0,222, tabella 24). Permane invece critica la condizione degli africani sub-sahariani ("Altri Africa") il cui punteggio totale pari a -0,077 scivola fino a -0,119 in ambito socio-territoriale.

Tabella 23 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per anzianità migratoria in Italia

	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Meno di 2 anni	-0,348	-0,201	-0,494
Da 2 a 4 anni	-0,205	-0,124	-0,287
Da 5 a 10 anni	-0,071	-0,032	-0,110
Oltre 10 anni	0,083	0,049	0,117
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 24 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per macroarea di provenienza

	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Est Europa – Comunitari	0,104	-0,014	0,222
Est Europa - Non comunitari	-0,033	-0,023	-0,043
Asia	0,019	0,073	-0,036
Nord Africa	-0,003	-0,025	0,018
Altri Africa	-0,077	-0,036	-0,119
America Latina	-0,017	-0,022	-0,012
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Anche riguardo alle intenzioni di trasferirsi altrove, le risultanze più recenti sembrano confermare come i progetti di mobilità riguardino soggetti relativamente meno integrati, soprattutto dal punto di vista economico-lavorativo, rispetto a chi non manifesta tale desiderio o necessità (tabella 25).

Tabella 25 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per intenzione di trasferimento altrove entro i prossimi 12 mesi

	Totale	Economico-Lavorativa	Socio-Territoriale
No	0,029	0,033	0,025
Sì, in un altro comune della Regione Lombardia	0,001	-0,050	0,052
Sì, in un altro comune italiano	-0,081	-0,010	-0,153
Sì, in un altro Paese UE non d'origine	-0,131	-0,141	-0,122
Sì, in un altro Paese extra-UE non d'origine	-0,063	-0,141	0,015
Sì, al mio Paese d'origine	-0,094	-0,063	-0,124
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 26 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per appartenenza religiosa

	Totale	Economico-Lavorativa	Socio-territoriale
Cristiana cattolica	-0,006	-0,026	0,014
Altra cristiana	0,013	-0,020	0,046
Musulmana	-0,016	-0,017	-0,015
Altra religione	0,039	0,136	-0,058
Nessuna religione	0,033	0,097	-0,030
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Sul fronte della religione, e sui molteplici ruoli che essa può svolgere nel processo di inserimento nel Paese di destinazione, si osservano i punteggi più elevati tra i gruppi minoritari (buddisti, induisti, sikh): essi conquistano la migliore posizione nella graduatoria dell'indice di integrazione economico-lavorativa (+0,136), mentre sotto il profilo socio-territoriale si collocano al livello più basso (-0,058, in tabella 26). I musulmani si attestano su valori negativi in corrispondenza di tutti gli indici; mentre i cristiani mostrano, in generale, condizioni di criticità in ambito economico-lavorativo, ma sotto il profilo socio-territoriale raggiungono i migliori risultati.

Passando al dettaglio per genere, i dati evidenziano differenze significative tra i fedeli musulmani: le donne sono più integrate dal punto di vista socio-territoriale (+0,068 contro -0,065); gli uomini sotto il profilo economico-lavorativo (+0,015 contro -0,072, come da tabelle 27 e 28).

Tabella 27 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per appartenenza religiosa. Uomini

	Totale	Economico-Lavorativa	Socio-territoriale
Cristiana cattolica	-0,002	-0,008	0,004
Altra cristiana	0,018	-0,012	0,047
Musulmana	-0,025	0,015	-0,065
Altra religione	0,042	0,181	-0,097
Nessuna religione	0,035	0,139	-0,070
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 28 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per appartenenza religiosa. Donne

	Totale	Economico-Lavorativa	Socio-territoriale
Cristiana cattolica	-0,009	-0,039	0,021
Altra cristiana	0,010	-0,026	0,046
Musulmana	-0,002	-0,072	0,068
Altra religione	0,036	0,077	-0,005
Nessuna religione	0,031	0,034	0,029
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

3.4 Integrazione e pratica religiosa

Riguardo alle possibili connessioni tra religione e integrazione, la ricerca pone ulteriori domande di approfondimento: in particolare, sulle funzioni di sostegno svolte dalle istituzioni religiose nei confronti dei migranti. Supponiamo, ad esempio, che il soggetto che si dichiara buddista (o appartenente a un altro gruppo religioso minoritario), il cui livello di integrazione risulta – come si è visto – relativamente più alto sul piano economico-lavorativo, sia anche praticante: è lecito affermare che l’aver frequentato le istituzioni religiose di riferimento abbia facilitato il suo inserimento sotto questo specifico profilo? I dati a disposizione consentono di indagare questo aspetto se assumiamo come *proxy* della pratica religiosa la variabile “Frequentazione dei luoghi di culto”³².

Per il complesso della popolazione i risultati non evidenziano differenze significative e univoche tra chi afferma di frequentare le istituzioni confessionali di riferimento (“i praticanti”) e chi non lo dichiara (“i non praticanti”). Sebbene sul piano economico-lavorativo i non praticanti risultino più favoriti (+0,009 contro -0,010), le differenze tra i due gruppi in termini di *gap* restano minime. Anche a livello socio-territoriale l’analisi non evidenzia scostamenti significativi, quand’anche la condizione migliore dal punto di vista socio-territoriale riguardi i credenti praticanti (+0,004 contro -0,003, tabella 29). Tuttavia, i dati consentono di approfondire l’analisi differenziando i due gruppi di interesse in relazione ad alcune caratteristiche di rilievo, con

³² Tale variabile è stata oggetto di rilevazione in quanto inserita nel blocco di quesiti riguardanti la frequentazione delle diverse categorie di centri di aggregazione presso cui sono state svolte le interviste. Nell’ambito dello schema di campionamento “per centri”, adottato da sempre nelle indagini Orim, l’informazione sulla frequentazione dei “centri” viene tradizionalmente impiegata per calcolare i pesi campionari atti ad eliminare la distorsione nei dati campionari (si veda in proposito: Baio G., Blangiardo G. C. e Blangiardo M., “Centre sampling technique in foreign migration surveys: a methodological note”, in *Journal of Official Statistics*, vol. 27, n. 3, 2011, pp. 451-465).

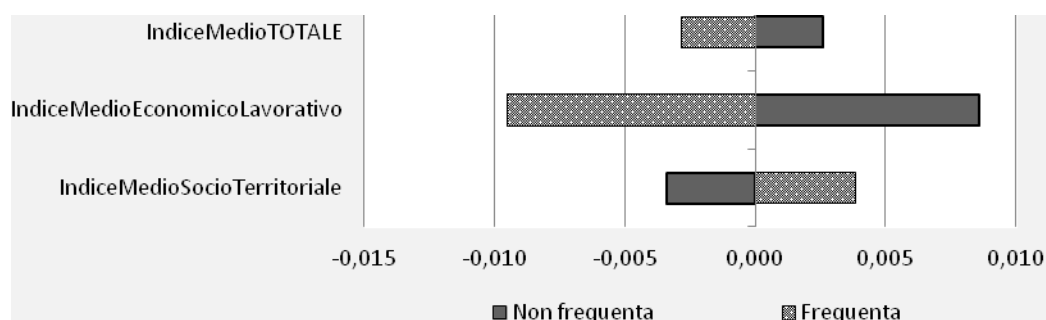
l'obiettivo di verificare se sul piano empirico emergono nuovi elementi a supporto degli assunti teorici presi come riferimento.

Tabella 29 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per frequentazione dei luoghi di culto

	Totale	Economico-Lavorativa	Socio-Territoriale
Non frequenta	0,003	0,009	-0,003
Frequenta	-0,003	-0,010	0,004
Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 2 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per frequentazione dei luoghi di culto



Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Riguardo alla fede di appartenenza, i risultati dell'indagine sembrano suggerire effetti differenziati, e di segno opposto, tra i diversi gruppi religiosi (tabella 30). I cristiani cattolici praticanti presentano un più alto livello di integrazione totale (+0,002 contro -0,014). Viceversa, gli altri cristiani mostrano un indice più elevato tra i non praticanti (+0,020 contro 0,005); anche tra gli appartenenti ai gruppi minoritari il livello di integrazione è più alto tra chi non si dichiara tale (+0,042 contro 0,034). Per quanto riguarda la durata della permanenza in Italia, i risultati non evidenziano differenze significative tra chi è praticante e chi non lo è, a parità di anzianità migratoria (tabella 31). Relativamente al genere, le donne praticanti sono più integrate rispetto alle credenti non praticanti, soprattutto dal punto di vista socio-territoriale (tabella 32). Rispetto all'età, il confronto tra i due gruppi non evidenzia differenze significative tra chi ha più o meno di 35 anni. I migliori risultati conseguiti dagli over-35 prescindono dall'essere praticante o meno (tabella 33).

Tabella 30 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per appartenenza religiosa e frequentazione dei luoghi di culto

		Totale	Economico-Lavorativa	Socio-Territoriale
Cristiana cattolica	Non frequenta	-0,014	-0,045	0,018
	Sì, frequenta	0,002	-0,006	0,010
Altra cristiana	Non frequenta	0,020	0,001	0,039
	Sì, frequenta	0,005	-0,044	0,054
Musulmana	Non frequenta	-0,016	-0,024	-0,008
	Sì, frequenta	-0,016	-0,012	-0,021
Altra religione	Non frequenta	0,042	0,163	-0,079
	Sì, frequenta	0,034	0,092	-0,023
	Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 31 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per anzianità migratoria e frequentazione dei luoghi di culto

		Totale	Economico-Lavorativa	Socio-territoriale
Meno di 2 anni	Non frequenta	-0,314	-0,151	-0,477
	Sì, frequenta	-0,365	-0,222	-0,509
Da 2 a 4 anni	Non frequenta	-0,253	-0,134	-0,372
	Sì, frequenta	-0,185	-0,136	-0,233
Da 5 a 10 anni	Non frequenta	-0,068	-0,037	-0,099
	Sì, frequenta	-0,075	-0,038	-0,112
Oltre 10 anni	Non frequenta	0,092	0,055	0,129
	Sì, frequenta	0,072	0,033	0,111
	Totale	0,000	0,000	0,000

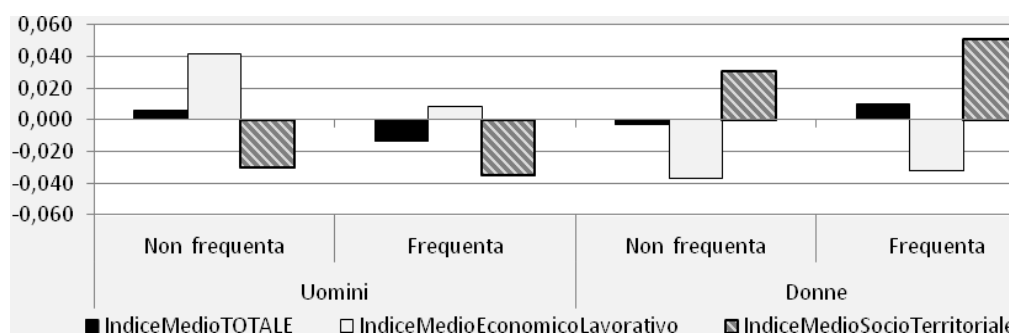
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 32 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per genere e frequentazione dei luoghi di culto

		Totale	Economico-Lavorativa	Socio-territoriale
Uomini	Non frequenta	0,006	0,041	-0,030
	Sì, frequenta	-0,013	0,009	-0,035
Donne	Non frequenta	-0,003	-0,037	0,031
	Sì, frequenta	0,010	-0,032	0,051
	Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 3 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per genere e frequentazione dei luoghi di culto



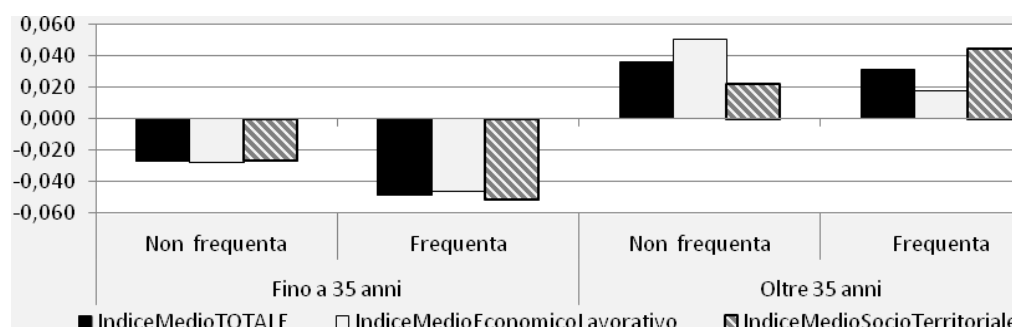
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Tabella 33 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per classi di età e frequentazione dei luoghi di culto

		Totale	Economico-Lavorativa	Socio-territoriale
Fino a 35 anni	No	-0,027	-0,028	-0,027
	Sì	-0,049	-0,046	-0,051
Oltre i 35 anni	No	0,037	0,051	0,023
	Sì	0,032	0,018	0,045
	Totale	0,000	0,000	0,000

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 4 – Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia nel 2015, per classi di età e frequentazione dei luoghi di culto



Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

3.5 Il percorso di integrazione nel corso degli anni rispetto alle principali caratteristiche

Come di consueto assumiamo per ciascun indicatore di integrazione i punteggi determinati nel 2015 per calcolare, impiegando di volta in volta i dati forniti dalle precedenti indagini Orim, i corrispondenti valori nel periodo di osservazione 2001-2014³³. I risultati così ottenuti confermano un trend ascendente, sia pure con fasi altalenanti, soprattutto dal punto di vista economico-lavorativo: i periodi di crescita (o di relativa stabilità) si alternano a fasi di declino, come tra il 2014 e il 2015 dove si osserva un sensibile calo dell'indice (figura 5). Scendendo nel dettaglio, emerge come la caduta del livello dipenda dal peggioramento delle mansioni lavorative rispetto al background formativo acquisito (condizione di *over-qualification*, figura 6). A livello socio-territoriale, la scomposizione della misura nei tre indicatori che lo compongono conferma una sostanziale tenuta del livello di integrazione associato alla stabilità residenziale, alla condizione abitativa e allo status giuridico-amministrativo (figura 7). Relativamente alla composizio-

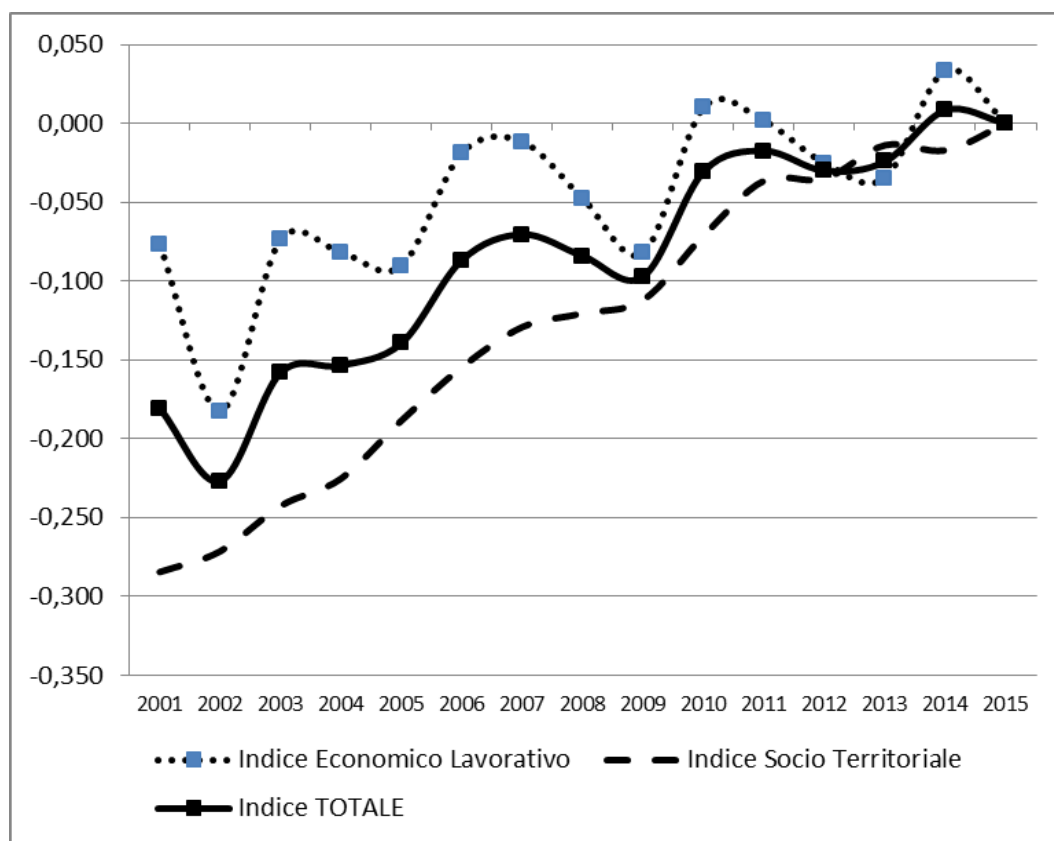
³³ Se è vero che la metrica costruita ogni anno per misurare l'integrazione garantisce un corretto confronto relativo tra le diverse caratteristiche in corrispondenza di quello stesso anno, è anche vero che se si intende comparare uno stesso carattere in epoche diverse ci si scontra con punteggi che derivano da metriche differenti. Per questo motivo, ogni corretta valutazione nel tempo esige l'adozione di un'unica serie di punteggi per le diverse modalità che esprimono il livello di integrazione. Nel caso specifico, si è ritenuto opportuno assumere i punteggi calcolati per l'anno 2015 e assegnarli ai casi che negli anni precedenti presentavano le corrispondenti modalità. Così facendo, è stato possibile cogliere l'effetto, di progresso o regresso, derivante dallo spostamento delle frequenze osservate su modalità più o meno favorevoli al processo di integrazione.

ne di genere, il punteggio medio relativo alla componente femminile regredisce nel corso del 2015 per effetto del peggioramento delle condizioni economico-lavorative (figure 8 e 9). Tuttavia, se restringiamo l'analisi alla dimensione socio-lavorativa, coerentemente con quanto rilevato nei precedenti *Rapporti Orim*, le donne mantengono una posizione di vantaggio nei confronti degli uomini per tutto il periodo considerato (figura 10).

Riguardo alle macroaree di provenienza, sebbene l'andamento risulti crescente in corrispondenza di tutte e cinque, le condizioni tra i diversi sottogruppi restano disomogenee e, in alcuni casi, divergenti; in particolare in ambito socio-territoriale, dove si osserva un progressivo miglioramento delle condizioni in corrispondenza di tutti i collettivi tranne che per quello subsahariano ("Altri Africa", figure 11, 12 e 13).

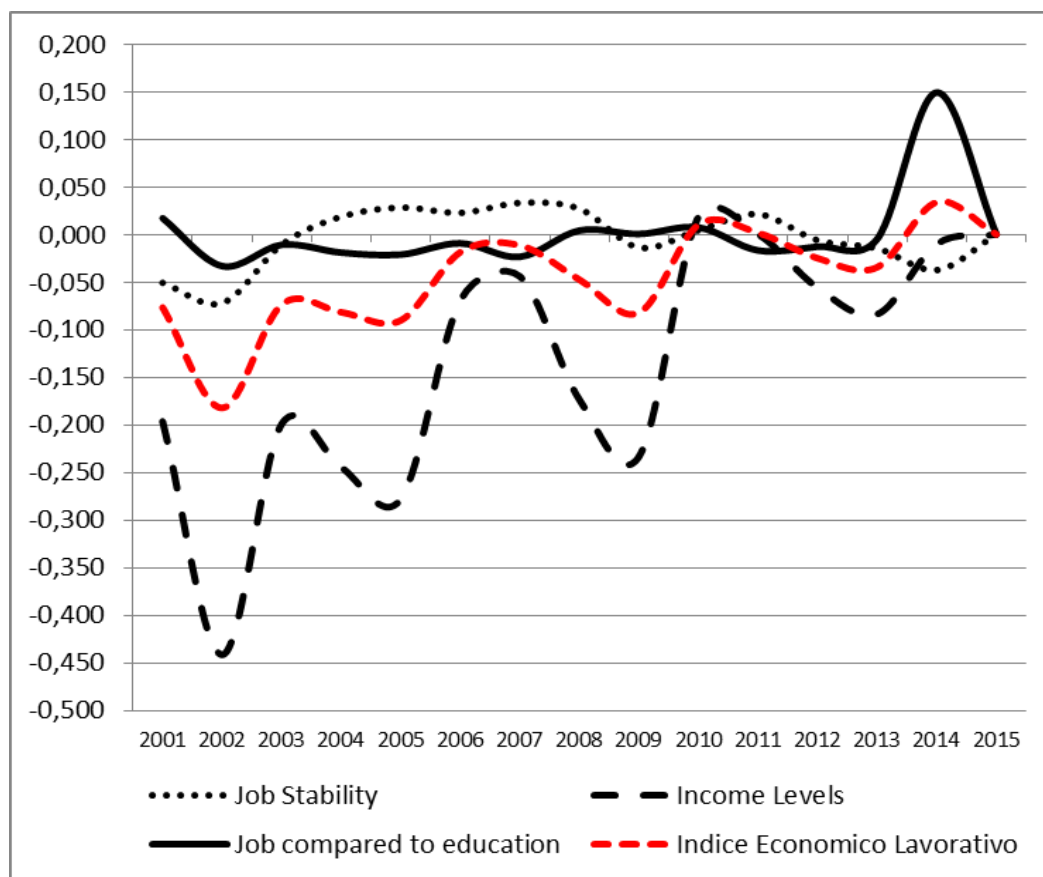
Infine, per quanto riguarda l'andamento dell'indice totale espresso in funzione della diversa anzianità migratoria, si osserva, da un lato, una sostanziale tenuta della condizione più favorevole raggiunta da chi si trova in Italia da più lungo tempo; dall'altro, un progressivo peggioramento dell'indice per chi vive in Italia da meno di due anni: il *gap* tra le due classi estreme si allarga ulteriormente nel corso degli ultimi dodici mesi (figure 14, 15 e 16). Tra i neo-arrivati risultano peggiorate le condizioni sia dal punto di vista abitativo, sia sotto il profilo della stabilità residenziale: nel 2015 le sistemazioni precarie ricorrono nel 44% dei rispettivi casi, in misura più che doppia rispetto a quella dell'anno precedente, mentre la quota dei non residenti incide fino a due casi su tre.

Figura 5 – Indici di integrazione totale, economico-lavorativa e socio-territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015



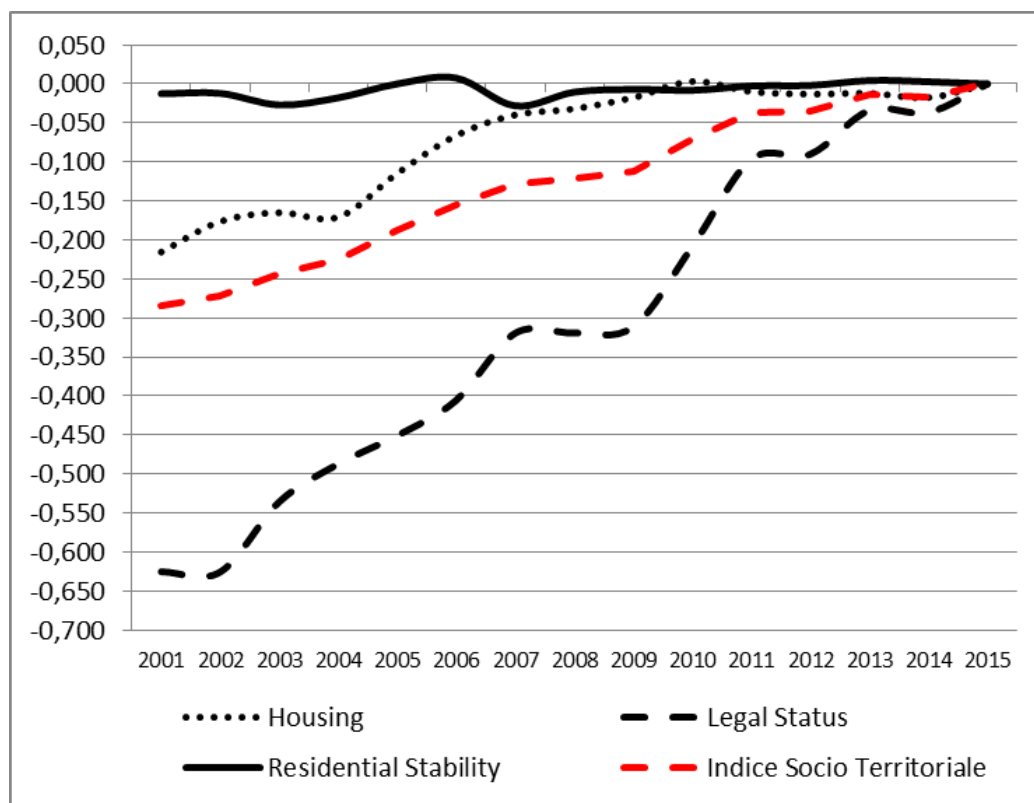
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 6 – Indici di integrazione economico-lavorativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015



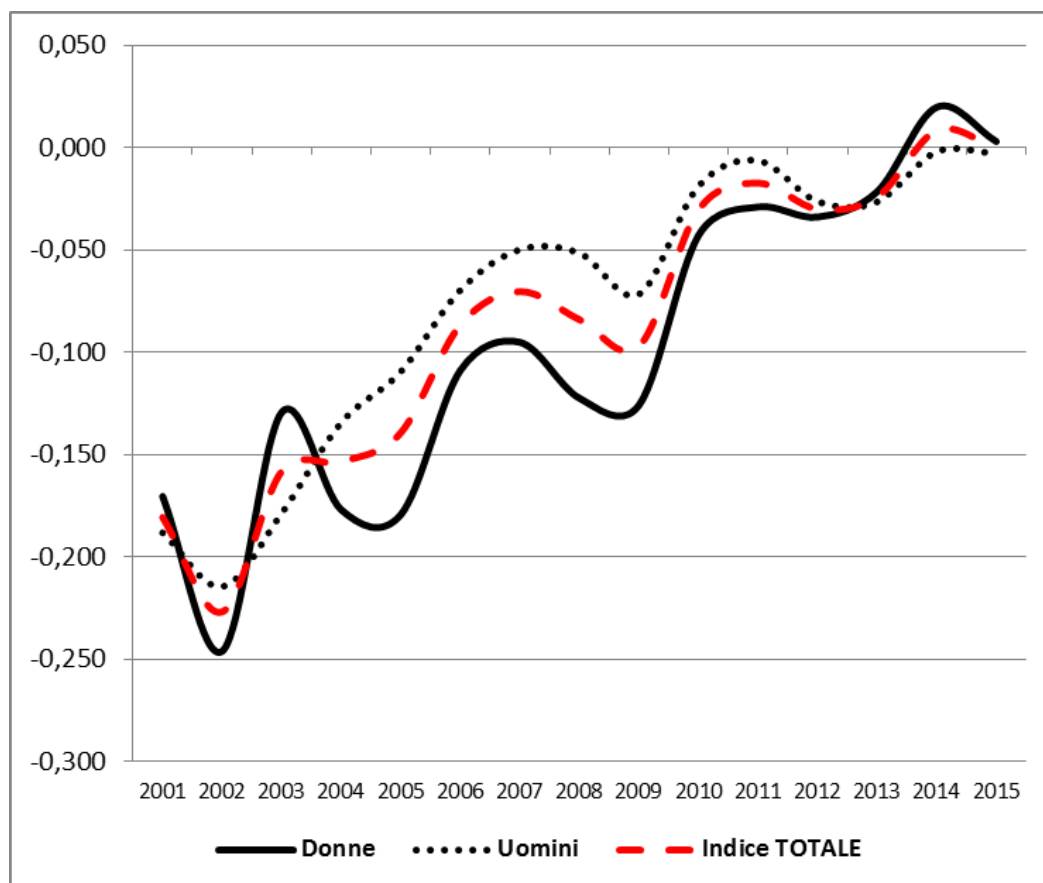
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 7 – Indici di integrazione socio-territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015



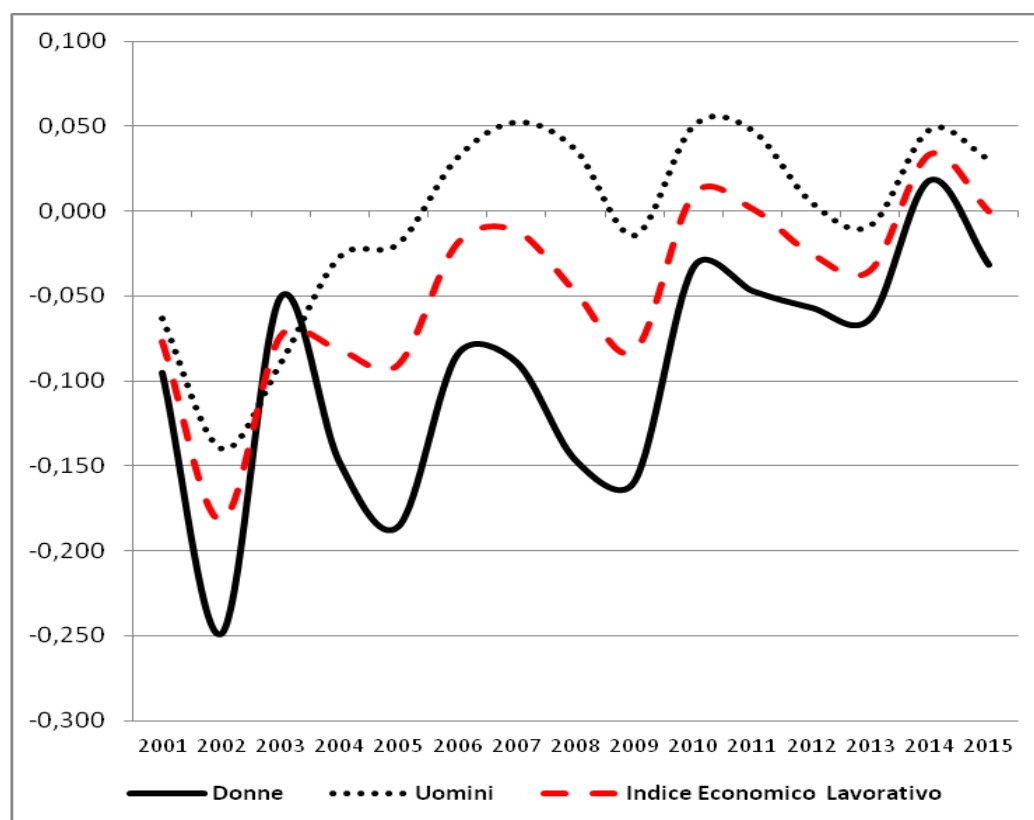
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 8 – Indici di integrazione totale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015, per genere



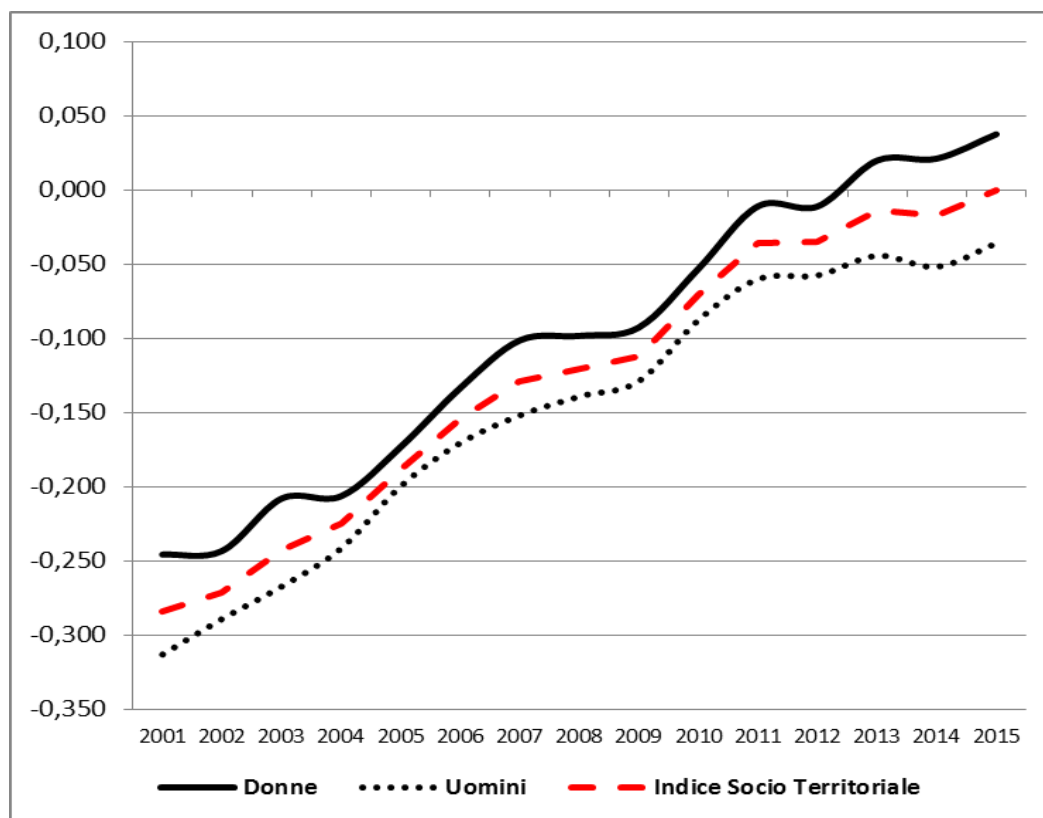
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 9 – Indici di integrazione economico-lavorativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015, per genere



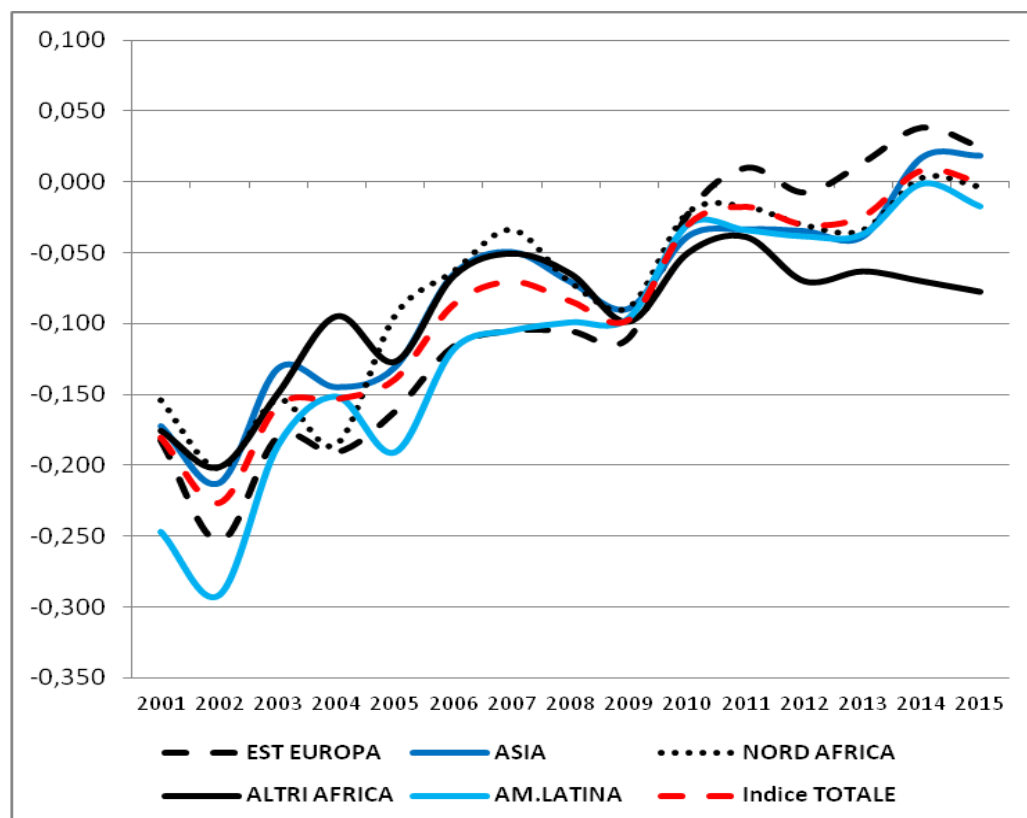
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 10 – Indici di integrazione socio-territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015, per genere



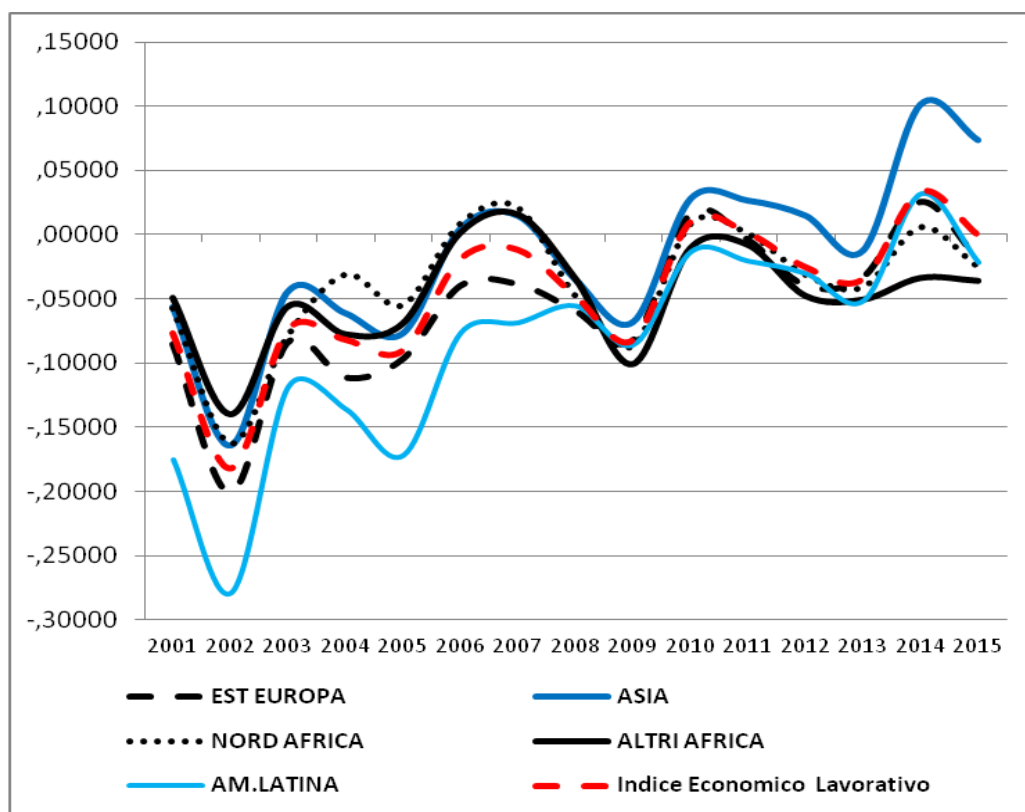
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 11 – Indici di integrazione totale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015, per macroarea di provenienza



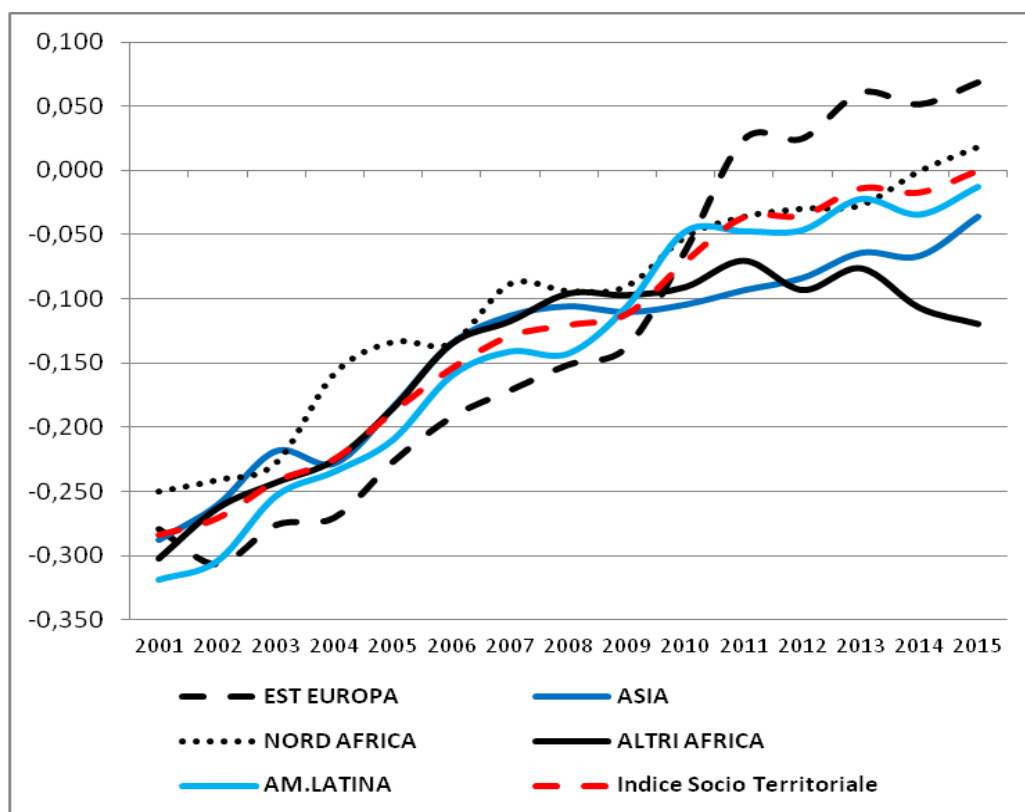
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 12 – Indici di integrazione economico-lavorativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015, per macroarea di provenienza



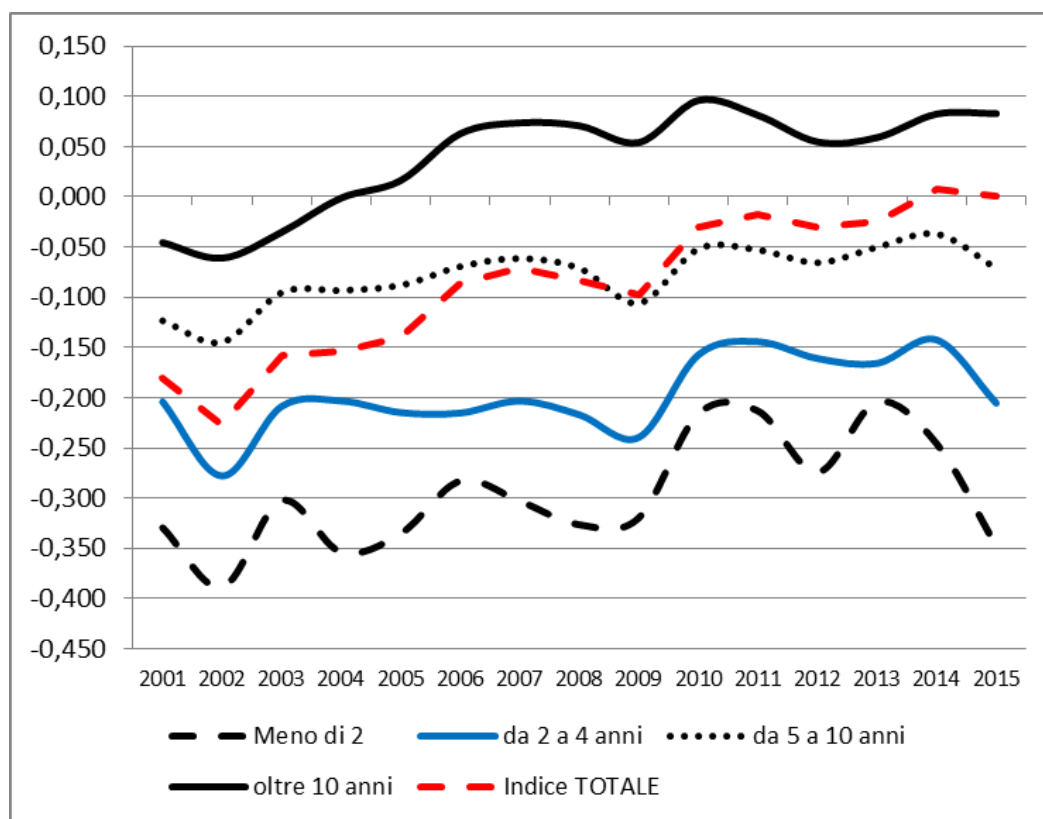
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 13 – Indici di integrazione socio-territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015, per macroarea di provenienza



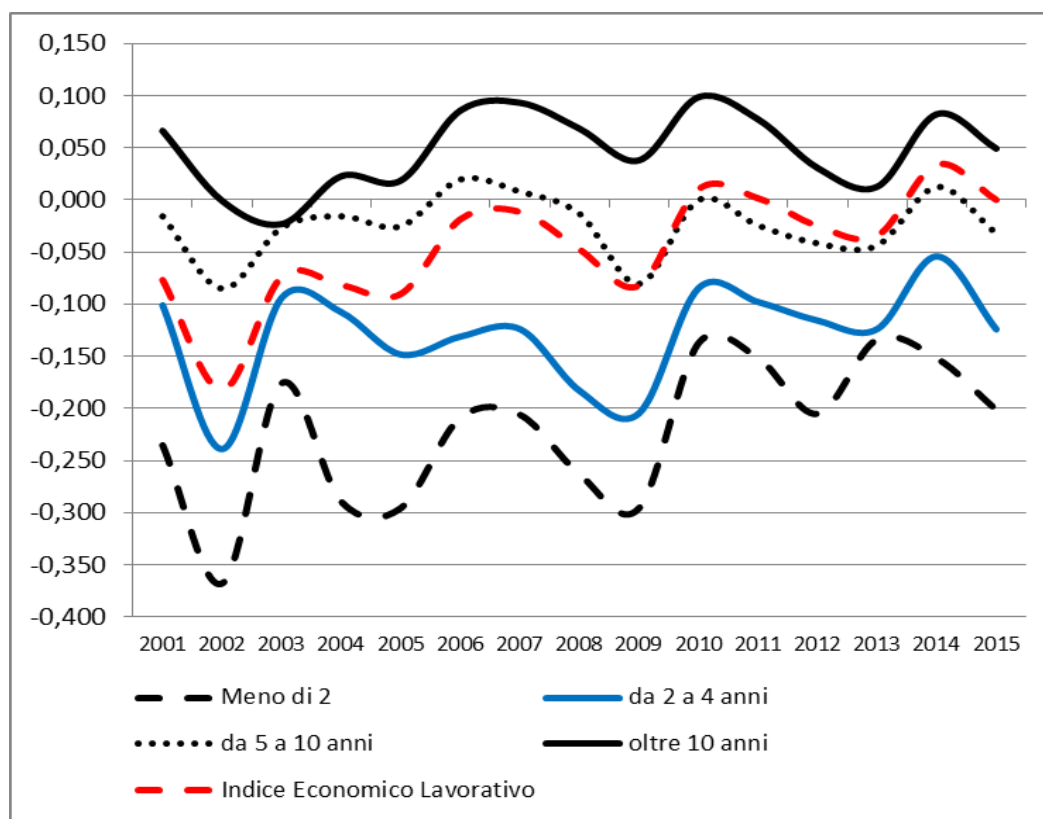
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 14 – Indici di integrazione totale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015, per anzianità migratoria in Italia



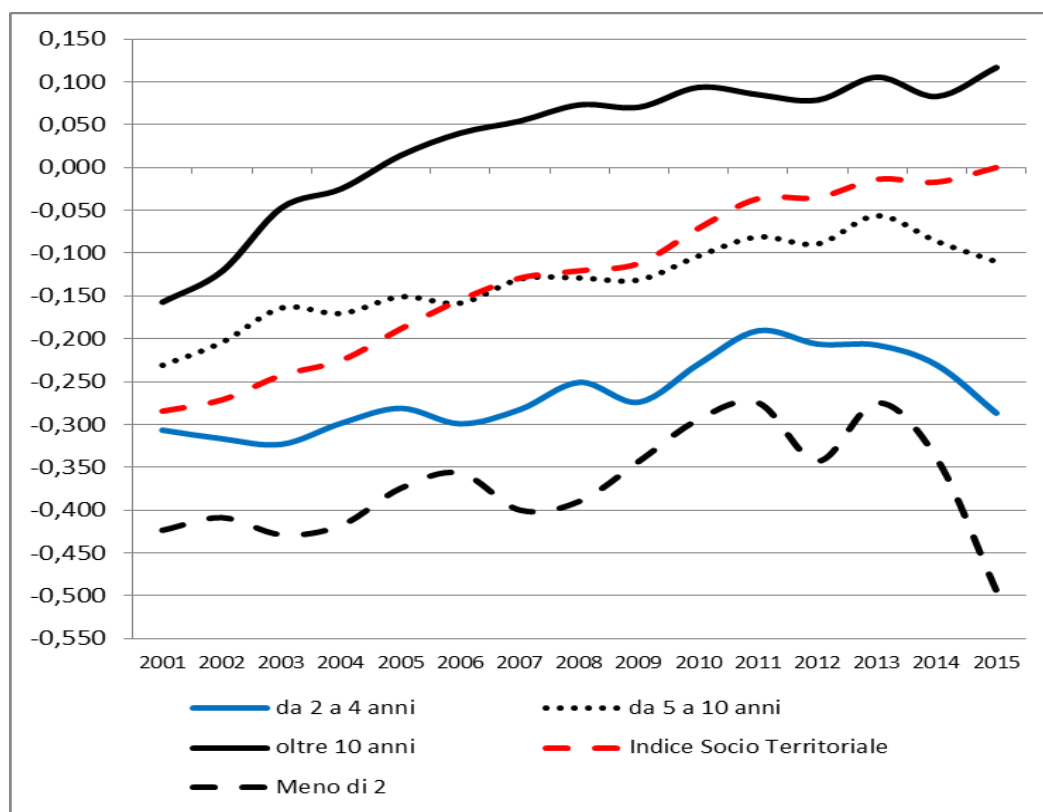
Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 15 – Indici di integrazione economico-lavorativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015, per anzianità migratoria in Italia



Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Figura 16 – Indici di integrazione socio-territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2015, per anzianità migratoria in Italia



Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

PARTE QUARTA. APPENDICI

APPENDICE 1. ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI DELL'INDAGINE

Dal punto di vista organizzativo la realizzazione dell'indagine ha previsto un lavoro di gestione e di coordinamento sul territorio regionale condotto da Cesdes, con compiti di supporto e formazione dei referenti locali, di monitoraggio, verifica e controllo delle diverse fasi dell'indagine, di *data entry* questionari e di validazione dei risultati. Lo stesso istituto Cesdes ha curato la predisposizione degli strumenti di indagine – il questionario, la nota alla compilazione, la lettera di presentazione – e ha elaborato il piano di campionamento.

I coordinatori provinciali, già referenti per la rilevazione dello scorso anno, hanno selezionato e formato il team dei rilevatori per la somministrazione dei questionari nei comuni previsti dal piano di campionamento; e durante la rilevazione sul campo hanno monitorato l'indagine a livello locale, effettuato il controllo, la codifica e l'invio dei questionari compilati al coordinamento centrale. La rilevazione è stata condotta da 66 rilevatori coordinati da dodici referenti provinciali nel periodo maggio-giugno 2015.

A1.1 Caratteristiche dell'indagine e indicatori di qualità

Il *tasso di risposta* è un primo importante indicatore quantitativo della qualità con cui viene svolta una *survey*: i dati raccolti nel corso della rilevazione Orim 2015 hanno registrato un tasso di risposta del 77% confermando così l'efficacia di un metodo ormai consolidato il cui pregio è, tra gli altri, quello di aver combinato una solida metodologia a scelte operative e a un sistema organizzativo efficaci.

Prospetto 1 – Caratteristiche dell'indagine Orim 2015

	Campione	N° rilevatori	N° medio interviste per rilevatore	Tasso di risposta	% rilevatrici	% rilevatori stranieri o con doppia cittadinanza
Bergamo	330	4	83	66,5	75,0	100,0
Brescia	380	5	76	83,3	80,0	100,0
Como	230	6	38	69,3	83,3	100,0
Cremona	230	5	46	79,9	60,0	100,0
Lecco	230	4	58	76,9	50,0	100,0
Lodi	230	5	46	82,4	100,0	100,0
Mantova	270	6	45	65,9	66,7	100,0
Milano	640	13	49	76,5	53,8	92,3
Monza e Brianza	230	5	46	92,0	80,0	80,0
Pavia	230	4	58	80,6	100,0	25,0
Sondrio	200	4	50	85,5	50,0	100,0
Varese	300	5	60	79,2	80,0	80,0
Lombardia	3.500	66	53	77,0	71,2	90,9

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Le persone contattate dai rilevatori che, per diversi motivi, non hanno voluto rilasciare l'intervista sono state 1.045, e quindi complessivamente per la *survey* 2015 sono state consultate oltre 4.500 persone. A livello provinciale i territori in cui sono stati registrati tassi di risposta significativamente inferiori alla media regionale sono quelli di Mantova, Bergamo e Como.

Il ruolo dei *rilevatori* si configura come aspetto decisivo, poiché la lettura dei dati sarà tanto più attendibile quanto più rigoroso sarà stato il metodo di raccolta delle informazioni: ottima comprensione delle domande e della struttura dell'intervista; buone capacità relazionali e di approccio con gli intervistati; capacità di utilizzare e cambiare lingue, codici e stili nei diversi contesti. Inoltre, un team di intervistatori eterogeneo per nazionalità rende possibile una maggiore facilità nel contatto dal punto di vista linguistico favorendo una conduzione informale e colloquiale dell'intervista, mentre la vicinanza culturale aiuta l'accesso a comunità più "chiuse". Infine, una formazione adeguata, impieghi o interessi attinenti la mediazione linguistico-culturale, un buon inserimento nei contesti locali e una forte motivazione possono ulteriormente garantire affidabilità e serietà.

I rilevatori che hanno effettuato le interviste per Orim 2015, nella maggior parte dei casi mediatori linguistico-culturali, sono soprattutto cittadini stranieri o con origini straniere³⁴ di oltre

³⁴ Oltre il 40% dei rilevatori ha ottenuto la cittadinanza italiana per naturalizzazione o matrimonio; alcuni giovani rilevatori sono nati in Italia.

30 Paesi e in prevalenza donne; mediamente ciascun rilevatore ha somministrato 53 questionari (prospetto 1).

In una indagine quantitativa l'efficacia di un'intervista – ottenere risposte attendibili e complete – è correlata anche alla sua *durata* che, insieme all'anonimato, contribuisce a rendere il contesto dell'intervista adatto a diverse situazioni e tale da non richiedere troppo tempo alla persona coinvolta.

Mediamente la somministrazione di un'intervista di Orim 2015 ha richiesto circa 17 minuti di tempo, quindi una durata sicuramente accettabile per poter ricevere l'adeguata attenzione da parte degli intervistati nel rispondere alle domande. La somministrazione del questionario è stata di qualche minuto più lunga quando si è svolta presso luoghi di svago, ritrovi all'aperto, mercati, associazioni, centri servizi e abitazioni private, situazioni in cui le persone hanno potuto dedicare più tempo all'intervista (prospetto 2). Ha agevolato anche la possibilità di lavorare con la massima flessibilità di giorni e orari: poco meno di un terzo delle interviste è stato condotto di sabato e domenica.

Altro elemento importante per il successo di una rilevazione come quella in oggetto è l'individuazione dei *luoghi della rilevazione*, cioè i luoghi nei diversi contesti territoriali di riferimento significativi rispetto alla presenza di cittadini stranieri e alle diverse tipologie di presenza/utenza. Una buona conoscenza del territorio, dei suoi servizi, dei suoi ambienti e luoghi di aggregazione è necessaria per poter cogliere la varietà e la complessità della realtà migratoria al fine di poter “intercettare” le diverse componenti della popolazione straniera presente. L'incontro con gli intervistati³⁵ avviene nei molteplici contesti individuati dal coordinatore e dagli stessi rilevatori attraverso una “mappatura” del territorio: nei luoghi istituzionali e formali (centri che offrono servizi e assistenza ai cittadini stranieri come gli sportelli informativi presso i comuni o le associazioni, corsi di italiano e centri di formazione in genere, associazioni e centri culturali, centri di accoglienza, centri di assistenza sanitaria, lavorativa, giuridica, ecc.); nei luoghi di culto e delle feste delle diverse tradizioni culturali; nei luoghi di incontro informali e di aggregazione spontanea (parchi, stazioni, locali di svago, ecc.); nei mercati, negozi etnici, nei centri servizi come *phone center*, e così via...

³⁵ Il metodo di campionamento prevede che gli intervistatori si rechino nei luoghi segnalati dal coordinatore nei comuni prescelti e che scelgano in modo casuale tra i presenti le persone cui somministrare il questionario.

Prospetto 2 – I luoghi di rilevazione Orim 2015

	Interviste effettuate (%)	Durata media intervista (minuti)	% interviste effettuate nel week end
Centri che offrono servizi e assistenza	16,3	16,0	13,7
Centri di formazione	3,3	14,9	13,7
Luoghi di culto	1,8	15,8	33,3
Negozi etnici	6,8	16,3	30,1
Luoghi di svago	9,7	17,4	38,3
Centri commerciali	8,9	16,1	33,0
Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto	35,6	17,3	35,2
Mercati in genere	7,4	17,1	44,6
Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro	3,2	15,4	33,6
Associazioni e centri culturali	1,6	18,3	33,3
Centri servizi	2,1	17,8	28,4
Abitazioni private	3,2	18,5	29,7
Totale	100,0	16,7	31,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

A tale proposito viene proposta una breve lettura dei dati riguardanti i luoghi della rilevazione della presente indagine (prospetto 2).

Più della metà degli intervistati è stato contattato in due tipologie di centri: nei ritrovi e luoghi di incontro all'aperto e presso centri che offrono servizi e assistenza, rispettivamente nel 35,6% e nel 16,3% dei casi.

A testimonianza di quanto la presenza straniera sia sempre più ampia nel contesto lombardo, si osserva che i luoghi dove poter incontrare cittadini stranieri non sono più tanto e solo quelli "etnicamente" connotati come i centri servizi gestiti dagli stessi migranti – *phone center*, negozi, macellerie islamiche, *kebab* – o le ormai consolidate strutture che offrono servizi e assistenza di vario tipo a cittadini stranieri, ma sono sempre più spesso i luoghi della quotidianità e in cui si manifesta l'interazione diffusa sul territorio tra italiani e stranieri: ritrovi all'aperto, luoghi di svago, centri commerciali, mercati, centri di formazione (comprese le università).

L'alta percentuale di intervistati nei luoghi all'aperto (oltre un terzo del totale) segnala inoltre una preferenza per i contatti non mediati da altre persone o da istituzioni e meno limitanti rispetto a orari e giorni. Tali contesti liberi, infine, sono importanti anche per rilevare la presenza

di persone in particolari condizioni di difficoltà e marginalità che non sarebbero intervistabili altrove³⁶.

Prospetto 3 – I luoghi di rilevazione rispetto al genere dell'intervistato. Orim, 2015

	Uomini	Donne
Centri che offrono servizi e assistenza	15,1	17,7
Centri di formazione	2,3	4,5
Luoghi di culto	2,2	1,4
Negozi etnici	8,9	4,4
Luoghi di svago	11,8	7,2
Centri commerciali	8,0	9,9
Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto	35,4	35,8
Mercati in genere	6,2	8,8
Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro	3,4	3,0
Associazioni e centri culturali	1,3	2,0
Centri servizi	2,6	1,6
Abitazioni private	2,7	3,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Dalla distribuzione dei luoghi di rilevazione rispetto al genere degli intervistati si possono osservare alcune differenze nella frequentazione di alcune tipologie di luoghi di aggregazione: le donne più degli uomini sono state contattate in luoghi “formali” e istituzionali come centri che offrono assistenza, luoghi di formazione, associazioni e centri culturali; tra gli uomini è più diffuso l'utilizzo di modalità più informali e libere di aggregazione come i luoghi di svago, i centri servizi, i negozi etnici. Queste ultime due tipologie sembrano infatti avere per gli uomini soprattutto una funzione aggregativa, diversamente dalle donne che risultano intervistate più frequentemente in altre categorie “commerciali” come i mercati e i centri commerciali. Percentuali identiche si osservano invece per i ritrovi e luoghi di incontro all'aperto: oltre il 35% per entrambi i generi.

³⁶ Va ricordato anche che la rilevazione è stata condotta nel periodo primaverile che ha favorito l'utilizzo di tale modalità.

Come già ricordato, un numero elevato di rilevatori, l'origine straniera, l'anonimato del questionario, la flessibilità negli orari e nei giorni di somministrazione delle interviste e l'eterogeneità nei luoghi della rilevazione hanno favorito un buon esito della rilevazione stessa, non solo in termini di tasso di risposta totale ma anche di qualità e completezza delle informazioni rilevate. Un altro indicatore di performance è infatti il numero di mancate risposte alle singole domande (i "non dichiara"). I rifiuti a rispondere rappresentano sempre una possibilità per gli intervistati, soprattutto in indagini quantitative con interviste *face to face* a domande chiuse: il rilevatore una volta ricordato che i dati sono protetti dall'anonimato e che verranno trattati in modo aggregato e a soli scopi statistici, può registrare una mancata volontà da parte del soggetto intervistato nel fornire l'informazione su un certo argomento. Tuttavia un buon strumento deve ottenere un basso numero di risposte mancanti, irrilevanti al fine dell'obiettivo.

Prospetto 4 – Percentuali di "non dichiara" rilevate in alcune domande del questionario Orim 2015

	% non dichiara
Stato civile	0,3
Titolo di studio	0,2
Dove ha acquisito titolo di studio	0,4
Appartenenza religiosa	1,0
Condizione giuridico-amministrativa	0,6
Tipo permesso di soggiorno	0,4
Anagrafe	0,8
Tipo di alloggio	0,2
Numero di figli totale	0,1
Vive con	0,1
Cittadinanza coniuge	0,7
Numero familiari convivente	0,8
Reddito medio mensile del nucleo familiare	21,6
Riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 800 euro?	9,0
Quanto denaro invia al suo Paese di origine?	6,7
Principale canale per inviare denaro	9,0
Motivo per cui invia denaro	7,9
Condizione professionale prevalente attuale	0,6
Numero medio ore lavorate a settimana	9,7
Tipo di lavoro	1,3
Sta cercando attivamente lavoro	1,4
Reddito medio mensile personale netto da lavoro	12,2
Ha intenzione di trasferirsi altrove	0,1
Fa visite di controllo periodiche e di prevenzione	0,2
Si è rivolto/a ad un consultorio familiare	0,4

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

Dai dati riportati nel prospetto 4 emerge in primo luogo come nell'indagine Orim 2015 mediamente i rifiuti a rispondere siano stati decisamente contenuti, e in secondo luogo come allorché le mancate risposte siano state quantitativamente più significative ciò è da mettere in relazione al contenuto stesso della domanda e non all'inadeguatezza e efficacia della domanda o alla scarsa professionalità/abilità dei rilevatori.

Sono poche o nulle le mancate risposte nella sezione socio-demografica: fra tutte la domanda relativa al possesso o meno di un regolare permesso di soggiorno registra un valore decisamente irrilevante di informazioni non dichiarate (0,6%). Anche per il dato "sensibile" relativo all'appartenenza religiosa solo l'1% degli intervistato non ha voluto dichiarare l'informazione.

Al contrario, i casi più significativi di rifiuti a rispondere si riscontrano in corrispondenza delle domande legate agli aspetti economici: reddito e rimesse. In particolare, alla domanda relativa al reddito familiare non ha risposto il 21,6% dei soggetti intervistati. Il valore così alto si spiega tuttavia – e dunque si ridimensiona – se si considera il fatto che la modalità di risposta comprendeva anche i "non so": se l'intervistato è, ad esempio, un giovane figlio studente, è comprensibile che possa non sapere quale sia l'ammontare complessivo del reddito di tutti i componenti il nucleo familiare convivente.

Allo stesso modo non è stato facile rispondere alla domanda previsionale sulla spesa imprevista di 800 euro (9% non sa o non dichiara). Al contrario è certamente più significativo il 12,2% delle mancate risposte alla domanda sul reddito personale da lavoro, che pur contenendo anch'esso la modalità "non so", esprime in modo più evidente la volontà di non rilasciare l'informazione.

La difficoltà a calcolare un valore medio che possa corrispondere il più possibile alla situazione lavorativa reale – caratterizzata spesso da instabilità, precarietà, doppi lavori, lavoro a chiamata ecc. – fa sì che sia rilevante anche il 9,7% di coloro che non hanno saputo/voluto dichiarare il numero medio di ore lavorate a settimana.

La batteria di domande relative alle rimesse inviate al Paese di origine hanno anch'esse registrato mancate risposte più rilevanti: il 6,7% non ha indicato quanto denaro invia mediamente, il 9% non ha voluto dire quale canale utilizza per recapitare il denaro e infine l'8% non ha specificato il motivo principale per il quale manda rimesse al proprio Paese di origine.

APPENDICE 2. IL QUESTIONARIO



OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ. Questionario di rilevazione. Anno 2015

- A. Numero Questionario:**.....|_|_|_|_|
- B. Comune di rilevazione:**.....Cod. Istat |_|_|_|_|_|
- C. Intervistatore:**.....Cod. |_|_|_|
- D. Luogo di rilevazione:**.....Cod. |_|_|_|
(scrivere il nome/tipo di luogo in cui si sta svolgendo l'intervista e il rispettivo codice come da elenco in E)

Qcontrol1
[INT.: inserire data: gg/mm]

Qcontrol2
[INT.: inserire ora di inizio: ora:minuti]

___/___/2015

___:___

E. Quali luoghi/centri sul territorio frequenta in questo periodo?

01. Centri che offrono servizi e assistenza (accoglienza, lavoro, sanità, centri di ascolto, mense, uffici pubblici...)[...]**01**
02. Centri di formazione (corsi di italiano, corsi di formazione professionale, CTP, scuole, Università...).....[...]**02**
03. Luoghi di culto (chiese, moschee, templi..) [...]**03**
04. Negozi etnici (Kebab, macellerie islamiche, take-away, prodotti alimentari...) [...]**04**
05. Luoghi di svago (cinema, discoteche, strutture sportive, bar, ristoranti..)..... [...]**05**
06. Centri commerciali [...]**06**
07. Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, laghi..)..... [...]**07**
08. Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo...) [...]**08**
09. Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro (cantieri, laboratori tessili, ristoranti e alberghi, portinerie; campi agricoli e allevamenti...)..... [...]**09**
10. Associazioni e centri culturali..... [...]**10**
11. Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro, lavanderie automatiche..) [...]**11**
12. Abitazione privata (feste private, ecc.)..... [...]**12**

D1. Genere:

01. Uomo..... [...]**01**
02. Donna..... [...]**02**

D2. Anno di nascita |_|_|_|_|_|

D3. Luogo di nascita:

01. Estero [...]**01**
02. Italia..... [...]**02**

Indicare l'anno di arrivo, per chi non è nato in Italia:**D4. In Italia****D5. In Lombardia****D6. In provincia**

|_|_|_|_|

|_|_|_|_|

|_|_|_|_|

D7. Cittadinanza:**Cod EUROPA**

201 [] Albania
 256 [] Bielorussia
 252 [] Bosnia-Erzegovina
 209 [] Bulgaria
 257 [] Ceca, Rep.
 250 [] Croazia
 247 [] Estonia
 270 [] Montenegro
 248 [] Lettonia
 249 [] Lituania
 253 [] Macedonia
 254 [] Moldova
 233 [] Polonia
 235 [] Romania
 245 [] Russia
 255 [] Slovacchia
 251 [] Slovenia
 243 [] Ucraina
 244 [] Ungheria
 271 [] Serbia, Rep.
 272 [] Kosovo

Cod AMERICA

503 [] Antigua e Barbuda
 602 [] Argentina
 505 [] Bahama
 506 [] Barbados
 507 [] Belize
 604 [] Bolivia
 605 [] Brasile
 606 [] Cile
 608 [] Colombia
 513 [] Costa Rica
 514 [] Cuba
 515 [] Dominica
 516 [] Dominicana, Rep.
 609 [] Ecuador
 517 [] El Salvador
 518 [] Giamaica
 519 [] Grenada
 523 [] Guatemala
 612 [] Guyana
 524 [] Haiti
 525 [] Honduras
 527 [] Messico
 529 [] Nicaragua
 530 [] Panama
 614 [] Paraguay
 615 [] Perù
 532 [] Saint Lucia
 534 [] Saint Kitts e Nevis
 533 [] Saint Vincent e Grenad.
 616 [] Suriname
 617 [] Trinidad e Tobago
 618 [] Uruguay
 619 [] Venezuela

Cod AFRICA

401 [] Algeria
 402 [] Angola
 406 [] Benin
 408 [] Botswana
 409 [] Burkina Faso
 410 [] Burundi
 411 [] Camerun
 413 [] Capo Verde
 414 [] Centrafricana, Rep.
 415 [] Ciad
 417 [] Comore
 418 [] Congo
 463 [] Congo, Rep. Dem.
 404 [] Costa d'Avorio
 419 [] Egitto
 466 [] Eritrea
 420 [] Etiopia
 421 [] Gabon
 422 [] Gambia
 423 [] Ghana
 424 [] Gibuti
 425 [] Guinea
 426 [] Guinea Bissau
 427 [] Guinea Equatoriale
 428 [] Kenya
 429 [] Lesotho
 430 [] Liberia
 431 [] Libia
 432 [] Madagascar
 434 [] Malawi
 435 [] Mali
 436 [] Marocco
 437 [] Mauritania
 438 [] Mauritius
 440 [] Mozambico
 441 [] Namibia
 442 [] Niger
 443 [] Nigeria
 446 [] Ruanda
 448 [] Sao Tomè e Principe
 449 [] Seycelles
 450 [] Senegal
 451 [] Sierra Leone
 453 [] Somalia
 454 [] Sud Africa
 455 [] Sudan
 456 [] Swaziland
 457 [] Tanzania
 458 [] Togo
 460 [] Tunisia
 461 [] Uganda
 464 [] Zambia
 465 [] Zimbabwe (Rhodesia)
 467 [] Sud Sudan

Cod ASIA

301 [] Afghanistan
 302 [] Arabia Saudita
 358 [] Armenia
 359 [] Azerbaijan
 304 [] Bahrein
 305 [] Bangladesh
 306 [] Bhutan
 309 [] Brunei
 310 [] Cambogia
 314 [] Cina
 319 [] Corea del Nord
 320 [] Corea del Sud
 322 [] Emirati Arabi Uniti
 323 [] Filippine
 360 [] Georgia
 327 [] Giordania
 330 [] India
 331 [] Indonesia
 332 [] Iran
 333 [] Iraq
 356 [] Kazakistan
 361 [] Kirghizistan
 335 [] Kuwait
 336 [] Laos
 337 [] Libano
 339 [] Maldive
 340 [] Malaysia
 341 [] Mongolia
 307 [] Myanmar (Birmania)
 342 [] Nepal
 343 [] Oman
 344 [] Pakistan
 324 [] Territori Autonomia Palestinese
 345 [] Qatar
 346 [] Singapore
 348 [] Siria
 311 [] Sri Lanka
 362 [] Tagikistan
 363 [] Taiwan
 349 [] Thailandia
 338 [] Timor Orientale
 351 [] Turchia
 364 [] Turkmenistan
 357 [] Uzbekistan
 353 [] Vietnam
 354 [] Yemen

999 [] **APOLIDE****D8. Stato civile (situazione anagrafica formale ufficiale, non situazione di fatto): (dare 1 sola risposta)**

01. Celibe/nubile [] 01
 02. Coniugato/a [] 02
 03. Vedovo/a [] 03
 04. Divorziato/a – separato/a [] 04
 99. Non dichiara [] 99

D9. Titolo di studio acquisito (più alto tra estero ed Italia)

01. Analfabeta[...01
 02. Sa leggere e scrivere ma non ha alcun titolo di studio formale.....[...02
 03. Scuola primaria (scuole elementari)[...03
 04. Scuola secondaria di primo grado (scuole medie, tra 11 e 13 anni circa).....[...04
 05. Qualifica professionale.....[...05
 06. Scuola secondaria di secondo grado (scuole superiori, tra 14 e 18 anni circa) ...[...06
 07. Laurea o diploma universitario[...07
 08. Master, Dottorato o specializzazione post-universitaria.....[...08
 99. Non dichiara[...99

D10. Dove ha acquisito il suo (più alto) titolo di studio?

01. All'estero- paese di origine[...01
 02. All'estero- altro paese[...02
 03. In Italia[...03
 99. Non dichiara[...99

D11. Quanto conosce la lingua italiana?- autovalutazione

	1= per niente				5= molto bene	Non dichiara
a. CAPISCO l'italiano..	1	2	3	4	5	99
b. PARLO l'italiano..	1	2	3	4	5	99
c. LEGGO l'italiano..	1	2	3	4	5	99
d. SCRIVO l'italiano..	1	2	3	4	5	99

D12. Possiede una certificazione linguistica di Italiano?

01. Sì - A1[...01
 02. Sì - A2[...02
 03. Sì - B1[...03
 04. Sì - B2[...04
 05. Sì - C1[...05
 06. No[...06
 07. Non so cosa sia una certificazione linguistica.....[...07
 99. Non dichiara[...99

D13. Appartenenza religiosa:

01. Musulmana[...01
 02. Cristiana Cattolica.....[...02
 03. Cristiana Ortodossa.....[...03
 04. Cristiana Copta.....[...04
 05. Cristiana Evangelica[...05
 06. Altra cristiana.....[...06
 07. Buddista.....[...07
 08. Induista[...08
 09. Sikh.....[...09
 10. Altra[...10
 11. Nessuna[...11
 99. Non dichiara[...99

D14. Indicare l'attuale condizione giuridico-amministrativa rispetto al soggiorno in Italia

01. Doppia cittadinanza (di cui una italiana).....[...01
 02. Cittadini comunitari (o doppia cittadinanza di altro Paese UE).....[...02
 03. Permesso CE per lungo periodo (ex carta di soggiorno)[...03
 04. Visto/permesso di soggiorno in vigore (anche di altro Paese UE).....[...04
 05. Visto/permesso di soggiorno scaduto e in fase di rinnovo (anche di altro UE)....[...05
 06. Attestato nominativo in attesa permesso per richiesta asilo.....[...06
 07. Visto/permesso di soggiorno scaduto e non lo sta rinnovando[...07
 08. Non ha mai avuto alcun titolo di soggiorno valido e non lo sta aspettando.....[...08
 99. Non dichiara[...99

D14.bis. (per chi ha risposto 01 o 03 alla D14) Indicare l'anno in cui ha ottenuto la cittadinanza italiana / il permesso CE per lungo periodo: |__|__|__|__|

D15. Se in possesso di visto/permesso di soggiorno valido o in rinnovo indicarne il tipo:

01. Famiglia [..]01
 02. Lavoro subordinato [..]02
 03. Lavoro autonomo..... [..]03
 04. Studio [..]04
 05. Richiedente protezione internazionale (richiedente asilo) [..]05
 06. Motivi di protezione internazionale (status rifugiato, protezione sussidiaria, motivi umanitari)..... [..]06
 07. Altro [..]07
 99. Non dichiara [..]99

D15.bis. (per chi ha risposto 06) Indicare il numero di mesi trascorsi tra la presentazione della domanda di protezione internazionale e l'ottenimento del permesso: N°mesi |__|__|

D16. È iscritto all'anagrafe del comune: (dare 1 sola risposta)

01. Dove è stato intervistato..... [..]01
 02. In altro comune della stessa provincia [..]02
 03. In altro comune della Lombardia [..]03
 04. In altro comune italiano [..]04
 05. Non è iscritto [..]05
 99. Non dichiara [..]99

D17. Indicare il tipo di alloggio in cui vive: (dare 1 sola risposta)

01. Casa di proprietà (solo o con parenti) [..]01
 02. Casa in affitto (solo o con parenti) - AFFITTO DA PRIVATO..... [..]02
 03. Casa in affitto (solo o con parenti) - AFFITTO IN EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA..... [..]03
 04. Casa in affitto con altri non parenti - AFFITTO DA PRIVATO [..]04
 05. Casa in affitto con altri non parenti - AFFITTO IN EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA [..]05
 06. Ospite non pagante (da parenti, amici, conoscenti)..... [..]06
 07. Sul luogo di lavoro [..]07
 08. Albergo/pensione a pagamento..... [..]08
 09. Concessione gratuita [..]09
 10. Struttura di accoglienza [..]10
 11. Occupazione abusiva [..]11
 12. Sistemazione precaria (baracche, luoghi di fortuna, senza fissa dimora) [..]12

Indicare da che anno è in condizione di precarietà abitativa: |__|__|__|

13. Campo nomadi [..]13
 99. Non dichiara [..]99

D18. Indicare il numero di figli propri (dell'intervistato) (se non ha figli scrivere 0)

- 18.a.** Numero di figli TOTALE (sia in Italia che all'estero):..... |__|__| N.d[...]
18.b. Numero di figli in ITALIA:..... |__|__| N.d[...]
18.c. Numero di figli in Italia CONVIVENTI:..... |__|__| N.d[...]
18.d. Numero di figli in Italia conviventi MINORI di 18 anni |__|__| N.d[...]
18.e. Numero di figli NATI in Italia:..... |__|__| N.d[...]

D19. Indicare con chi vive in Italia (escluso il datore di lavoro): (dare 1 sola risposta)

SENZA FIGLI		CON FIGLI	
01. Solo.....	[..]01	08. Solo + figli.....	[..]08
02. Coniuge/convivente	[..]02	09. Coniuge/convivente +figli.....	[..]09
03. Coniuge/convivente e parenti	[..]03	10. Coniuge/convivente e parenti +figli.....	[..]10
04. Parenti (genitori, fratelli, zii.....)	[..]04	11. Parenti +figli.....	[..]11
05. Coniuge/conv. e amici/conosc.....	[..]05	12. Coniuge/conv. e amici/conosc.+figli.....	[..]12
06. Parenti e amici/conoscenti.....	[..]06	13. Parenti e amici/conoscenti + figli.....	[..]13
07. Con amici/conoscenti.....	[..]07	14. Con amici/conoscenti + figli.....	[..]14
		99. Non dichiara.....	[..]99

D20. Indicare la cittadinanza del coniuge/convivente/partner (se è nato/a all'estero e ha poi acquisito cittadinanza italiana, indicare la cittadinanza di origine)

01. Stessa cittadinanza dell'intervistato/a [..]01
 02. Italiana [..]02
 03. Altra cittadinanza [..]03
 98. Non ha coniuge/convivente/partner [..]98
 99. Non dichiara [..]99

D21. Indicare se il coniuge/convivente/partner attualmente lavora (sia che viva in Italia che all'estero)

01. Sì stabilmente [..]01
 02. Sì saltuariamente [..]02
 03. No perché disoccupato [..]03
 04. No per altri motivi (casalinga, pensionato, invalido...), [..]04
 99. Non dichiara [..]99

D22. Indicare di quante persone è composto il suo nucleo familiare convivente in Italia (incluso l'intervistato). Per "nucleo familiare" intendiamo esclusivamente il gruppo di persone che condividono anche le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni. Le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente un nucleo familiare. [..] [..] N.d. [..]99

D23. ...e considerando tutte le diverse fonti (reddito da lavoro, rendite, aiuti ...), qual è all'incirca la somma complessiva media mensile delle entrate monetarie del suo nucleo familiare (precedentemente definito)? € [..] [..] [..] [..] Non sa/nd[...9999

D24. La sua famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 800 euro?

01. Sì [..]01
 02. No [..]02
 99. Non sa/non dichiara [..]99

D25. Lei personalmente quanto denaro invia mensilmente, in media, al suo paese di origine? RIMESSE € [..] [..] [..] [..] Non sa/nd[...9999

D26. (Se invia rimesse) Qual è il principale canale che utilizza per inviare denaro al suo Paese di origine? (dare 1 sola risposta)

01. Banca [..]01
 02. Poste Italiane [..]02
 03. Operatori di Money Transfer (Western Union, Money Gram) [..]03
 04. Attraverso canali innovativi (tessere telefoniche, internet) [..]04
 05. Affido i soldi ad amici/parenti che rientrano in patria o li porto personalmente ... [..]05
 06. Mi affido a intermediari informali non parenti (autista autobus, ecc) [..]06
 99. Non dichiara [..]99

D27. (Se invia rimesse) Qual è il principale motivo per cui invia denaro al suo paese di origine? (dare 1 sola risposta)

01. Per i bisogni della famiglia (sostentamento, cure mediche, scuola, matrimonio, ecc...) [..]01
 02. Per un investimento (edilizio o commerciale) [..]02
 03. Per ripagare un prestito (costo del viaggio, ecc) [..]03
 05. Altro [..]04
 99. Non dichiara [..]99

D28. Indicare la condizione professionale prevalente**A. OGGI****B. 12 mesi fa**

01. Disoccupato (alla ricerca di un impiego)	[...]01	[...]01
02. Studente	[...]02	[...]02
03. Studente-lavoratore	[...]03	[...]03
04. Casalinga	[...]04	[...]04
05. Occup. regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale	[...]05	[...]05
06. Occupato regolarmente a tempo parziale (part time)	[...]06	[...]06
07. Occupato regol. tempo determinato (voucher, chiamata, stagionale, ecc)..	[...]07	[...]07
08. Occupato in cassa integrazione.. ..	[...]08	[...]08
09. In mobilità.. ..	[...]09	[...]09
10. Occupato in malattia/maternità/infortunio.. ..	[...]10	[...]10
11. Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile.....	[...]11	[...]11
12. Occupato irregolarmente in modo instabile/lavori saltuari.. ..	[...]12	[...]12
13. Occupato lavoro "parasubordinato" (collaborazioni, progetto e altri atipici)..	[...]13	[...]13
14. Lavoratore autonomo regolare / libero professionista.. ..	[...]14	[...]14
15. Lavoratore autonomo non regolare.....	[...]15	[...]15
16. Imprenditore.....	[...]16	[...]16
17. Altra condizione non professionale (es pensionati).	[...]17	[...]17
18. Socio lavoratore di cooperativa.. ..	[...]18	[...]18
99. Non dichiara	[...]99	[...]99

D29. Con riferimento all'occupazione prevalente attuale indicare il numero medio di ore lavorate alla settimana:N° medio di ore: Non sa/non dichiara [...]99**D30. Per tutti gli occupati (compresi studenti-lavoratori, occupati in cassa integrazione e occupati in malattia/maternità/infortunio) indicare il tipo di lavoro svolto attualmente. Per i DISOCCUPATI indicare l'ultimo lavoro svolto prima della disoccupazione (dare 1 sola risposta)**

[...]010. Operai generici nell'industria	[...]110. Mestieri artigianali
[...]020. Operai generici nel terziario	[...]111 Meccanico/carrozziere
[...]021 Custode/portinaio	[...]112 Elettricista
[...]022 Magazziniere	[...]113 Idraulico/tecnico elettrodomestici
[...]023 Addetto alla vigilanza	[...]114 Imbianchino
[...]024 Faccchino	[...]115 Falegname/montatore mobili
[...]025 Parcheggiatore	[...]116 Sarto
[...]030. Operai specializzati	[...]120. Addetti ai trasporti
[...]040. Operai edili	[...]121 Camionista
[...]041. Muratore	[...]122 Autista/autotrasportatore
[...]042 Manovale edile	[...]123 Corriere
[...]050. Operai agricoli e assimilati	[...]124 Pony express, consegna pizze..
[...]051 Agricoltore	[...]130. Domestici fissi
[...]052 Mungitore/bergamino/addetto alle stalle	[...]140. Domestici ad ore
[...]053 Operaio agricolo	[...]150. Assistenti domiciliari (badanti)
[...]054 Giardiniere/florovivaista	[...]160. Baby sitter
[...]060. Addetti alle pulizie	[...]170. Assistenti socio-assistenziali (OSS, ASA...)
[...]070. Impiegati esecutivi e di concetto	[...]180. Medici e paramedici
[...]071 Impiegato	[...]181 Medico generico o specialista
[...]072 Segretaria	[...]182 Infermiere
[...]073 Centralinista	[...]183 Fisioterapista
[...]080. Addetti alle vendite e servizi	[...]184 Massaggiatore
[...]081 Commesso	[...]190. Intellettuali
[...]082 Benzinaio	[...]191 Insegnante/formatore
[...]083 Edicolante	[...]192 Traduttore/interprete
[...]084 Parrucchiere/estetista	[...]193 Mediatore culturale
[...]090. Titolari/esercenti attività commerciali (bar, negozi, ristoranti)	[...]194 Giornalista
[...]091 Venditore ambulante con licenza	[...]195 Musicista/attore
[...]092 Venditore ambulante senza licenza	[...]196 Animatore
[...]100. Addetti alla ristorazione/alberghi	[...]197 Ricercatore
[...]101 Cuoco	[...]198 Informatico/programmatore
[...]102 Cameriere	[...]199 Ingegnere
[...]103 Barista/barman	[...]200.Prostituzione
[...]104 Lavapiatti	[...]210.Sportivi
[...]105 Addetto alle mense/fast food	[...]220.Altro (specificare.....)
[...]106 Pizzaiolo/panettiere	[...]999.Non dichiara
[...]107 Cameriere alle camere	

D31. (per tutti) Sta cercando attivamente un lavoro / un altro tipo di lavoro?

01. Sì.....[...01
 02. No.....[...02
 99. Non sa/non dichiara[...99

D32. (Per tutti gli occupati e pensionati) Indicare il reddito medio mensile personale (netto, da lavoro sia regolare che irregolare o da pensione):

€ |__|__|__|__| Non sa/n.d.[...]9999

D33. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?

01. No.....[...01
 02. Sì, in altro comune della Regione Lombardia.....[...02
 03. Sì, in altro comune italiano[...03
 04. Sì, in altro paese UE (non d'origine)[...04
 05. Sì, in altro paese extra UE (non d'origine)[...05
 06. Sì, al mio paese di origine.....[...06
 98. Non sa[...98
 99. Non dichiara[...99

D34. Parlando di stili di vita, può indicarci alcune sue abitudini?

D34.A. Fa attività fisica (sport) almeno 2 volte alla settimana?	01.Sì[]	02.No[]	99.[]Non sa/nd.
D34.B. E' fumatore?	01.Sì[]	02.No[]	99.[]Non sa/nd.
D34.C. Mangia frutta e verdura tutti i giorni?	01.Sì[]	02.No[]	99.[]Non sa/nd.
D34.D. Fa visite di controllo periodiche e di prevenzione? (screening tumori, pap-test, ecc...)	01.Sì[]	02.No[]	99.[]Non sa/nd.
D34 D. bis. Se sì, in particolare:			
a: pap-test	01.Sì[]	02.No[]	99.[]Non sa/nd
b: mammografia	01.Sì[]	02.No[]	99.[]Non sa/nd
c: screening del colon	01.Sì[]	02.No[]	99.[]Non sa/nd
d: esami del sangue per controlli periodici	01.Sì[]	02.No[]	99.[]Non sa/nd

D35. Nel corso degli ultimi 2 anni si è rivolto/a ad un consultorio familiare?

01. Sì.....[...01
 02. No.....[...02
 03. Non so cos'è un consultorio familiare[...03
 99. Non dichiara[...99

D36. Se sì, per quali motivi è rivolto ad un consultorio familiare? (ammesse più risposte)

01. Controllo gravidanza[...01
 02. Corso di preparazione al parto.....[...02
 03. Contraccezione.....[...03
 04. Interruzione di gravidanza[...04
 05. Visita ginecologica[...05
 06. Spazio giovani.....[...06
 07. Consulenza psicologica[...07
 08. Consulenza legale.....[...08
 09. Mediazione familiare[...09
 10. Altro[...10
 99. Non dichiara[...99

Qcontrol3

[INT.: FINE DELL'INTERVISTA: ora:minuti]

__ : __

APPENDICE 3. TAVOLE STATISTICHE: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER AMBITI TERRITORIALI DELLE PRINCIPALI VARIABILI (POPOLAZIONE STRANIERA ULTRAQUATTORDICENNE)³⁷

I. Genere

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Uomini	51,5	51,9	48,8	49,8	49,0	49,6	49,4	51,8	49,6	51,4	48,7	43,7	47,5	50,4
Donne	48,5	48,1	51,2	50,2	51,0	50,4	50,6	48,2	50,4	48,6	51,3	56,3	52,5	49,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

³⁷ Le sigle utilizzate per i singoli ambiti territoriali sono quelle delle targhe automobilistiche cui si devono associare le relative province. Fanno eccezione: *MI Città* che indica il solo comune capoluogo; e *Altri MI* che indica la provincia di Milano privata del comune capoluogo e della nuova provincia di Monza e della Brianza. *MB* indica appunto la nuova provincia di Monza e della Brianza. *Il solo dato che riguarda la tabella I. sul genere è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su di quella con almeno 15 anni di età.*

II. Età

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
15-24	5,8	4,0	2,1	11,9	4,4	6,5	0,9	2,3	2,0	4,6	14,5	4,7	3,2	4,1
15-24	18,0	5,1	9,4	15,2	11,0	14,4	6,6	7,7	11,6	9,3	13,6	17,4	4,5	9,9
25-29	20,9	13,9	9,2	14,1	14,9	14,6	8,8	14,7	13,7	16,1	19,4	21,6	13,5	14,8
30-34	12,8	15,2	12,6	17,6	15,7	14,6	21,1	14,2	13,3	13,5	12,1	13,0	17,8	14,7
35-39	16,6	19,8	18,6	12,8	17,3	19,8	20,0	14,7	16,9	23,3	13,1	12,2	21,6	17,4
40-44	7,2	16,6	19,1	11,6	10,8	11,1	13,8	18,9	16,3	18,0	12,4	11,9	16,2	15,3
45-49	9,7	15,2	13,0	6,3	11,1	7,8	12,1	14,4	15,6	6,6	5,5	9,4	11,3	12,4
50-54	4,8	7,7	8,5	5,6	9,5	4,1	6,9	7,2	6,5	5,2	5,1	4,3	7,0	6,6
55-59	2,8	1,8	3,2	2,9	1,6	4,8	6,5	3,9	3,5	2,4	2,4	4,7	2,1	3,2
60+	1,4	0,5	4,2	2,0	3,6	2,2	3,3	1,9	0,5	1,1	1,9	0,8	2,7	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

III. Classe di anzianità migratoria in Italia

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Meno di 2 anni	6,5	2,3	3,8	4,3	8,4	3,2	1,2	3,3	3,8	3,4	4,0	7,8	4,2	3,7
Da 2 a 4 anni	5,9	3,9	5,0	2,3	5,3	5,0	6,0	5,5	3,1	5,7	7,1	3,9	3,7	4,7
Da 5 a 10 anni	33,6	39,3	37,3	42,5	35,1	48,6	42,9	27,9	39,2	49,0	38,4	43,6	35,6	36,9
Oltre 10 anni	54,0	54,4	53,9	50,9	51,2	43,1	49,9	63,3	53,9	41,9	50,5	44,7	56,4	54,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

IV. Classe di anzianità migratoria in Lombardia

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Meno di 2 anni	8,0	2,8	4,3	5,1	10,4	4,3	2,6	5,2	4,3	4,4	6,1	7,8	6,9	5,0
Da 2 a 4 anni	7,8	4,4	6,2	3,2	6,6	6,0	5,4	6,3	3,7	7,8	9,2	4,4	5,6	5,7
Da 5 a 10 anni	34,9	45,5	40,4	46,3	33,3	48,4	45,7	31,8	39,9	49,6	38,1	44,8	40,9	39,6
Oltre 10 anni	49,3	47,3	49,1	45,4	49,6	41,3	46,3	56,8	52,0	38,3	46,6	43,0	46,7	49,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

V. Classe di anzianità migratoria in provincia

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Meno di 2 anni	11,4	3,3	5,6	7,4	14,2	7,1	4,6	5,2	4,3	5,1	11,1	10,9	7,2	6,2
Da 2 a 4 anni	8,8	4,5	9,2	5,6	6,9	7,9	5,6	6,3	4,4	9,2	9,4	4,4	5,6	6,3
Da 5 a 10 anni	32,0	45,4	40,6	47,5	36,3	53,0	50,2	33,1	40,3	51,3	39,7	43,6	43,4	40,5
Oltre 10 anni	47,8	46,8	44,7	39,5	42,6	32,0	39,6	55,4	50,9	34,3	39,8	41,2	43,9	47,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

VI. Stato civile

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Celibe/nubile	47,0	22,5	25,2	37,0	32,1	40,7	25,0	34,0	34,9	30,3	40,9	40,2	25,5	32,8
Coniugato/a	48,7	66,2	64,2	54,6	56,2	51,1	64,9	57,0	54,4	58,8	53,7	56,3	66,8	58,1
Vedovo/a	0,5	1,1	0,5	1,6	1,1	1,2	3,0	1,3	1,2	4,0	2,0	0,4	1,0	1,4
Divorziato/a, separato/a	3,9	10,2	10,1	6,9	10,6	6,9	7,1	7,8	9,5	6,8	3,4	3,1	6,6	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

VII. Titolo di studio raggiunto

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Analfabeta	2,0	0,3	0,5	2,3	2,7	0,0	1,6	0,3	0,0	1,4	1,9	4,4	0,9	0,8
Sa leggere e scrivere ma non ha titolo formale	3,8	0,6	3,1	4,8	4,0	3,7	2,3	2,3	1,5	3,3	3,2	3,8	0,0	2,2
Scuola primaria	20,3	5,3	6,4	3,8	6,2	9,5	5,5	8,3	8,9	14,2	7,1	10,3	8,8	9,1
Scuola secondaria I grado	28,2	32,5	24,4	34,0	25,4	22,4	35,8	27,0	19,3	38,3	34,6	32,1	27,5	28,2
Qualifica professionale	4,2	13,2	12,9	11,4	7,5	10,9	4,8	6,8	10,8	3,7	14,0	5,9	14,7	9,2
Scuola secondaria II grado	32,1	36,0	39,9	34,0	42,2	46,0	37,6	37,5	48,5	31,4	30,4	31,8	34,5	38,0
Laurea o diploma universitario	8,9	12,0	12,8	7,0	11,4	7,3	10,2	17,1	10,5	7,5	7,9	10,4	11,2	11,6
Master, dottorato o specializzazione post-univ.	0,5	0,0	0,0	2,7	0,5	0,2	2,2	0,8	0,5	0,2	0,8	1,3	2,3	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

VIII. Quanto conosce la lingua italiana? Autovalutazione: CAPISCO

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
1 - Per niente	2,4	0,8	1,1	2,5	1,1	0,2		2,1		1,5	0,9	4,5	0,6	1,2
2	10,4	8,0	4,8	12,8	8,2	9,6	6,2	9,7	2,0	7,0	3,1	9,1	8,5	7,3
3	18,4	26,6	13,1	23,5	16,8	19,9	22,4	17,1	11,9	20,4	9,8	15,3	15,3	17,9
4	34,6	34,7	30,9	22,9	19,2	32,6	37,4	23,3	38,7	30,9	20,9	32,9	37,9	31,4
5 - Molto bene	34,3	29,8	50,1	38,3	54,7	37,6	34,0	47,8	47,4	40,2	65,3	38,2	37,7	42,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

IX. Quanto conosce la lingua italiana? Autovalutazione: PARLO

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
1 - Per niente	2,5	0,9	1,9	3,4	1,1	0,2	1,6	2,6		1,7	0,7	7,3	1,0	1,5
2	12,0	9,5	8,5	15,8	14,9	12,0	8,5	12,5	6,0	10,8	3,3	12,3	9,2	9,8
3	21,0	28,1	29,1	20,8	18,0	24,5	28,9	23,4	21,6	22,3	10,5	18,1	20,8	23,0
4	32,6	34,6	25,3	24,6	20,6	30,3	39,8	28,3	37,4	29,1	27,1	30,0	35,3	32,1
5 - Molto bene	31,9	26,9	35,3	35,4	45,3	33,0	21,2	33,2	35,0	36,2	58,5	32,3	33,7	33,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

X. Quanto conosce la lingua italiana? Autovalutazione: LEGGO

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
1 - Per niente	10,1	5,6	17,0	11,8	4,2	3,3	5,6	7,8	4,5	13,6	6,0	11,4	2,5	7,2
2	17,3	20,4	19,7	19,0	19,3	22,7	17,9	19,8	10,7	26,1	5,7	23,4	13,4	17,2
3	23,4	29,0	18,9	15,7	16,3	26,5	24,8	20,2	25,6	20,1	18,1	20,8	23,2	23,0
4	19,4	26,5	24,0	22,2	31,2	19,1	29,8	26,1	27,9	15,9	29,9	17,7	31,9	25,7
5 - Molto bene	29,8	18,5	20,3	31,2	28,9	28,4	21,9	26,0	31,2	24,2	40,4	26,7	29,0	26,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XI. Quanto conosce la lingua italiana? Autovalutazione: SCRIVO

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
1 - Per niente	11,0	8,9	27,5	13,8	8,3	5,2	10,2	13,0	7,4	18,7	8,8	14,8	10,8	11,3
2	17,6	22,4	17,5	22,2	24,0	31,8	20,4	22,3	18,9	28,4	8,5	24,9	19,4	20,6
3	25,1	27,3	14,0	16,2	18,5	22,5	28,0	24,1	28,0	16,0	25,4	20,1	20,4	24,2
4	17,8	24,3	23,1	19,7	28,0	15,2	30,4	20,6	21,7	17,9	29,7	17,6	28,2	22,6
5 - Molto bene	28,5	17,0	17,9	28,0	21,1	25,3	10,9	20,0	24,0	19,0	27,6	22,6	21,3	21,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XII. Appartenenza religiosa

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Musulmana	49,3	44,9	41,6	34,0	54,5	42,9	40,1	26,1	29,8	41,6	34,0	80,8	44,4	37,6
Cristiana cattolica	15,6	16,7	26,6	13,0	21,3	29,1	31,7	34,3	29,9	12,1	19,8	8,7	28,9	24,9
Cristiana ortodossa	17,5	21,0	22,2	22,9	12,8	11,5	16,2	9,6	25,2	12,5	33,3	4,6	17,8	18,2
Cristiana copta	0,0	0,2	0,7	0,0	0,3	4,1	0,3	2,4	0,0	0,4	0,3	1,8	0,0	0,7
Cristiana evangelica	2,5	2,7	4,3	1,8	1,7	2,5	2,4	3,8	3,0	3,2	1,1	0,4	1,7	2,8
Altra cristiana	2,2	0,5	0,6	5,8	2,9	1,6	0,3	1,4	2,6	1,8	0,7	0,0	0,7	1,6
Buddista	0,6	0,6	0,7	2,7	0,9	0,8	3,7	9,6	2,6	3,6	1,7	2,3	2,6	3,5
Induista	5,8	1,8	0,3	4,7	2,7	1,3	0,0	1,1	1,1	8,0	0,8	0,0	0,2	2,0
Sikh	3,1	8,1	0,0	11,8	0,3	2,9	0,6	0,3	0,0	8,1	0,3	0,0	0,7	2,6
Altra religione	2,0	0,9	0,0	0,5	1,5	2,4	0,0	2,3	2,3	2,0	1,0	0,0	0,0	1,5
Nessuna religione	1,3	2,5	2,9	2,9	1,2	0,9	4,7	9,1	3,5	6,8	7,1	1,4	3,0	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XIII. Tipo di alloggio

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Casa di proprietà (solo o con parenti)	20,7	20,3	19,3	26,6	21,2	23,5	15,3	21,4	23,1	21,9	12,7	5,4	28,0	21,1
Casa in affitto (solo o con parenti) da privato	54,3	55,3	51,2	46,3	55,7	42,8	59,0	40,6	41,6	40,7	69,2	56,5	44,6	48,5
Casa in affitto (solo o con parenti) in erp	6,4	4,9	2,2	11,0	9,3	4,5	3,1	10,2	6,3	10,1	3,7	19,6	7,2	7,0
Casa in affitto con altri non parenti da privato	4,2	7,8	6,2	4,0	6,8	5,9	4,9	12,7	16,0	5,5	4,6	3,8	1,9	8,8
Casa in affitto con altri non parenti in erp	0,0	0,8	0,6	0,2	1,5	1,9	0,3	0,2	0,7	0,7	0,0	0,0	0,0	0,4
Da parenti, amici, conoscenti)	7,0	4,0	2,2	1,1	3,2	7,3	7,7	4,9	3,6	7,0	3,6	5,5	9,9	5,0
Sul luogo di lavoro	3,9	2,7	10,7	2,9	0,6	7,9	8,2	4,6	3,0	8,3	3,6	2,6	5,1	4,5
Concessione gratuita	1,0	1,7	3,4	3,3	0,6	2,4	0,3	1,1	2,1	2,4	0,8	0,0	1,5	1,5
Struttura d'accoglienza	0,5	2,4	2,9	3,6	0,0	2,5	0,6	1,6	2,2	1,5	1,1	6,6	1,7	1,8
Sistemazione precaria	0,9	0,0	0,7	0,2	0,8	0,2	0,0	1,2	1,4	1,4	0,4	0,0	0,0	0,7
Altro	1,1	0,1	0,8	0,7	0,3	1,1	0,6	1,7	0,0	0,4	0,3	0,0	0,0	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XIV. Numero di figli totale

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
0	45,6	28,2	32,5	40,1	37,9	44,0	26,3	30,6	34,2	34,0	41,0	49,2	31,0	34,0
1	13,9	20,3	20,5	20,0	22,6	13,2	26,5	29,7	19,7	23,0	16,2	9,3	18,4	21,5
2	23,9	29,1	31,6	24,6	18,3	23,9	25,5	24,3	28,4	27,0	26,6	17,1	29,0	26,4
3	12,3	16,8	9,9	9,9	13,6	15,1	12,7	9,1	11,6	13,7	10,6	12,0	15,9	12,3
4+	4,3	5,6	5,4	5,5	7,8	3,7	9,0	6,3	6,1	2,3	5,6	12,4	5,6	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XV. Numero di figli in Italia

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
0	57,4	39,3	47,1	51,6	47,7	52,6	43,0	44,3	52,4	48,7	51,6	54,2	40,4	47,4
1	12,7	20,3	15,0	18,6	21,0	10,8	25,3	27,3	16,3	17,2	14,9	9,7	18,9	19,5
2	20,0	23,6	24,8	18,9	17,2	20,1	17,1	18,1	21,7	23,2	20,8	15,5	24,2	20,8
3	7,7	13,7	8,5	7,2	10,0	14,9	10,4	7,2	6,3	9,6	7,4	9,4	13,1	9,1
4+	2,2	3,0	4,6	3,7	4,2	1,6	4,2	3,1	3,3	1,3	5,2	11,2	3,4	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XVI. Numero di figli conviventi

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
0	58,8	40,4	52,6	54,0	50,7	53,7	46,1	49,0	54,8	51,4	53,1	54,7	43,3	50,1
1	12,6	20,7	13,9	18,4	19,4	11,7	24,4	26,5	17,3	16,3	17,7	10,1	20,0	19,6
2	19,7	22,6	22,3	18,5	16,3	19,3	15,8	15,6	18,9	21,6	18,2	14,6	21,0	18,9
3	7,5	13,6	8,2	6,2	9,5	13,8	9,8	6,3	7,1	9,4	7,3	10,5	13,1	8,9
4+	1,4	2,7	3,0	2,8	4,2	1,6	3,9	2,7	2,0	1,3	3,6	10,1	2,6	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XVII. Numero di figli conviventi minorenni

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
0	60,9	44,3	57,1	59,7	56,1	57,4	51,2	54,4	59,6	52,4	58,2	57,3	47,8	54,4
1	17,6	19,6	16,1	16,7	19,1	12,8	21,8	24,5	20,6	18,4	15,6	10,0	21,1	20,1
2	16,5	21,1	19,4	15,7	14,2	17,3	14,3	13,3	12,9	20,4	17,5	14,9	21,2	16,3
3	4,8	12,6	6,1	5,8	9,4	12,5	9,9	6,2	6,0	8,2	7,2	11,1	9,5	7,8
4+	0,2	2,4	1,3	2,1	1,4	0,0	2,8	1,6	1,0	0,7	1,5	6,7	0,4	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XVIII. Numero di figli nati in Italia

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
0	68,6	46,2	56,1	60,5	61,0	56,9	56,2	52,7	63,1	57,5	58,4	60,5	56,6	57,1
1	13,5	17,6	19,1	17,0	17,6	13,8	22,2	27,2	15,0	20,3	19,4	13,2	18,9	19,2
2	14,5	23,4	21,0	15,4	14,1	20,7	12,9	14,0	13,3	16,6	16,4	17,0	17,3	16,2
3	2,9	10,3	1,7	4,4	6,5	7,7	7,8	5,1	6,9	5,1	5,5	6,9	6,8	6,2
4+	0,6	2,5	2,1	2,6	0,8	0,8	0,8	1,0	1,7	0,4	0,3	2,4	0,4	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XIX. Con chi vive

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Solo	5,9	9,0	20,1	12,2	11,4	14,0	13,4	11,1	8,7	16,1	11,7	8,9	8,3	10,5
Coniuge/convivente	3,0	6,2	8,9	6,0	7,7	2,5	8,6	7,5	7,7	2,9	4,7	6,6	9,6	6,6
Coniuge/convivente e parenti	2,4	0,5	1,6	2,0	0,3	1,2	1,7	2,5	2,1	2,8	2,2	1,3	1,4	1,9
Parenti	35,1	12,4	11,1	24,2	17,5	22,0	9,1	12,8	10,7	17,5	24,8	22,1	14,7	16,2
Coniuge/convivente e amici/conoscenti	1,5	0,7	0,0	0,0	0,3	0,0	0,5	0,4	1,6	1,3	0,0	0,0	0,3	0,7
Parenti e amici/conoscenti	6,2	3,5	1,0	1,1	7,9	6,8	4,8	3,2	2,8	4,9	1,6	1,9	2,8	3,6
Amici/conoscenti	5,1	8,0	9,8	8,5	6,1	7,2	8,0	12,2	21,0	5,8	8,1	10,4	6,0	10,7
Solo+figli	1,4	7,7	5,3	4,8	6,0	3,1	3,5	7,9	3,8	2,9	2,5	1,9	1,8	4,9
Coniuge/convivente+figli	29,4	42,4	40,1	38,7	39,0	39,4	43,1	36,1	31,7	40,4	40,7	43,4	41,7	37,2
Coniuge/convivente e parenti+figli	8,8	8,6	1,5	2,5	2,4	2,3	5,5	4,5	3,4	3,4	2,4	1,3	10,6	5,3
Parenti+figli	0,8	0,5	0,3	0,0	1,1	0,8	1,9	0,3	4,0	1,0	0,8	0,9	1,4	1,3
Coniuge/convivente e amici/conoscenti+figli	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,8	2,5	0,7	0,0	0,7	1,1	0,8
Parenti e amici/conoscenti+figli	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,5	0,0	0,2	0,3	0,0	0,2	0,2
Amici/conoscenti+figli	0,0	0,0	0,3	0,0	0,3	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,3	0,4	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XX. La sua famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 800 euro?

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Sì	20,6	43,6	29,4	30,6	19,1	13,1	37,9	37,2	29,6	20,6	31,6	13,9	33,3	32,1
No	79,4	56,4	70,6	69,4	80,9	86,9	62,1	62,8	70,4	79,4	68,4	86,1	66,7	67,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXI. Condizione lavorativa prevalente attuale

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Disoccupato	14,8	15,6	25,6	12,0	12,5	15,3	13,6	16,8	14,2	14,1	8,6	15,7	11,3	13,4
Studente	2,6	2,1	6,7	3,3	15,6	4,5	15,4	12,9	2,1	7,2	9,6	2,3	4,5	6,1
Studente lavoratore	0,4	2,4	0,4	0,4	5,9	0,1	1,6	1,6	2,0	1,7	6,0		0,8	1,4
Casalinga	11,1	10,6	16,4	3,9	14,8	8,8	8,6	13,8	16,5	14,3	11,4	7,4	5,2	8,7
Occ. regolare. t. indeterminato	39,3	38,4	31,1	31,2	28,4	28,1	21,1	24,6	36,4	27,8	30,7	33,4	38,7	32,4
Occ. regolare part-time	7,2	9,6	5,4	10,1	8,2	12,7	4,1	2,2	4,3	10,6	4,6	18,1	12,9	10,2
Occ. regolare t. determinato	8,1	4,0	1,8	2,2	3,7	7,6	10,0	6,8	7,6	11,8	3,2	4,5	5,3	5,5
Occ. in cassa integrazione	0,4	1,4	1,0	3,7	0,5	0,5	0,6	..	0,5	0,9
In mobilità	0,3	..	0,4	..	0,4	0,4	0,3	0,2
Malattia/maternità/infortunio	0,3	0,3	..	0,2	..	1,9	0,9	1,7	1,4	0,3	0,3	..	0,4	0,6
Occ. irregol. abbastanza stabile	3,2	7,3	2,7	9,4	2,8	5,1	6,2	2,8	3,3	5,2	3,8	3,6	2,7	4,8
Occ. irregolare instabile	2,7	2,5	2,7	10,9	2,5	3,7	3,0	2,4	3,3	0,8	6,1	5,0	6,2	5,2
Occup. lavoro parasubordinato	1,0	1,3	..	0,4	0,3	0,7	..	0,3	2,6	0,6	1,1	0,7
Lav. aut. reg./Libero profession.	5,6	3,0	5,1	6,9	0,7	3,1	10,4	11,7	6,0	4,3	4,3	8,5	6,7	5,7
Lavor. autonomo non regolare	1,2	0,8	0,4	3,0	0,6	0,8	2,3	0,7	0,8	0,5	0,7	..	2,1	1,5
Imprenditore	1,0	..	0,4	4,2	2,1	3,2	1,6	0,2	1,2	0,5	0,8	..	1,1	1,9
Altra condiz. non professionale	0,4	1,8	0,8	0,5	0,4	..	0,3	0,8	0,4	..	0,2	0,3	0,1	0,4
Socio lavoratore di cooperativa	0,4	0,3	..	0,6	0,3	0,5	..	0,2	0,2	..	6,3	0,5	..	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXII. Tipo di lavoro svolto

BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	Altri	MN	PV	SO	VA	Lombardia
----	----	----	----	----	----	----	----	-------	----	----	----	----	-----------

								Città	MI					
Operai generici nell'industria	7,7	8,9	10,8	10,5	15,4	4,2	6,4	2,0	6,2	11,5	5,5	14,9	7,7	6,6
Operai generici nel terziario	4,5	4,7	5,6	5,0	4,0	16,4	11,6	12,4	6,5	13,6	2,5	5,7	6,3	8,0
Operai specializzati	8,4	1,6	0,3	3,9	0,4	0,7	4,2	1,5	0,0	3,1	6,1	0,7	2,5	2,3
Operai edili	8,5	8,3	7,0	11,6	5,4	6,5	5,3	5,3	10,3	3,0	8,8	16,7	10,1	7,7
Operai agricoli e assimilati	12,5	4,7	2,7	7,3	12,0	3,4	2,7	0,8	1,0	16,5	2,1	3,0	2,2	3,9
Addetti alle pulizie	2,3	5,9	4,1	2,8	8,9	4,1	3,5	9,8	11,9	2,3	0,6	0,0	5,2	6,9
Impiegati esecutivi e di concetto	7,0	1,3	0,0	3,6	1,8	2,5	0,3	4,4	1,5	1,1	0,0	2,1	1,8	2,5
Addetti alle vendite e servizi	5,2	5,4	4,7	5,0	13,2	3,8	0,3	6,9	4,8	7,4	9,5	3,4	3,8	5,5
Titolari/esercenti attività commerciali	2,8	4,7	3,3	12,0	3,8	11,0	4,9	8,0	8,4	9,6	12,9	7,8	3,1	6,8
Addetti alla ristorazione/alberghi	12,7	11,2	17,0	10,2	9,9	7,8	8,0	16,5	15,5	6,7	15,3	18,1	15,8	13,6
Mestieri artigianali	5,1	8,6	2,9	5,1	2,4	4,8	2,8	5,3	5,1	3,9	3,7	6,0	3,3	5,1
Addetti ai trasporti	4,9	5,7	6,6	2,5	1,8	4,6	2,1	4,0	3,2	1,2	1,9	3,0	3,9	3,8
Domestici fissi	0,8	3,8	5,8	0,4	0,0	0,7	2,2	1,7	3,9	0,3	2,5	0,0	6,0	2,7
Domestici ad ore	3,4	4,2	8,1	4,9	5,9	4,0	18,3	5,9	5,0	8,5	10,5	0,7	9,7	6,7
Assistenti domiciliari	5,8	4,8	13,8	8,1	6,2	11,9	15,4	3,5	7,3	7,8	7,7	14,1	5,8	6,8
Baby sitter	0,6	1,5	2,2	0,0	1,9	3,9	3,9	2,4	2,3	0,7	1,1	0,0	1,3	1,9
Assistenti in campo sociale	2,7	9,2	2,1	1,2	1,2	5,9	4,5	2,1	3,9	0,8	1,4	0,0	2,0	3,6
Medici e paramedici	1,8	2,8	1,5	0,7	1,1	2,8	0,7	1,9	0,0	0,0	2,3	0,7	3,8	1,5
Intellettuali	3,0	2,8	0,5	5,1	2,5	1,0	1,4	5,5	3,3	2,1	1,6	3,1	5,2	3,4
Altro	0,3	0,0	1,0	0,0	2,0	0,0	1,3	0,2	0,0	0,0	4,1	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXIII. Classi di reddito medio mensile netto da lavoro

BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	Altri	MN	PV	SO	VA	Lombardia
----	----	----	----	----	----	----	----	-------	----	----	----	----	-----------

								Città	MI					
Meno di 500 euro	7,5	4,7	7,4	12,2	3,6	15,9	13,8	9,2	14,1	12,8	13,3	5,0	7,0	9,9
500-750 euro	13,1	17,8	9,8	12,2	20,1	19,4	15,0	9,3	16,5	10,1	17,8	2,2	16,5	14,2
751-1.000 euro	33,1	30,8	30,0	48,0	28,6	24,4	33,3	29,7	27,4	28,6	32,1	22,0	24,8	29,9
1.001-1.250 euro	17,8	13,8	18,6	12,0	19,8	16,2	15,2	18,4	20,0	24,7	7,7	16,7	20,0	17,5
1.251-1.500 euro	19,9	14,6	21,1	11,0	24,6	6,7	12,2	25,9	14,1	11,5	23,4	30,1	13,5	17,7
Oltre 1.500 euro	8,6	18,3	13,1	4,5	3,4	17,4	10,6	7,5	7,9	12,3	5,7	24,1	18,2	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXIV. Sta cercando attivamente un lavoro o un altro tipo di lavoro?

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Sì	47,3	42,2	32,4	39,2	43,8	53,4	38,5	40,1	47,7	39,0	33,5	48,0	42,1	42,2
No	52,7	57,8	67,6	60,8	56,2	46,6	61,5	59,9	52,3	61,0	66,5	52,0	57,9	57,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXV. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?

BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	Altri	MN	PV	SO	VA	Lombardia
----	----	----	----	----	----	----	----	-------	----	----	----	----	-----------

								Città	MI					
No	65,2	65,0	89,3	77,8	72,7	76,0	86,6	82,8	70,5	64,9	68,4	50,0	63,9	73,0
Sì, in un altro comune della Lombardia	5,4	0,3	2,5	3,1	8,6	2,7	1,9	0,9	1,8	1,9	6,1	17,9	2,6	2,4
Sì, in un altro comune italiano	1,0	0,1	1,2	1,1	0,3	1,0	0,3	0,7	0,0	2,0	2,2	2,3	0,5	0,7
Sì, in un altro Paese UE non d'origine	15,5	12,4	0,8	6,2	5,3	10,6	1,4	4,0	10,8	11,2	7,4	12,1	7,4	8,5
Sì, in un altro Paese extra-UE non d'origine	1,5	3,0	0,0	0,0	1,1	2,7	0,0	1,4	3,0	0,6	0,8	0,4	1,8	1,7
Sì, al mio Paese d'origine	2,4	4,3	2,8	2,7	4,4	2,7	3,1	3,8	4,9	1,1	3,3	3,2	8,2	3,9
Non sa	9,0	14,8	3,5	9,1	7,7	4,3	6,7	6,4	9,0	18,3	11,8	14,1	15,6	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXVI. Fa attività fisica (sport) almeno 2 volte alla settimana?

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Sì	36,1	32,5	24,9	29,2	34,1	39,1	22,8	27,3	25,2	18,5	30,3	33,3	31,0	28,8
No	63,9	67,5	75,1	70,8	65,9	60,9	77,2	72,7	74,8	81,5	69,7	66,7	69,0	71,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXVII. È fumatore?

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Sì	27,6	33,0	29,7	25,4	27,3	15,2	14,2	27,0	35,8	17,7	34,2	19,2	32,9	28,7
No	72,4	67,0	70,3	74,6	72,7	84,8	85,8	73,0	64,2	82,3	65,8	80,8	67,1	71,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXVIII. Mangia frutta e verdura tutti i giorni?

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Sì	87,4	76,5	87,1	78,9	85,4	81,6	79,6	82,0	77,7	83,1	82,6	87,2	76,6	80,8
No	12,6	23,5	12,9	21,1	14,6	18,4	20,4	18,0	22,3	16,9	17,4	12,8	23,4	19,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

APPENDICE 4. TAVOLE STATISTICHE: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER CITTADINANZA DELLE PRINCIPALI VARIABILI (POPOLAZIONE STRANIERA ULTRAQUATTORDICENNE)³⁸

I. Genere

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Uomini	51,0	46,1	21,0	55,5	51,3	45,7	57,6	62,0	69,3	53,3	69,6	44,3	43,1	50,4
Donne	49,0	53,9	79,0	44,5	48,7	54,3	42,4	38,0	30,7	46,7	30,4	55,7	56,9	49,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

³⁸ Le sigle utilizzate per le singole cittadinanze – le tredici numericamente più importanti in Lombardia al 1° luglio 2015 – sono le seguenti: per l’area est-europea “Alb” = Albania, “Rom” = “Romania”, “Ucr” = Ucraina; per l’area asiatica “SrL” = Sri Lanka, “Cin” = Cina, “Fil” = Filippine, “Ind” = India, “Pak” = Pakistan; per l’area nordafricana “Egi” = Egitto, “Mar” = Marocco; per l’area d’Africa del Centro-sud “Sen” = Senegal; per l’area latinoamericana “Ecu” = Ecuador, “Per” = Perù. Il solo dato che riguarda il totale lombardo inerente la tabella I. sul genere è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su di quella con almeno 15 anni di età.

II. Età

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
15-19	4,3	3,2	4,0	0,9	4,6	3,6	10,0	4,5	3,5	6,0	4,2	1,0	2,5	4,1
20-24	13,2	10,1	8,9	5,1	6,8	11,9	10,7	10,2	7,8	9,5	11,9	10,3	6,9	9,9
25-29	17,2	14,3	2,3	5,7	15,8	9,7	18,3	13,4	15,0	15,8	18,5	10,4	15,9	14,8
30-34	12,5	18,9	9,1	13,5	18,0	6,9	13,3	13,8	13,8	13,6	10,4	16,9	15,9	14,7
35-39	21,1	21,4	12,1	31,7	16,2	11,0	20,1	21,5	16,8	18,2	15,7	16,3	8,8	17,4
40-44	7,1	16,8	3,8	28,4	12,0	33,7	11,9	13,7	22,7	14,4	16,0	22,3	16,5	15,3
45-49	14,2	9,3	26,6	8,5	15,0	13,4	9,0	8,9	13,5	10,7	12,3	7,2	16,5	12,4
50-54	4,5	4,6	18,3	5,7	7,6	4,5	3,3	9,2	6,0	6,8	8,7	7,0	6,8	6,6
55-59	3,8	0,9	7,8	0,0	3,1	2,1	2,7	4,1	0,7	2,7	1,5	7,8	9,3	3,2
60+	2,3	0,6	7,0	0,6	0,9	3,0	0,6	0,7	0,3	2,4	0,8	1,0	0,9	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

III. Classe di anzianità migratoria in Italia

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Meno di 2 anni	3,8	2,6	5,6	0,3	1,6	0,1	0,6	3,1	2,4	3,6	2,3	0,0	0,6	3,7
Da 2 a 4 anni	1,8	2,9	1,6	3,4	6,0	0,1	8,0	7,1	3,4	1,2	12,0	1,5	4,4	4,7
Da 5 a 10 anni	34,8	39,9	47,8	46,6	37,9	28,0	41,9	30,3	36,3	32,5	33,8	31,7	33,4	36,9
Oltre 10 anni	59,6	54,6	45,1	49,7	54,5	71,7	49,5	59,4	58,0	62,7	51,9	66,8	61,7	54,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

IV. Classe di anzianità migratoria in Lombardia

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Meno di 2 anni	3,8	3,9	5,8	0,3	9,1	0,4	0,6	4,9	2,6	4,0	4,4	1,1	0,6	5,0
Da 2 a 4 anni	4,3	3,0	2,8	3,4	10,1	0,1	10,4	8,2	4,2	1,7	10,5	1,5	5,3	5,7
Da 5 a 10 anni	37,3	45,7	52,3	55,5	40,6	29,8	44,5	33,4	35,3	35,0	38,1	33,5	36,4	39,6
Oltre 10 anni	54,6	47,3	39,0	40,8	40,2	69,6	44,5	53,6	58,0	59,4	47,0	63,9	57,7	49,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

V. Classe di anzianità migratoria in provincia

	Alb	Ro m	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pa k	Egi	Ma r	Se n	Ecu	Per	Lombardia
Meno di 2 anni	4,0	3,9	6,9	1,8	9,8	0,4	1,9	6,2	3,3	5,5	6,6	2,1	1,0	6,2
Da 2 a 4 anni	5,2	3,0	4,2	4,1	11,1	0,3	10,2	8,6	4,9	1,9	13,1	1,5	5,3	6,3
Da 5 a 10 anni	39,6	47,3	52,5	53,3	41,8	30,2	45,6	33,3	35,7	36,0	34,7	39,3	39,1	40,5
Oltre 10 anni	51,1	45,8	36,3	40,8	37,3	69,1	42,4	51,9	56,1	56,5	45,6	57,1	54,6	47,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

VI. Stato civile

	Alb	Ro m	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pa k	Egi	Ma r	Se n	Ecu	Per	Lombardia
Celibe/nubile	30,0	34,5	18,5	20,6	24,7	38,9	27,3	27,2	26,0	35,5	29,0	35,6	40,7	32,8
Coniugato/a	65,8	54,2	51,3	71,4	71,2	58,2	71,4	72,1	69,8	54,7	64,1	52,8	42,8	58,1
Vedovo/a	0,4	0,5	13,1	0,0	0,3	2,5	0,6	0,0	0,1	0,7	0,3	0,5	1,9	1,4
Divorziato/a, separato/a	3,8	10,7	17,1	8,0	3,9	0,5	0,7	0,7	4,1	9,1	6,6	11,1	14,6	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

VII. Titolo di studio raggiunto

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Analfabeta	0,7	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	2,4	3,3	1,3	1,2	1,7	0,0	0,0	0,8
Sa leggere e scrivere ma non ha titolo formale	0,4	1,6	0,6	2,5	3,2	0,0	2,6	3,9	1,3	4,5	4,0	1,3	0,6	2,2
Scuola primaria	7,7	8,8	4,4	19,1	11,3	0,5	20,2	13,9	4,5	12,7	17,2	0,5	3,9	9,1
Scuola secondaria I grado	22,8	19,0	23,6	37,4	46,8	27,8	41,6	29,3	21,2	37,6	30,5	22,6	17,9	28,2
Qualifica professionale	10,1	11,8	7,5	5,6	6,5	6,5	8,1	11,2	9,2	7,2	4,6	8,8	19,1	9,2
Scuola secondaria II grado	43,5	51,3	47,8	31,7	27,4	49,1	22,3	24,0	37,6	26,4	30,8	54,4	51,9	38,0
Laurea o diploma universitario	12,1	5,6	16,2	3,7	4,2	16,1	2,9	14,5	24,2	9,6	11,2	12,1	6,7	11,6
Master, dottorato o specializzazione post-univ.	2,6	1,1	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,1	0,8	0,8	0,0	0,3	0,0	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

VIII. Quanto conosce la lingua italiana? Autovalutazione: CAPISCO

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
1 - Per niente	0,3	1,1	0,0	0,0	3,9	0,0	3,4	0,0	1,3	0,5	2,9	0,0	0,0	1,2
2	2,6	1,7	5,4	2,4	23,2	9,3	15,3	15,3	7,1	7,0	7,3	0,0	2,3	7,3
3	7,1	8,5	13,5	38,3	31,4	19,7	26,9	28,8	19,5	20,1	22,5	7,7	8,9	17,9
4	31,2	30,5	50,1	27,6	23,3	33,3	24,6	29,7	31,2	28,6	36,7	33,9	38,2	31,4
5 - Molto bene	58,8	58,1	31,0	31,8	18,2	37,8	29,9	26,2	40,9	43,8	30,6	58,4	50,6	42,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

IX. Quanto conosce la lingua italiana? Autovalutazione: PARLO

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
1 - Per niente	0,3	1,3	0,0	0,0	3,7	2,5	3,4	3,5	1,6	0,6	3,3	0,0	0,0	1,5
2	3,7	2,7	7,1	5,0	30,8	12,9	19,9	16,8	10,0	10,2	7,4	2,8	3,4	9,8
3	9,7	10,8	27,1	47,2	41,2	28,2	28,4	29,0	27,4	22,1	25,2	15,4	20,8	23,0
4	33,9	32,9	46,1	29,3	10,3	37,7	24,0	25,8	34,3	32,3	37,1	36,9	40,5	32,1
5 - Molto bene	52,3	52,4	19,8	18,5	14,1	18,7	24,3	24,9	26,7	34,7	27,0	44,9	35,3	33,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

X. Quanto conosce la lingua italiana? Autovalutazione: LEGGO

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
1 - Per niente	0,8	3,3	4,3	9,2	21,7	3,0	21,4	14,4	7,0	6,2	9,4	0,4	1,0	7,2
2	5,6	6,2	9,3	34,6	35,2	22,6	28,1	21,0	25,1	23,1	20,7	4,7	6,9	17,2
3	21,6	20,3	37,2	31,0	20,8	24,7	16,2	26,1	28,4	18,9	24,5	19,8	28,7	23,0
4	35,2	31,6	35,4	7,9	9,6	35,6	14,4	16,2	16,8	20,2	22,8	35,3	34,5	25,7
5 - Molto bene	36,7	38,6	13,8	17,3	12,8	14,0	19,9	22,2	22,6	31,5	22,5	39,8	28,9	26,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XI. Quanto conosce la lingua italiana? Autovalutazione: SCRIVO

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
1 - Per niente	4,2	3,3	5,6	14,8	40,0	8,9	27,5	17,6	10,0	13,3	10,8	3,5	2,3	11,3
2	9,4	11,6	25,2	36,5	22,4	26,8	27,7	24,7	36,5	22,4	22,6	15,4	14,6	20,6
3	21,4	25,6	34,3	27,5	20,0	31,2	14,3	22,3	22,7	17,9	23,9	22,4	34,5	24,2
4	30,5	35,8	26,2	11,9	7,4	19,1	12,9	13,2	13,4	17,8	24,2	35,2	25,0	22,6
5 - Molto bene	34,5	23,7	8,7	9,2	10,2	14,0	17,6	22,2	17,4	28,6	18,5	23,4	23,6	21,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XII. Appartenenza religiosa

	Alb	Rom	Uc r	Sr L	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Se n	Ec u	Per	Lombardia
Musulmana	47,6	0,9	0,0	2,9	0,0	0,0	2,9	91,1	84,6	95,8	89,6	0,4	0,0	37,6
Cristiana cattolica	27,7	9,2	14,8	22,7	2,0	84,0	2,4	2,0	1,4	1,6	8,8	88,7	95,7	24,9
Cristiana ortodossa	16,0	84,4	82,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6	0,2	0,0	0,7	0,0	18,2
Cristiana copta	0,0	0,3	0,3	0,0	0,3	0,0	0,4	0,0	7,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7
Cristiana evangelica	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	12,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	6,9	0,8	2,8
Altra cristiana	1,1	2,9	0,7	3,3	0,7	3,5	2,6	0,2	0,0	0,0	0,0	1,5	0,0	1,6
Buddista	0,0	0,0	0,0	57,0	42,8	0,0	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,5
Induista	0,0	0,0	0,0	8,6	0,0	0,0	34,6	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0
Sikh	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	52,3	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6
Altra religione	0,0	0,9	0,0	1,1	10,2	0,0	1,0	0,0	0,6	1,5	0,0	0,3	1,3	1,5
Nessuna religione	7,5	1,5	1,7	4,2	41,6	0,4	0,0	1,7	0,2	0,8	0,0	1,4	2,3	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XIII. Tipo di alloggio

	Alb	Rom	Uc r	Sr L	Cin	Fil	Ind	Pak	Eg i	Mar	Se n	Ec u	Per	Lombardia
Casa di proprietà (solo o con parenti)	29,3	31,3	17,1	10,7	23,0	21,7	19,7	9,6	21,6	19,9	16,7	20,1	24,5	21,1
Casa in affitto (solo o con parenti) da privato	50,0	48,5	35,1	45,2	55,5	58,4	54,4	58,9	34,5	48,0	50,5	58,3	51,9	48,5
Casa in affitto (solo o con parenti) in erp	5,5	4,8	0,5	8,5	3,9	6,1	1,1	11,2	17,7	17,2	9,2	1,0	1,5	7,0
Casa in affitto con altri non parenti da privato	6,5	4,6	4,9	12,2	8,8	2,5	8,5	5,8	16,6	6,0	14,2	9,9	6,3	8,8
Casa in affitto con altri non parenti in erp	0,2	0,0	0,0	0,7	0,5	0,0	0,0	0,5	1,1	0,1	0,6	0,0	0,0	0,4
Da parenti, amici, conoscenti)	5,8	4,5	4,5	0,0	1,2	5,4	1,9	6,1	2,1	2,7	4,7	4,3	9,2	5,0
Sul luogo di lavoro	1,0	4,2	32,4	13,1	7,2	4,8	4,2	0,5	0,0	1,9	1,8	5,0	6,7	4,5
Concessione gratuita	0,9	0,0	2,7	9,2	0,0	1,2	9,7	0,0	0,9	0,7	0,0	1,4	0,0	1,5
Struttura d'accoglienza	0,9	0,0	2,7	0,3	0,0	0,0	0,0	6,5	2,4	0,1	1,7	0,0	0,0	1,8
Sistemazione precaria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,8	0,7	2,2	0,4	0,0	0,0	0,7
Altro (alb./pensione, occ. abusiva, campo nomadi)	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	1,2	0,2	0,0	0,0	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XIV. Numero di figli totale

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
0	36,3	35,5	15,9	35,6	25,2	29,4	34,8	30,1	30,1	39,5	31,6	22,9	28,1	34,0
1	24,2	26,2	29,6	32,4	29,2	34,7	17,7	9,9	12,7	11,3	17,2	33,3	24,0	21,5
2	27,3	27,9	44,4	24,3	28,9	24,6	25,9	26,3	27,5	20,6	22,4	30,8	29,5	26,4
3	10,2	8,1	9,0	7,8	15,6	3,0	16,6	15,0	20,4	18,2	13,8	5,5	14,6	12,3
4+	1,9	2,4	1,1	0,0	1,0	8,3	5,0	18,7	9,4	10,4	15,0	7,6	3,9	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XV. Numero di figli in Italia

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
0	39,8	46,1	56,1	54,7	30,7	44,8	44,4	46,9	47,9	45,0	56,6	36,2	42,3	47,4
1	23,5	22,3	31,5	25,4	33,1	23,7	14,4	13,4	9,2	10,3	14,2	35,4	21,1	19,5
2	28,4	24,4	10,2	12,1	21,4	21,8	22,0	21,3	20,2	20,6	12,2	22,6	31,5	20,8
3	7,4	5,0	2,2	7,8	13,8	6,0	15,5	13,0	15,8	16,1	10,7	3,7	4,5	9,1
4+	0,8	2,2	0,0	0,0	1,0	3,7	3,7	5,4	6,9	8,0	6,3	2,1	0,6	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XVI. Numero di figli conviventi

Alb	Ro	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
-----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----------

		m												
0	41,8	47,8	60,3	55,4	37,3	47,6	44,8	46,9	49,2	46,5	58,8	44,3	48,6	50,1
1	23,9	22,5	28,4	24,7	31,3	26,8	15,0	13,9	8,5	12,0	12,4	30,8	30,6	19,6
2	26,5	22,8	9,7	12,1	18,0	16,3	22,7	22,5	19,8	18,4	12,8	20,4	18,9	18,9
3	6,8	5,5	1,6	7,8	12,9	5,8	14,8	13,0	15,6	17,5	11,8	2,8	1,9	8,9
4+	0,8	1,5	0,0	0,0	0,6	3,5	2,7	3,7	6,9	5,6	4,1	1,7	0,0	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XVII. Numero di figli conviventi minorenni

	Alb	Ro m	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
0	45,8	48,6	68,6	61,2	44,6	53,3	46,0	51,7	50,6	50,0	62,3	53,3	59,2	54,4
1	29,1	24,8	22,6	19,5	26,6	27,3	14,4	15,7	12,5	16,8	10,7	28,9	24,4	20,1
2	19,5	20,5	7,2	11,5	15,7	13,6	23,3	20,1	17,4	16,0	14,2	14,3	15,8	16,3
3	4,7	5,8	1,6	7,8	12,9	5,8	13,6	9,4	14,8	15,3	10,0	3,1	0,6	7,8
4+	0,8	0,4	0,0	0,0	0,2	0,0	2,7	3,1	4,8	1,9	2,8	0,3	0,0	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XVIII. Numero di figli nati in Italia

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
0	53,7	54,7	76,5	59,6	41,3	56,4	53,1	53,1	52,8	50,7	62,2	45,9	64,1	57,1
1	27,9	20,6	17,8	24,0	27,6	26,0	16,9	13,8	9,5	13,0	17,9	37,0	23,7	19,2
2	14,3	18,3	5,0	11,1	18,9	17,3	22,6	20,6	22,4	18,6	12,2	14,3	11,6	16,2
3	3,7	6,4	0,8	5,3	12,1	0,0	5,1	10,2	11,6	15,3	5,6	2,8	0,6	6,2
4+	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	2,3	2,4	3,8	2,3	2,1	0,0	0,0	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XIX. Con chi vive

	Alb	Rom	Uc r	Sr L	Cin	Fil	Ind	Pak	Eg i	Mar	Se n	Ec u	Per	Lombardia
Da solo	6,8	8,7	37,3	21,6	1,4	5,1	5,5	9,7	12,3	9,7	7,3	11,7	9,4	10,5
Coniuge/ convivente	7,2	12,3	6,7	6,4	4,6	12,3	1,5	1,2	2,4	2,6	5,1	8,0	11,0	6,6
Coniuge/convivente e parenti	2,6	2,8	0,4	0,0	6,9	6,2	3,3	1,8	0,0	1,2	0,8	0,5	0,4	1,9
Con parenti	20,9	12,3	8,6	4,5	12,3	21,5	23,4	21,7	10,0	22,2	17,1	11,6	13,8	16,2
Coniuge/convivente e amici/conoscenti	0,6	3,3	0,0	1,5	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	1,2	0,0	0,7
Parenti e amici/ conoscenti	2,0	3,1	1,7	2,7	3,7	0,1	2,8	5,6	4,0	3,5	10,7	2,6	3,1	3,6
Amici/ conoscenti	1,8	5,3	6,8	18,8	6,9	2,5	8,6	6,9	20,5	7,2	17,5	8,7	11,9	10,7
Solo +figli	3,1	2,0	12,5	3,8	4,8	5,4	1,0	3,2	0,8	5,9	4,4	8,1	16,0	4,9
Coniuge/convivente +figli	45,6	44,5	24,5	37,6	35,6	39,6	40,9	33,4	48,6	39,4	28,1	34,4	26,3	37,2
Coniuge/convivente e parenti+figli	6,7	1,7	1,5	3,1	14,4	5,1	12,1	15,4	0,6	6,0	5,4	11,6	3,5	5,3
Parenti +figli	0,0	4,0	0,0	0,0	0,2	2,1	0,0	0,0	0,1	1,8	1,1	1,6	3,1	1,3
Coniuge/convivente e amici/conoscenti+figli	2,8	0,0	0,0	0,0	6,0	0,0	0,0	1,1	0,0	0,3	1,8	0,0	1,4	0,8
Parenti e amici/ conoscenti+figli	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	0,0	0,8	0,0	0,0	0,1	0,8	0,0	0,0	0,2
Amici/conoscenti +figli	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XX. La sua famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 800 euro?

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Sì	45,7	39,4	33,7	25,4	60,3	32,7	32,7	25,0	28,1	22,9	18,8	39,1	26,1	32,1
No	54,3	60,6	66,3	74,6	39,7	67,3	67,3	75,0	71,9	77,1	81,2	60,9	73,9	67,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXI. Condizione lavorativa prevalente attuale

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Disoccupato	12,3	9,4	10,4	10,7	4,9	8,5	6,6	24,9	11,9	17,6	11,4	10,6	4,8	13,4
Studente	6,2	5,3	3,3	0,9	1,1	5,6	13,7	7,9	5,8	8,5	7,7	4,1	2,7	6,1
Studente lavoratore	1,8	0,7	1,0	..	0,8	..	0,6	0,5	0,6	3,7	1,7	1,4	1,8	1,4
Casalinga	11,1	3,7	2,8	11,9	3,9	2,1	22,0	11,2	12,6	14,7	4,0	7,2	..	8,7
Occ. regolare. t. indeterminato	33,8	35,5	47,2	20,7	45,6	45,1	36,2	22,9	24,9	20,8	30,8	40,2	58,9	32,4
Occ. regolare part-time	8,5	12,6	13,0	34,5	5,7	20,1	6,2	8,1	7,6	5,9	6,8	13,2	17,2	10,2
Occ. regolare t. determinato	5,0	7,3	7,2	2,5	1,2	7,7	4,8	7,1	4,5	4,7	5,2	3,3	4,0	5,5
Occ. in cassa integrazione	2,9	1,4	0,9	1,7	0,5	1,4	0,9	1,9	..	0,9
In mobilità	1,2	0,2
Malattia/maternità/infortunio	1,1	1,7	0,3	0,1	1,1	0,3	0,6	0,2	0,8	1,2	0,4	0,6
Occ. irregol. abbastanza stabile	7,6	7,6	6,9	..	1,0	4,4	..	4,1	4,8	3,1	5,2	4,1	4,5	4,8
Occ. irregolare instabile	2,2	6,2	1,5	9,3	0,7	3,6	1,7	1,1	8,1	7,5	9,4	4,2	4,6	5,2
Occup. lavoro parasubordinato	1,6	0,7	0,5	0,8	..	1,4	0,4	0,7	..	0,4	0,7
Lav. aut. reg./Libero profession.	4,6	3,0	6,7	8,4	23,1	..	3,7	7,8	11,0	4,9	6,3	3,7	0,7	5,7
Lavor. autonomo non regolare	..	0,6	1,8	..	0,5	0,2	1,1	3,0	7,8	2,2	..	1,5
Imprenditore	0,7	3,8	9,5	..	0,7	2,4	3,7	1,0	0,6	1,3	..	1,9
Altra condiz. non professionale	0,5	0,3	..	0,6	..	2,3	0,6	..	0,1	0,3	0,6	0,4
Socio lavoratore di cooperativa	..	0,3	..	0,3	0,3	1,0	1,1	0,2	1,4	..	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXII. Tipo di lavoro svolto

	Alb	Rom	Uc r	Sr L	Cin	Fil	Ind	Pak	Eg i	Mar	Se n	Ec u	Per	Lomb.
Operai generici nell'industria	10,2	5,0	0,5	0,7	4,3	2,8	6,6	15,7	2,8	10,6	11,2	6,2	6,8	6,6
Operai generici nel terziario	2,6	4,6	4,6	22,7	2,3	12,9	5,5	11,4	5,3	8,9	19,0	5,5	10,6	8,0
Operai specializzati	2,4	3,8	0,4	0,0	0,8	0,0	4,4	2,7	2,5	2,6	10,2	0,0	0,0	2,3
Operai edili	18,7	13,6	6,4	0,0	0,0	0,0	1,0	1,5	19,8	9,4	2,4	5,3	0,0	7,7
Operai agricoli e assimilati	3,8	2,1	1,6	0,0	0,0	0,0	37,8	9,1	2,1	4,0	3,5	1,7	0,0	3,9
Addetti alle pulizie	4,4	4,3	5,3	7,0	0,4	26,3	1,3	1,0	13,0	7,0	2,1	9,6	7,5	6,9
Impiegati esecutivi/di concetto	4,2	5,4	0,7	0,0	0,2	0,0	1,1	0,0	2,1	2,4	2,5	0,0	5,8	2,5
Addetti alle vendite e servizi	5,5	6,7	3,9	4,6	18,3	3,2	5,0	4,1	4,0	2,7	3,1	2,9	3,3	5,5
Titolari/esercenti att. Comm.	0,2	2,7	0,0	14,0	25,2	0,0	6,3	8,6	10,1	13,7	20,9	2,2	0,0	6,8
Add. alla ristorazione/alberghi	11,0	21,5	7,3	17,7	30,8	4,6	12,6	5,6	17,0	6,4	7,5	10,8	8,6	13,6
Mestieri artigianali	6,5	4,2	1,5	0,0	10,9	0,0	2,5	2,4	8,7	9,3	3,4	5,1	0,7	5,1
Addetti ai trasporti	3,4	4,1	1,4	0,8	0,0	0,0	9,0	13,2	1,1	2,3	4,1	11,1	9,5	3,8
Domestici fissi	0,5	0,8	11,2	0,0	0,0	15,6	0,9	0,0	0,0	2,7	0,8	3,9	3,7	2,7
Domestici ad ore	4,0	5,5	6,0	7,6	0,0	20,0	0,6	9,2	5,5	5,3	2,6	17,9	10,9	6,7
Assistenti domiciliari	7,1	5,2	43,7	11,3	0,0	2,8	0,0	0,0	0,0	2,8	0,0	4,8	11,4	6,8
Baby sitter	1,3	0,3	0,5	7,5	0,0	3,1	0,0	4,9	0,0	1,1	0,4	3,9	7,6	1,9
Assistenti in campo sociale	2,9	6,5	4,6	2,4	0,0	0,4	1,9	0,0	0,0	2,3	3,9	7,2	11,4	3,6
Medici e paramedici	5,4	1,2	0,0	0,0	0,2	4,0	1,5	4,9	0,6	0,4	0,5	0,3	1,2	1,5
Intellettuali	4,9	1,0	0,5	3,8	6,7	4,1	2,1	5,7	5,3	5,4	0,5	1,7	1,0	3,4
Altro	1,0	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	1,4	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXIII. Classi di reddito medio mensile netto da lavoro

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Se n	Ecu	Per	Lombardia
Meno di 500 euro	6,0	9,4	4,2	1,3	4,2	13,1	3,8	3,8	10,4	19,8	18,3	10,0	7,4	9,9
500-750 euro	11,9	13,6	9,0	6,9	11,1	14,9	11,6	13,4	11,4	19,5	6,8	19,7	12,3	14,2
751-1.000 euro	30,0	30,2	53,2	51,6	22,9	28,1	25,5	21,4	27,2	18,2	29,1	15,4	38,6	29,9
1.001-1.250 euro	13,9	20,3	22,9	24,5	20,6	15,5	22,1	23,5	11,9	12,5	14,6	28,2	18,8	17,5
1.251-1.500 euro	23,3	16,3	10,3	12,4	30,2	22,2	11,3	26,7	19,1	16,2	19,1	15,6	21,8	17,7
Oltre 1.500 euro	15,0	10,2	0,5	3,4	11,0	6,1	25,6	11,1	20,0	13,8	12,0	11,0	1,1	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXIV. Sta cercando attivamente un lavoro o un altro tipo di lavoro?

	Alb	Ro m	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Ma r	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Sì	38,4	36,7	37,2	56,1	15,0	46,4	26,5	43,9	43,1	48,3	49,4	34,4	34,4	42,2
No	61,6	63,3	62,8	43,9	85,0	53,6	73,5	56,1	56,9	51,7	50,6	65,6	65,6	57,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXV. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?

	Alb	Rom	Uc r	Sr L	Cin	Fil	Ind	Pak	Eg i	Mar	Se n	Ec u	Per	Lomb.
No	78,1	71,6	78,1	75,3	93,1	90,1	78,4	64,7	80,2	65,2	62,8	83,2	83,4	73,0
Sì, in altro comune lombardo	1,8	4,9	4,9	1,5	0,0	0,0	1,3	2,3	2,4	3,6	3,2	1,1	0,0	2,4
Sì, in un altro comune italiano	0,3	0,0	0,6	1,1	1,8	0,0	0,7	0,3	0,2	0,9	1,2	0,0	0,4	0,7
Sì, in Paese UE non d'origine	3,7	8,3	0,9	1,8	0,3	4,0	8,5	17,5	7,4	12,8	13,4	1,9	1,5	8,5
Sì, in Paese non UE non d'orig.	1,7	2,8	1,2	0,0	0,0	2,1	0,0	2,4	2,1	0,6	1,3	0,0	2,4	1,7
Sì, al mio Paese d'origine	2,8	0,6	3,9	2,8	0,0	0,7	1,5	3,0	4,1	5,1	4,9	10,3	7,7	3,9
Non sa	11,7	11,9	10,4	17,5	4,8	3,1	9,7	10,0	3,7	11,7	13,2	3,5	4,6	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXVI. Fa attività fisica (sport) almeno 2 volte alla settimana?

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Sì	34,8	33,3	25,8	19,3	19,9	34,8	20,8	18,9	17,4	27,3	37,5	26,4	37,4	28,8
No	65,2	66,7	74,2	80,7	80,1	65,2	79,2	81,1	82,6	72,7	62,5	73,6	62,6	71,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXVII. È fumatore?

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Sì	27,3	47,5	27,7	6,2	26,0	19,8	15,0	24,9	35,9	32,0	17,5	17,9	21,7	28,7
No	72,7	52,5	72,3	93,8	74,0	80,2	85,0	75,1	64,1	68,0	82,5	82,1	78,3	71,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

XXVIII. Mangia frutta e verdura tutti i giorni?

	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Sì	87,2	76,5	90,1	77,6	80,9	91,2	80,4	79,3	85,9	81,4	69,0	83,7	82,8	80,8
No	12,8	23,5	9,9	22,4	19,1	8,8	19,6	20,7	14,1	18,6	31,0	16,3	17,2	19,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

APPENDICE 5. TAVOLE STATISTICHE: SERIE STORICHE RISPETTO A PARTICOLARI AREE DI INTERESSE (POPOLAZIONE STRANIERA ULTRAQUATTORDICENNE)

A. Area socio-demografica

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
% Uomini nella popolazione ultraquattordicenne	57,4	61,0	58,3	54,0	57,1	56,8	54,7	54,2	53,1	51,8	51,4	51,4	52,3	51,2	51,0
% Uomini nella popolazione totale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	56,9	53,9	53,2	53,7	53,3	52,5	51,6	51,2	50,9	50,4	50,4
Celibi o nubili / Coniugati o coniugate * 100	90,9	84,7	83,3	69,2	58,9	67,1	53,4	55,7	57,3	64,6	60,8	55,8	54,7	54,0	56,4
Cattolici / Musulmani * 100	69,6	68,2	72,2	83,2	70,8	69,5	73,6	69,1	65,4	65,9	65,5	63,6	56,4	52,9	66,2
Tit. universitario / Nessun titolo * 100 (titolo di studio raggiunto)	156,9	147,8	149,7	146,9	210,8	163,8	218,5	179,1	188,0	205,1	274,7	385,3	479,5	504,2	404,0

Nota: n.d. = Dato non disponibile.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

B. Condizioni lavorative e reddituali

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
% Disoccupati (su totale presenti)	13,5	13,4	12,0	8,9	7,4	6,4	6,0	7,0	11,3	13,1	11,7	14,4	15,1	15,0	13,4*
Disoccupati su 100 attivi	18,5	17,8	15,8	11,1	9,2	7,3	6,9	8,1	13,3	16,2	13,9	17,2	18,0	17,8	15,8*
Irregolari nel lavoro / Regolari nel lav. * 100	37,5	45,4	26,4	24,5	25,3	30,5	26,9	26,0	24,8	18,2	18,2	18,3	18,8	25,0	20,1
% Reddito netto minore di 600 euro (da lavoro, tra chi lavora)	16,0	12,2	16,1	10,0	7,8	8,9	9,1	7,7	10,5	9,4	10,4	11,9	14,7	15,4	15,1
% Reddito netto maggiore di 1.800 euro (da lavoro, tra chi lavora)	1,7	4,2	5,0	5,5	4,9	6,2	6,2	5,6	5,5	5,0	5,6	3,8	4,1	5,4	4,5

*Nota: * Per il 2015, i valori ricalcolati sulla base dell'effettiva ricerca di lavoro (considerata in relazione alle dichiarazioni di stato di disoccupato o casalinga), portano a valori reali di stima del 14,6% di disoccupati (anziché 13,4%), e del 17,0% sulla base dell'intera popolazione attiva (anziché 15,8%). Non è possibile, tuttavia, il confronto omogeneo con gli anni precedenti.*

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

C. Insediamento

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
% Abitazioni di proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4	19,2	21,1
Soluzione abitativa precaria ^(a) / autonoma ^(b) * 100	29,6	21,9	24,1	11,7	6,6	5,4	5,4	5,0	4,4	4,7	4,7	5,7	4,3	4,1	6,1
% Coniugati che vivono con coniuge o convivente	70,3	64,5	68,8	67,0	71,2	73,8	75,6	77,0	78,4	79,4	79,6	79,7	81,0	76,7	81,1
Numero medio figli in Italia / all'estero	1,36	1,21	1,22	1,49	2,06	1,82	2,11	2,31	2,21	2,37	2,41	2,49	2,77	2,54	2,99

Note: (a) struttura d'accoglienza, occupazione abusiva, baracche o luoghi di fortuna, senza fissa dimora/dove capita, albergo o pensione a pagamento, concessione gratuita, campo nomadi, altro; (b) casa di proprietà o in affitto solo o con parenti.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

D. Condizioni giuridico-amministrative e progetto migratorio

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Permesso di soggiorno per famiglia / per lavoro dipendente * 100	39,6	37,9	36,6	27,7	32,4	40,0	42,1	39,8	48,6	56,1	50,5	51,2	55,3	49,4	66,9
% Iscrizione anagrafe ^(a)	72,1	67,9	66,7	74,7	80,2	79,2	79,2	81,6	82,2	82,5	83,5	84,5	84,1	86,0	85,9
% Irregolari ^(b)	20,7	30,9	11,1	14,4	14,6	17,6	13,8	13,9	13,0	9,5	9,2	7,8	6,8	7,2	7,2

Note: (a) ove presenti, nei primi anni considerati, due varianti: percentuali calcolate sul totale di minimo; (b) ove presenti, nei primi anni considerati, due varianti: semisomma tra la stima di massimo e la stima di minimo.

Fonte: elaborazioni Ismu-Orim, 2015.

